

# **Il nuovo mondo meraviglioso**

*Perché e come possiamo trasformarlo?*

## **STRUTTURA DELLO STUDIO**

### **Capitolo 1 - Situazioni e prospettive**

- Preparare e impostare
- Situazione precedente, contesto reale effettivo
- Risorse attuali della popolazione
- Densità prevista, risorse di riserva
- Problemi crescenti Assuefazione insostenibile
- Prospettive, lento declino,
- Alternative, lungimiranza, agire in modo positivo
- Proposta di soluzione

### **Capitolo 2 - Nuova impostazione**

- Introduzione
- Obiettivi
- Diritti
- Doveri
- Esadecalogo

### **Capitolo 3 - Trasformazione, metamorfosi**

- Due fasi, obiettivi, tempi
- Fase preliminare, raccolta di dati uniformi
- Fase di morphing globale
- Aggiornamenti periodici

## **Capitolo 4 - Dibattito**

- Conversazione in salotto
- Varie reazioni e commenti
- Domande, chiarimenti
- Discussioni approfondite
- Conclusioni
- 

## **Introduzione**

Queste sono le prime righe del mio primo libro. Ho deciso di scriverlo perché penso che l'argomento sia molto, molto interessante. L'argomento del libro è proporre una soluzione alternativa decisiva alle crescenti criticità globali. L'intento non è solo quello di trovare una soluzione facile e semplice, ma di definire una nuova struttura planetaria funzionale, accompagnata dalle indicazioni di base per la necessaria trasformazione completa.

Qui non c'è traccia della mia autobiografia; ve la risparmio. Ma in ogni caso dovrete sapere qualcosa di me; potrebbe essere utile.

Fin dall'inizio mi sono occupato di pianoforte. Dagli anni '70 mi sono interessato e occupato di diversi settori. Sono passato dall'aviazione, poi alla consulenza aziendale e infine all'informatica. Quest'ultima fase mi ha introdotto alla conoscenza di diversi settori: industria, commercio, servizi, ecc. Questa varietà di interessi mi ha spinto a sviluppare in modo creativo soluzioni mirate in contesti diversi. Accingendomi alla stesura di questo progetto, ho riscontrato immediatamente la totale mancanza del minimo indispensabile di conoscenze letterarie. Come di consueto, ho cercato una fonte neofita. Dalle prime ricerche ho trovato e scaricato varie guide, scegliendo manuali con istruzioni chiare e comprensibili, almeno in apparenza. A una prima lettura, la maggior parte di essi sottolineava la necessità per il neofita di identificare e definire in dettaglio l'obiettivo e il target del libro. Dopo questo primo passo, apparentemente facile da completare, mi sono immediatamente bloccato. Istintivamente, la risposta sembrava semplice: il target è "tutti". Ma dicendo questo, ho

mi sono anche reso conto che era una definizione generica, troppo vaga; bisognava ridefinirla, sfoltire quella vastità per rendere, nel frattempo, anche l'obiettivo più circoscritto, più identificabile. Ho provato e riprovato, ma alla fine mi sono ritrovato al punto di partenza. In sostanza, per uscire da questa impasse, ho cercato di rivedere e riconsiderare l'obiettivo principale del documento.

Solo allora, dopo aver rafforzato, consolidato e rivalutato la portata dello scopo del libro, ho deciso di affrontare la sua stesura al di fuori delle regole stabilite. Quindi, se il target di lettori si conferma essere "tutti", così sia. Una volta uscito da questa situazione di stallo iniziale, mi sono fatto coraggio. Il risultato è semplice: tutti gli altri passi della guida per principianti non hanno ricevuto l'attenzione che meritano, ad eccezione, con mio grande sollievo, di quelli che riguardano le regole grammaticali. Non che i consigli fossero sbagliati; anzi, li considero necessari e pertinenti. Tuttavia, sono l'autore di questo libro, il primo, ma che potrebbe anche essere l'ultimo, quindi lo scrivo come lo sento, con il cuore e/o con la testa, ma sempre, nel bene e nel male, tutto e solo il mio lavoro. Ma perché mi ostino a individuare in tutti i lettori di riferimento? Anche in questo caso la risposta è semplice, perché il target si riferisce all'intero pianeta, avete indovinato bene, proprio al nostro pianeta. Più precisamente, qui spieghiamo perché, con cosa e come possiamo o dobbiamo trasformarlo, in base alle nostre prospettive che vanno dalla sopravvivenza a lungo termine al raggiungimento e al mantenimento del benessere globale. Quindi, a parte l'ambizione manifestata dagli obiettivi, chi non si sente interessato, o parzialmente coinvolto, o almeno incuriosito? La risposta non dovrebbe essere numerosa. Tuttavia, devo informare coloro che si sentono indifferenti o si considerano disinteressati che il resto del libro è tutto dedicato a questo argomento. Mi rivolgo quindi ad altri, spero la maggioranza, che si sentono variamente incuriositi e coinvolti, almeno per curiosità.

Quindi, cari lettori, ormai da me identificati come incuriositi, iniziamo l'arduo viaggio.

Da queste righe parte lo studio, o meglio l'approfondimento, di un'ipotesi progettuale dedicata a una proposta di risoluzione radicale dei prossimi scenari attesi, incerti e inquietanti, ma che possiamo provare a impostare fin da ora e che inevitabilmente ci attendono. I vari percorsi evolutivi dei possibili scenari, prima o poi, coinvolgeranno sempre più l'intero pianeta.

Partendo da nuovi contesti globali, procedo a tracciare in modo pionieristico i percorsi di attuazione di una radicale trasformazione socioeconomica/culturale che coinvolga olisticamente l'intero globo.

Non c'è dubbio che questi argomenti e le loro soluzioni siano decisamente innovativi e, in proporzione, scioccanti. Cerco di esporli nel modo più semplice possibile. Il target di questo studio/progetto, considerando i suoi ambiti di applicazione, è molto ampio e molto vasto, non c'è dubbio. Per questo ho scelto di adattarmi, utilizzando i linguaggi necessari e sufficienti per facilitare una comprensione completa. L'intero progetto è suddiviso in tre fasi. Questo libro presenta la prima. Le altre due sono anticipate solo nel terzo capitolo. Il progetto che state per leggere è suddiviso in quattro capitoli:

**1) Preparazione**

**2) Nuova configurazione fondamentale**

**3) Trasformazione dell'implementazione**

**4) Dibattito con reazioni, commenti, chiarimenti e spiegazioni**

Non è mia intenzione affrontare e trattare le più importanti criticità attuali come un tema di terrorismo, ma piuttosto sotto forma di una vera e propria raccolta finalizzata a un invito a proporre contromisure praticabili, anche se decisamente innovative e inedite, che propongano scenari percorribili per una radicale cura planetaria.

Se esistono indicazioni coerenti e valide per diagnosi preoccupanti, le prognosi conseguenti prevedono terapie adeguate.

Ma se il trattamento non dà risultati positivi e i problemi ricompaiono, le opzioni sono: persistere, ripetere o aumentare il trattamento, o in alternativa, e questo è letteralmente il nostro caso, intervenire preventivamente con un'azione vigorosa e decisa.

Ma rivediamo la nostra situazione, in generale, riferita al nostro pianeta. Come siamo messi a livello globale? Ci sono indicazioni che dovrebbero preoccuparci? E se ci sono, come saranno nel prossimo futuro? Accettabile? Tollerabili? O è sufficiente abituarsi alla loro presenza, adattarsi alla convivenza? Fa parte dell'evoluzione naturale? Dobbiamo rassegnarci alla sua

assuefazione? Oppure possiamo dimostrare di avere la capacità di governare tutte le realtà a nostro favore? Quanto saranno preoccupanti le risposte ai prossimi check-up globali? Ovviamente, ci auguriamo che tutto vada bene. Probabilmente saranno ancora nella norma, ma purtroppo e nostro malgrado, dobbiamo ammetterlo, in lento e costante peggioramento. Le preoccupazioni possono essere soggettive, ma i numeri no. Questi parlano chiaro, si possono interpretare come si vuole, ma ciò non toglie che rappresentino una consistenza e un'evidenza reale, che non può essere rimandata, sminuita o minimizzata; è, e diventerà sempre di più, una più varia ineluttabile concretezza di situazioni dure. E quando riappariranno e non potranno più essere rimandate, e il conto arriverà a scadenza?

La recente e frenetica accelerazione evolutiva che si è scatenata negli ultimi due secoli è, numeri alla mano, indubbiamente quantomeno impressionante.

Le proiezioni grafiche di statistiche rappresentano solo  
non il  
stabilito, ma anticipa le prospettive raffigurante un  
probabile  
continuità.

Almeno per come sono stati storicamente classificati, bastano pochi decenni per rappresentare e decretare il salto in una nuova era. Aggiorniamo il più possibile la situazione e procediamo lentamente. Mettiamo da parte un po' di tempo per rivedere e rivedere la nostra situazione. Il contesto e l'immagine aggiornati del nostro pianeta nel sistema solare e oltre ci riducono e ridimensionano a grandezze relativamente insignificanti. Ma per noi rappresentano e costituiscono il nostro e unico tutto, non solo un significato marginale. Al momento, non abbiamo a disposizione altre alternative adeguate e praticabili. Siamo qui su questo pianeta e qui resteremo. Certamente, qualcuno e comunque nel prossimo futuro andrà altrove. Sarà prima la Luna e poi Marte, poi altre lune o asteroidi, se non addirittura esopianeti o villaggi spaziali. A parte queste alternative, nell'immediato futuro la nostra permanenza è certamente confermata, e comunque resteremo qui, sperando di viverci il più a lungo possibile e di non degradare inesorabilmente nella sopravvivenza. E questo è il punto fermo, difficilmente confutabile, che volevo raggiungere, o meglio farvi focalizzare. Spero di aver stimolato la vostra attenzione o di trovarvi almeno d'accordo, se non proprio convinti di questo punto di vista comune. È con questa predisposizione che chi è incuriosito può continuare l'approccio a questa proposta per comprenderla meglio. Ma limitarsi ad auspicare scenari futuri accettabili, almeno vivibili, condividendo più la speranza che l'affrontare con decisione la realtà, è sufficiente

per rimanere responsabilmente sereni?

Chi non si sente sufficientemente consapevole dell'alternativa, almeno per valutarla, troverà questo documento inutile, dispersivo, se non addirittura dirompente, o dannoso per i propri interessi personali. La mia speranza è che almeno qualcuno senta lo stimolo ad approfondire l'argomento. Se non ci fossero sempre stati i pionieri, saremmo ancora sulle palafitte, o nelle grotte, e perché no, ancora stabilmente tra i rami. Poco più di un secolo fa iniziavamo a volare e mezzo secolo fa ci siamo annoiati nel visitare la luna. Tutte le sfide, spesso inizialmente individuali, vengono lanciate e vinte, indipendentemente dalla loro difficoltà che, nella mia lingua madre, fa rima con volontà.

Qui si propone (fase di studio) di completare a breve termine un percorso (questo progetto) che guarda al domani (fase di morphing) con alcune modifiche o aggiustamenti per realizzare, finalmente, un futuro illimitato di benessere diffuso e stabile sull'intero pianeta. Mi è stato consigliato di "pensare in grande" se si vogliono ottenere risultati positivi adeguati. Così mi è stato consigliato e così ho seguito pedissequamente questo suggerimento. Almeno su questo, confido che si possa trovare un consenso unanime. Partiamo lentamente, ma sicuramente ci arriveremo, come la tartaruga.

Proseguendo sulla situazione globale, completo lo scenario attuale con una rapida rassegna della situazione che ci è stata tramandata dal passato, aggiornandola al presente e guardando poi al futuro. Elencherò i problemi che ci siamo trascinati dal passato con quelli che sono emersi di recente. Rivalutando e riconsiderando il tutto, dovrete convenire che il contenuto del prossimo elenco non è il frutto di una fervida immaginazione, né di un pernicioso catastrofismo, ma il prodotto inquietante di una crescente concentrazione di molteplici criticità. È tutto verificabile nei dettagli e facilmente accertabile. Non va sottovalutato il fatto che siamo sempre stati, siamo e saremo sempre direttamente interessati a subire i vari disastri, anche quelli classificabili come di origine "naturale". Questo non dovrebbe allarmarci troppo, se non fosse che, almeno dal secolo scorso, siamo diventati sempre più tecnologicamente attrezzati per la loro pronta conoscenza, dimensione e progressione, e infine anche per la nostra proporzionale crescente fragilità. Ho usato il plurale perché ci stiamo rendendo conto che i problemi, piccoli o grandi che siano, prima o poi coinvolgono indistintamente tutto il pianeta. Pertanto, ogni singolo problema in una singola parte del pianeta si diffonderà, colpendo, riapparendo e colpendo tutti alla cieca.

Farò un breve elenco delle principali criticità che emergono:

**impatti di asteroidi, meteoriti, vento solare, mega eruzioni vulcaniche, inverno vulcanico, glaciazioni, effetto palla di neve che scioglie i ghiacci, terremoti, aumento della temperatura, circolazione termoalina, deforestazione, desertificazione, vasti incendi, strato di ozono, idrato di metano oceanico, metano dal permafrost siberiano, pandemie, esaurimento delle risorse terrestri, energia, materie prime, rifiuti alimentari, rifiuti industriali, sovrappopolazione, carestie, siccità, bolle finanziarie, inflazione, stagflazione, recessione.**

Questi sono solo i più noti! Dal vostro punto di vista, manca qualcosa?

Certamente sì, ma non è mia intenzione essere esaustivo, né tantomeno catastrofico. Mi limito a richiamare la vostra attenzione almeno su queste criticità planetarie, alcune ben note ma anche deliberatamente trascurate, spesso nascoste o, peggio ancora, completamente ignorate. Se la vostra preoccupazione non è ancora stata risvegliata o attivata, potete completare l'elenco a vostro piacimento con calamità più localizzate, a voi più note, ma ciò non rientra negli obiettivi di questo studio. Va notato che molte di quelle di interesse globale si attivano e si sviluppano anche con effetti interattivi, innescando reazioni a catena e favorendo complicate manifestazioni miste tra cause ed effetti, con il risultato di rendere le evoluzioni delle situazioni ancora più interconnesse e intricate. La combinazione di questi effetti, oltre ad aggravare il contesto, non facilita certo le soluzioni. La presenza di queste principali calamità, spesso naturali e di interesse globale, sufficiente ad aumentare le preoccupazioni per la loro frequenza e consistenza, ci porta a convenire che saranno nostre compagne sempre più assidue. Ma l'insieme di evoluzioni galoppanti e accelerate, grazie a un'approfondita vigilanza tecnologica, richiama la nostra attenzione sul fatto che i problemi sono strettamente correlati. La classifica di tutti i problemi vede al primo posto una coppia di criticità intrecciate, rappresentata dalla crescita demografica, unita al consumo pro capite di risorse naturali, sia rinnovabili che non rinnovabili. I risultati combinati di questa coppia sono da considerarsi come una delle minacce più allarmanti alla prossima stabilità globale. A una prima lettura, ci si sente decisamente contrari a questa affermazione, una reazione istintivamente naturale. Ma dovete riflettere e rileggerla, tenendo conto di un'obiettivo lungimiranza.



Iniziamo a quantificare lo scenario, almeno con dimensioni indicative e arrotondate. La precisione dei dati, in questo caso, non è necessaria. Lasciamo che siano gli esperti ad affinarli. Il primo dato è abbastanza significativo e indica che dal 1970 il valore dell'indice dei consumi pro capite è più che raddoppiato. Più o meno, anche l'aumento della popolazione ha avuto lo stesso valore.

Riassumendo questi due valori, in 50 anni abbiamo quadruplicato il consumo annuale di risorse globali. È una realtà cruda e difficile da confutare. Oltre all'impoverimento del nostro patrimonio, è anche la causa diretta del marcato deterioramento del clima e dell'inquinamento ambientale. Solo nell'ultimo secolo, abbiamo attivato quest'ultimo processo a tutti i livelli che hanno visto la nostra presenza invadente nel sottosuolo, nella superficie terrestre, nei fondali marini e oltre. Per non farci mancare nulla, stiamo lasciando la nostra impronta in ogni strato dell'atmosfera, e stiamo anche lasciando, continuando le cattive abitudini, il nostro biglietto da visita nei rifiuti spaziali.

Questi processi sono già inarrestabili? Per quanto tempo possiamo adattarci?

Un ampio gruppo di problemi si concentra su un unico parametro molto semplice: il "giorno di superamento".

Per ora è sufficiente ricordare l'inesorabile e costante anticipazione della sua data, che indica il giorno dell'anno in cui il consumo di risorse supererà la capacità di recupero della Terra. L'agenda dell'Overshootday non genera incertezze. Quella data viene anticipata in modo lento ma costante e preoccupante. Sarebbe anche opportuno ricordare i problemi causati da comportamenti considerati umani. Per essere più chiaro, mi riferisco sia ai conflitti e ai tentativi di conquista, sia ai momenti di recessione economica e ai crolli finanziari, tutti con pesanti implicazioni sociali. Mi permetto di sottolineare che sorvolo su quelle che sono sempre state le fasi di risoluzione delle varie controversie e dei conflitti armati, almeno quelli classificati con armi convenzionali.

Questi argomenti sono discussi e dibattuti a bizzeffe, quotidianamente e ovunque. Qui vengono evocati solo perché è da questa loro situazione attuale che il progetto si basa e prende spunto.

Se non vi ho disturbato abbastanza, permettetemi di menzionare l'ultimo dei grandi temi, che merita di essere trattato separatamente. Poi prometto che andremo oltre.

Quindi, l'ultimo grande problema, che considero la vera "spada di Damocle", è il numero e la varietà di nazioni che ostentano più o meno pubblicamente un arsenale atomico. Gli Stati Uniti e la Russia, dopo gli accordi di Reykjavik, sembrano aver ridotto i rispettivi arsenali a 7.000, ma altre dieci nazioni sembrano essere in competizione per averne altri mille. Personalmente, sono più preoccupato per quest'ultimo aspetto. I primi 14.000 sono saldamente nelle mani di chi ha già capito il pericolo letale. Fin qui tutto bene, ma domani si manterranno le stesse condizioni? Se l'elenco di questi problemi non vi basta, se non siete già abbastanza turbati, potete allungarlo a vostro piacimento, integrandolo con eventi localizzati di sola natura umana: inquinamento atmosferico, insurrezioni locali a vari livelli di coinvolgimento, anche solo con armi convenzionali. Come promesso, mi fermo qui nella nostra preoccupazione, anche perché l'obiettivo di questo studio non è elencarli ma risolverli tutti, o almeno limitarne l'impatto. Nel frattempo, l'attuale tendenza evolutiva non prevede cambiamenti sostanziali nel prossimo futuro, quindi dovremmo rassegnarci a questa coesistenza. Che ci piaccia o no, queste situazioni rappresentano la nostra cruda realtà e noi ne facciamo parte, attivamente o passivamente. Ognuno di noi può scegliere liberamente in qualsiasi momento da che parte stare e comportarsi in modo coerente. Mettiamo da parte il passato per concentrarci sul presente. Questi richiami servono a rinfrescarci sulla situazione aggiornata della nostra zattera, come la proporzione del nostro pianeta nel sistema solare, se non nell'universo. Questo nuovo contesto e scenario deve essere il nostro faro di riferimento dominante, d'ora in poi. Dobbiamo anche rivedere le nostre posizioni all'interno della natura, sempre più modificata da accelerazioni incontrollate.

Ora devo aggiornare l'elenco delle criticità. Ai primi posti riposizionerei l'esaurimento delle risorse, subito seguito dal riscaldamento globale e darei spazio alla nuova "new entry". Un solo riferimento a un'emergenza attualmente in corso, ma quantomeno esemplare nel mettere in luce la nostra fragilità globale: l'epidemia COVID-19.

Non voglio fare un resoconto cronologico, né una suddivisione delle responsabilità, ma solo sottolineare la semplicità, la rapidità e la globalità nello scatenare ondate di perturbazioni, in primo luogo sanitarie ma anche con conseguenze economiche e sociali dirette di portata e incidenza ancora maggiori. Quando ho iniziato a scrivere questo capitolo non se ne sapeva nulla, mentre all'inizio di settembre 2020 gli aggiornamenti dall'intero pianeta sembravano sempre più una

bollettino di guerra. Ci stiamo abituando ai numeri dei morti e dei contagi; prestiamo più attenzione alle curve dei diagrammi. Col tempo, l'assuefazione prenderà il posto dell'attenzione, della curiosità e della preoccupazione iniziali. Non è tanto il numero delle vittime, che purtroppo ci sono, ma è più preoccupante dal punto di vista socio-economico, perché nessun esperto osa indicare la fine definitiva. Tutto il mondo spera che finisca in fretta, con o senza vaccini, ma voci di vari specialisti (non smentite) ci preannunciano possibili modificazioni genetiche, prodromi di successive ondate mutate o riedizioni. E qui mi fermo, chiudendo questo appello su questo problema attuale che sta attirando tutta la nostra attenzione e preoccupazione quotidiana. Tuttavia, la realtà considera "normale" la sua aggiunta alla lista dei problemi già in corso, il che significa che essi non sono stati, per questa new entry, ridimensionati. L'imprevista e inquietante pandemia ci tiene impegnati e concentra tutta la nostra attenzione e le preoccupazioni che ci accompagneranno anche dopo la sua conclusione.

Purtroppo, gli altri problemi classici non sono stati eliminati da questa recente intrusione, né sospesi; al contrario, continuano tranquillamente la loro evoluzione. Quando questa pandemia sarà completamente debellata, torneranno, inesorabilmente aggiornati, a riprendere il loro posto precedente nelle nostre ansie.

Un motivo in più per incoraggiare, stimolare la ricerca di iniziative positive volte a soluzioni complete, adeguate ed esaustive.

Questa sarà la realtà entro la fine del 2020. E, data la situazione globale, cosa possiamo fare, pensare e pianificare per il futuro? Certamente, interverrò per aiutare in caso di emergenza. Quelle più preoccupanti, che ci riguardano direttamente, sono elencate di seguito. Non ci sono obiezioni a questo, che richiede la massima concentrazione e attenzione di tutte le risorse. Ma, una volta superata questa situazione critica - mi riferisco alla pandemia - come intendiamo affrontare il futuro? Questa è un'ottima domanda. È possibile considerare positivo il semplice recupero delle posizioni precedenti al suo verificarsi? Riprendere il cammino precedentemente interrotto con le stesse abitudini? E cosa ci riserva il calendario? Anche se le sue preoccupazioni sono state temporaneamente ridimensionate, l'elenco dei problemi non è stato cancellato. La pandemia sarà indubbiamente debellata prima o poi con l'impegno e la collaborazione globale. Si spera che ciò avvenga al più presto. Questo dimostrerà che, per quanto abbia dimostrato quanto siamo fragili come individui e come società, la soluzione finale sarà

solo se tutti lavorano insieme per raggiungere gli stessi obiettivi.

Il senso di sollievo per la minaccia sventata non dovrebbe permetterci di tornare passivamente all'argomento socioeconomico; piuttosto, dovrebbe permetterci di valutare l'opportunità di risolvere tutti, o almeno la maggior parte, degli altri problemi irrisolti della lista con la stessa dedizione globale. Senza dubbio, i suggerimenti, gli sforzi e i percorsi che verranno introdotti saranno orientati a risolvere o a tentare di risolvere specifici e urgenti problemi locali con risorse significative. È sempre stato così e non vedo fattori futuri che possano cambiare questo schema. Un'infinità di interventi parziali, locali e transitori, tanto veri quanto effimeri nella loro utilità. Potrebbe però essere la naturale progressione, il corso e il ricorso della storia che, seppur imperfetta, ci ha accompagnato e portato a questo punto.

Questa ricerca parte invece con l'intento e l'obiettivo di risolvere tutti i problemi mondiali passati e presenti con un'unica immensa e conclusiva operazione.

Questo è l'argomento del prossimo capitolo, che vi porterà al cuore del progetto.

## Capitolo 2

### OBIETTIVI, DOGMI, NORME, ESADECALOGO

#### Comportamenti, posizioni e orientamenti

In questo e nei due capitoli successivi, conoscerete i componenti essenziali e la struttura del progetto.

Al di là di ciò, e in perfetto accordo con l'approccio e le ipotesi, questo studio propone una via di risoluzione chiaramente nuova e dirompente, ma comunque percorribile.

Questo studio non cerca di apportare modifiche facili, parziali o forzate ai sistemi attualmente in vigore, ma propone e immagina una trasformazione mondiale decisamente radicale.

Utilizzare le stesse norme del contesto che ha generato il problema è inefficace per risolvere questioni di lunga data. Qui vengono esplorate altre strade alternative.

Anche se si tratta solo di un'ipotesi di progetto, il suo ambito di applicazione deve essere globale e categorico a livello di ESADECALOGO (decalogo a 16 punti).

State percorrendo un itinerario che vi porterà alla visione di un mondo figurativamente ridisegnato, anche se è sempre lo stesso e unico globo su cui siamo sempre stati. Ma cosa cambia se poi è sempre lo stesso? Semplicemente, tutto cambia.

E se dico tutto, prima di arrivare alla fine di questo capitolo, avrete ragioni corrette e coerenti per essere d'accordo con me almeno su questa affermazione.

Cominciamo con i fondamenti dell'argomento.

Prima troviamo gli obiettivi, poi passiamo ai diritti e alle responsabilità e concludiamo con l'esadecalogo.

**OBIETTIVI:** L'intero studio sarebbe inutile senza stabilire alla radice alcuni obiettivi molto importanti che incarnano e caratterizzano le aspirazioni e i desideri ultimi dell'umanità, alcuni dei quali sono sempre stati invocati e desiderati ma mai raggiunti.

Per comprendere meglio la loro entità, è necessario prima studiarli e poi valutarli. Quale strumento migliore per misurarli, quantificarli e valutarli se non una bilancia, uno strumento adatto sia a pesare che a distinguere la differenza tra due piatti apparentemente identici? Su un piatto metto gli obiettivi raggiungibili o gli elementi positivi, sull'altro la controparte con gli elementi indesiderabili.

Sulla piastra positiva sono posizionati tre gruppi di obiettivi. La prima categoria è costituita da obiettivi nuovi di zecca, quindi del tutto inediti.

Nel secondo gruppo, che ha anch'esso un buon impatto, si cerca di porre fine ai comportamenti negativi attualmente prevalenti che ostacolano e impediscono il raggiungimento degli obiettivi stessi, e che di conseguenza vengono contrastati.

Con l'ultimo gruppo, dopo aver raggiunto la stabilità planetaria, l'importanza dei compiti legati allo spazio diventerà di esclusiva priorità.

Il primo gruppo di otto obiettivi si occupa principalmente di incoraggiare il mantenimento e il rispetto dei risultati in:

**1) Sostenere e gestire in modo coordinato le delicate transizioni delle realtà di ciascun territorio nelle tre epoche coinvolte (iniziale, di trasformazione e di destinazione finale).**

**2) Garantire almeno un'esistenza dignitosa a tutti gli abitanti del pianeta.**

**(Tutti sono azionisti con pari diritti e responsabilità).**

**3) Gestire la conservazione del pianeta in modo stabile, coerente e a lungo termine, concentrandosi su temi e argomenti quali l'ambiente, il clima, l'uso delle risorse e così via.**

**4) Incoraggiare gli individui e i popoli a praticare il rispetto reciproco in una varietà di contesti, compresi quelli culturali, sociali e religiosi.**

**5) Disciplinare un'osservazione esadecologica che codifica l'interconnessione dei principi costitutivi essenziali.**

**6) Promuovere la formazione, il coordinamento e la concentrazione di tutte le risorse umane e tecnologiche in tutte le aree di sviluppo coerenti con le nuove priorità, promuovendo soprattutto approcci, interventi e gestioni con visioni integrate a livello globale.**

7) Mantenere la sostenibilità globale a lungo termine aumentando la ciclicità nell'uso di tutte le risorse, evitando gli sprechi e l'uso non necessario.

8) Raccogliere tutte le risorse umane e tecnologiche necessarie per formare un'unica solida struttura operativa per affrontare e sostenere le sfide dell'esplorazione e della colonizzazione extraterrestre.

Le uniche eccezioni accettabili sono quelle relative all'esecuzione di queste recenti iniziative.

Questi ultimi due punti focalizzano e orientano ogni aspetto delle nostre attività prioritarie: stabilità e sostenibilità in termini di esistenza, benessere, sviluppo, agricoltura, energia, ricerca e così via.

La stabilità planetaria avrà d'ora in poi la priorità assoluta.

Nel secondo gruppo si collocano alcune iniziative o percorsi, entrambi con esiti positivi, volti a contrastare e gradualmente eliminare:

1) Un'attenzione ossessiva alla crescita del PIL nazionale.

2) L'accumulo/concentrazione di denaro/ricchezza non necessaria per attività personali/commerciali.

3) Significativa centralizzazione del potere o del controllo, con situazioni e conseguenze che vanno dall'oligarchia alla dittatura, ma spesso con lo stesso modus operandi e i conseguenti obiettivi e risultati.

4) Governi/amministrazioni centralizzate autocratiche istituite e gestite dall'alto verso il basso

5) le conseguenze inevitabili e negative del consumismo, che sono ampiamente accettate e, purtroppo, sempre più sconsideratamente perseguite su scala globale.

6) il predominio degli interessi nazionali o dei gruppi di interesse a vari livelli, aree o dimensioni.

7) L'eccessivo apprezzamento monetario che svaluta e diminuisce la centralità del rispetto reciproco, sia collettivo che individuale.

L'ultimo gruppo, ma non meno importante, contiene gli obiettivi più importanti, anche se non attuali, ma necessari per la nostra sopravvivenza futura, per espandere la nostra presenza oltre il nostro pianeta.

La sua lista conferma, considera e sostiene tutte le iniziative audaci e pianificate che si ritengono necessarie per raggiungere i suoi alti obiettivi. Alcune di queste sono già in atto. Si tratta solo di completarle e di assicurare il massimo sostegno fornendo tutte le risorse ritenute necessarie per la loro migliore prosecuzione:

- 1) Tutta la conoscenza intrinseca.**
- 2) Ricerca extraterrestre.**
- 3) Esplorazione, compresa l'esplorazione non robotica.**
- 4) Sfruttamento delle risorse degli asteroidi, ecc.**
- 5) Terraformazione, ove possibile e necessario.**
- 6) Colonizzazioni progressive, terrestri o orbitanti.**

Ma, per il momento, è necessario compilare e presentare questi elenchi, almeno come proposta indicativa, perché questi obiettivi di fondo sono già di estrema importanza e lo saranno sempre di più in futuro, coinvolgendoci e impegnandoci completamente. Come si vedrà, lo spazio compare nell'esadecologo all'ultimo punto, ma solo perché riassume e fa convergere tutte le attenzioni precedenti. Tutti i punti precedenti possono essere visti e considerati come una ristrutturazione preparatoria, necessaria per un sostegno solido e un'attuazione resiliente.

L'unico aspetto che questi obiettivi non possono contrastare è la stabilità globale.

Se vi aiuta a raggruppare tutti questi diversi obiettivi, cercherò di condensarli in un unico titolo utilizzando un acronimo delle 5P:

L'acronimo P P P P P sta per Prosperous Perennial Peaceful Planetary Permanence.

I progetti e le campagne di colonizzazione spaziale possono anche fallire, ma non possiamo permetterci di rovinare, deteriorare o distruggere la vivibilità della nostra attuale base, unica nel suo genere, che finora ci ha ospitato fedelmente e ci ha sostenuto nell'evoluzione grazie alle sue delicate peculiarità. Quindi, per questo argomento, completiamo anche la conoscenza e l'apprezzamento della loro funzionalità interconnessa e naturale.



Dopo aver definito gli obiettivi, prevedo alcune reazioni o giudizi istintivi come: fantasioso, infantile, ovvio, ingenuo, utopico, irrealizzabile, illusorio e perfino peggiore.

Ma, in ogni caso, questi sono gli obiettivi più ambiziosi posizionati, se dovessimo quantificarli, pesarli e valutarli su un piatto di un'ipotetica bilancia.

D'altra parte, quali contrappesi, obiezioni o resistenze potreste opporre?

Il contrasto principale è chiaramente l'insieme delle principali criticità già elencate in precedenza, alle quali avrete aggiunto liberamente quelle mancanti. Dopo aver sistemato i contrappesi, in quale direzione si muoverà l'indicatore della bilancia? Verso il positivo? Verso il negativo? O rimarrà nel centro neutro? Chi vuole opporsi alla tendenza dell'indicatore della bilancia verso il lato positivo?

Personalmente, non ho alcun desiderio di contrastare le varie posizioni opposte in questa sede. C'è tutto lo spazio e il tempo, soprattutto per i critici, per proporre ragioni che possano contraddire le tre serie di obiettivi. Chi risponderà e con quali argomenti, forza e determinazione? Vedremo come e se l'ago della bilancia si sposterà. Non ci sono vincoli di tempo. La pazienza trionfa su tutto. Viviamo da molti secoli, in continua evoluzione. Ultimamente con accelerazioni impressionanti, ma purtroppo stiamo anche notando e realizzando che i problemi ci accompagnano e progrediscono almeno nella stessa proporzione.

Li avete dimenticati? Non basta leggere l'elenco per apprezzare questo studio; bisogna tenerli sempre presenti, come la spada di Damocle che indica la giusta chiave di lettura.

Fissate e memorizzate la posizione dell'ago sulla scala, una volta posizionate a vostro piacimento quelle che considerate resistenze. Servirà a quantificare lo spostamento rilevato durante la verifica alla fine del quarto capitolo.

Nel frattempo, in attesa dell'opposizione, continuiamo con la presentazione, che a questo punto consiste in un breve elenco di diritti e doveri personali.

## **COMPITI**

È giusto sottolineare che i diritti previsti non saranno altro che una raccolta di tutti i diritti individuali già sanciti dalle principali costituzioni in vigore. Se non già presenti, i seguenti diritti saranno quasi certamente aggiunti al meglio del meglio, all'interno della struttura complessiva.

Vota sia per il proprio EV (Voti Elettorali) che per il CEO (Chief Executive Officer = Sindaco) in relazione al LAP (Local Administration Project) del proprio territorio.

Dal momento in cui questo progetto viene effettivamente preso in considerazione o realizzato, ogni persona ha il diritto di mantenere almeno il proprio standard di vita attuale.

La scala degli standard di vita parte da un livello ragionevole e progredisce verso l'alto, un criterio che si applica a tutti i territori.

Ogni persona ha diritto a un'istruzione a tutti i livelli, in particolare alla luce e in funzione delle esigenze locali previste.

L'esadecalogo contiene ulteriori esempi di nuovi diritti individuali e collettivi.

Altri diritti saranno integrati e aggiunti solo se necessari e/o richiesti a livello locale, ma saranno comunque generalmente compatibili.

## **Responsabilità**

In termini di diritti, la responsabilità primaria di ogni residente è quella di partecipare e contribuire alla stabilità e alla sostenibilità dei bisogni locali, aderendo alle linee guida dell'esadecalogo e contribuendo alla copertura dei bisogni e dei vincoli occupazionali. Le stesse condizioni si applicano all'aggiunta di altri doveri come diritti, soprattutto se sono temporanei e localizzati.

È il momento di introdurre l'esadecalogo, che costituisce il cuore del progetto.

Poiché l'intera attività e il funzionamento di questa NUOVA TERRA MAGNIFICA si basano sull'ESADECALOGO, un sistema integrato di dogmi e regole vincolanti di ordine e guida, non sono possibili cambiamenti strutturali. Solo un'ampia maggioranza di consenso ragionato può attuare modifiche o aggiunte integrative e migliorative.

Saranno possibili solo aggiunte strutturali motivate dal contesto del sedicesimo e ultimo dogma. Tranne in questo caso, non saranno apportate modifiche strutturali che possano minare la stabilità e la funzionalità complessiva del sistema o comprometterne l'efficacia. Ribadisco con fermezza che le uniche eccezioni riconosciute accettabili possono riguardare solo l'ultimo ma non meno importante punto dell'esadecalogo: Lo spazio, che è relativamente recente e letteralmente aperto a qualsiasi evoluzione.

La ragione dovrebbe essere ovvia: l'obiettivo primario iniziale è e sarà sempre la stabilità della nostra permanenza planetaria, ma nella misura in cui viene raggiunta, gli altri obiettivi globali devono espandersi per includere tutte le attività di espansione extraterrestre.

Solo la negligenza o una pianificazione inadeguata per il raggiungimento di questi obiettivi più o meno impellenti potrebbe alterare o addirittura stravolgere gli obiettivi di stabilità iniziali. Spetterà ai responsabili del momento soppesare con grande saggezza le varie opzioni.

Con questo progetto, possiamo solo sperare di fornire ai nostri prossimi discendenti un pianeta che sia il più sostenibile possibile e che mantenga il suo pieno potenziale per continuare a funzionare nelle migliori condizioni possibili.

Tenendo conto della direzione in cui stanno andando le cose, purtroppo emerge anche la tendenza a far persistere i problemi al di là dei tentativi di risolverli, come l'Overshoot Day; vale la pena ripetere che dimenticarsene aiuta a riflettere.

## **ESADECALOQUE**

L'ESADECALOGO è un elenco di nuove regole che contiene i punti principali del progetto. Si tratta dei pilastri fondamentali su cui tutti i principi guida e gli standard devono essere rivisti e aggiornati, soprattutto nei dettagli. Questo vale soprattutto per i primi cinque punti, che servono da ispirazione per il resto dell'elenco.

Il sesto punto elenca diverse componenti della struttura, tutte necessarie per raggiungere e mantenere gli obiettivi principali. I contenuti dell'ESADECALOGO devono essere considerati come un unico riferimento valido per tutto il pianeta, senza vincoli temporali. I contenuti dell'esadecalogo attiveranno diverse serie di archetipi per nuovi paradigmi, che saranno ridefiniti, condivisi e consolidati. Tutte le procedure per la sua attivazione,

L'implementazione e la gestione sono specificate e dettagliate nei prossimi due libri che completeranno la fase preparatoria dell'intero progetto.

Vi ricordo che questo libro fornisce solo lo schema di base iniziale; per la sua attuazione e i relativi dettagli, che sono per lo più adattati alle peculiari realtà locali, come ho già anticipato, dovrete attendere la successiva pubblicazione degli altri due libri.

Invito ancora una volta alla pazienza che, come sapete e dovrete convenire, trionfa su tutto.

Per meglio valutare e comprendere i dogmi dell'esadecalogo che segue, vi suggerisco di rinfrescarvi la memoria riconsiderando gli obiettivi enunciati e ben definiti in questo capitolo. Dopo questo recupero avrete una visione più chiara come alternativa rispetto alle attuali crescenti criticità che hanno spinto a presentare questa proposta di risoluzione, che è anche decisamente innovativa per una vera sostituzione. Essa facilita la sua visione complessiva in quanto proporzionata e appropriata.

Tempi disperati richiedono misure disperate.

Oggi, a parte l'epidemia in corso, che non è certo trascurabile e ci terrà compagnia per almeno un altro anno, i restanti problemi e situazioni che non sono rallentati, ma che abbiamo temporaneamente ma necessariamente accantonato, riappariranno e riprenderemo a convivere, ineluttabilmente.

Diventeremo più assuefatti al loro fastidio?

Possiamo sentirci sollevati e più preparati in termini di resilienza collettiva, ma questo non risolve né elimina le criticità regredite.

Questa pandemia passerà senza dubbio, come è successo in passato, ma lascerà il segno. Non è certo confortante sapere che, statisticamente, questa pandemia non è letale come quella del secolo precedente o come quelle più recenti ma limitate. Tutte le sofferenze dirette che ha provocato saranno ricordate solo nelle statistiche.

Tuttavia, è già un altro evidente promemoria tangibile del fatto che siamo circondati dalla natura e che ne faremo sempre parte. Spesso lo dimentichiamo perché siamo così presi dalla nostra vita frenetica. Purtroppo, un altro segno percepibile è quello dell'economia, con danni non ancora del tutto quantificabili. Tornando al pre-

pandemico richiederà almeno il doppio del tempo, se non di più. In ogni caso, ci troveremo di fronte a una lista allungata di problemi globali.

Non è mia abitudine o cultura personale essere goffo e fare riferimento a personaggi storici, ma quando è necessario, è necessario, e in questo caso appare appropriato e azzeccato. Nel corso dei secoli, nessuno lo ha mai negato e se lo cambio in "UMANITÀ SANA SUL PIANETA SANA", spero che nessuno lo metta in dubbio.

Se la maggioranza lo facesse, sarebbe come spegnere la luce in fondo al tunnel. Anche perché invertire i termini di Giovenale ha molto più senso.

Proprio come una mente sana desidera, cerca, richiede ed esige un corpo sano, un'umanità sana richiede un pianeta altrettanto vivibile e sano.

Capovolgendo i termini, si può reinterprete come un pianeta sano sostenga e alimenti un'umanità sana.

Ma non basta dirlo o dividerlo: bisogna metterlo in pratica, attuarlo. E chi è in grado di farlo? Se non lo facciamo noi, dobbiamo cercare dei consulenti marziani?

È molto meno difficile e collaudato continuare a rimandare la soluzione dei problemi, soprattutto di quelli più grandi. Se fossimo certi che il conto non ci verrà mai presentato, questa sarebbe una soluzione più che accettabile. Oppure, più probabilmente, aspettando semplicemente, aumentiamo le possibilità che la patata bollente finisca nelle mani di qualcun altro, preferibilmente il prima possibile.

La proposta di questo studio parte da un lungo elenco di problemi consolidati, li affronta di petto e accetta la sfida proponendo una soluzione innovativa che può essere implementata in un periodo di tempo relativamente accettabile.

Alcuni potrebbero sostenere che il nostro pianeta non è ancora gravemente compromesso, che tutto procede ancora secondo natura e che tutti vivono meglio che in passato.

Forse posso essere parzialmente d'accordo sul fatto che "tutti vivono meglio", ma non quando si tratta della loro situazione futura. Oggi un numero crescente di persone ritiene che si stia irrimediabilmente deteriorando, anche se molto lentamente.

Questa società in crescita è sottilmente predisposta ad abbracciare gli obiettivi dello studio, se non i suoi percorsi risolutivi, almeno le sue preoccupazioni.

Può essere utile riportare alcuni miei pensieri personali; se non siete interessati, saltate le prossime due pagine.

Nel capitolo precedente ho parlato solo di problemi, situazioni e proiezioni generali. Proseguendo su questa strada, non considero terrorismo ipotizzare e valutare soluzioni o alternative. Al massimo, si tratta di una preoccupazione eccessiva o esagerata.

In questa sezione propongo ed elaboro il mio punto di vista per coloro che sono o potrebbero diventare sensibili all'argomento.

Come già detto, coloro che non sono d'accordo, in parte o del tutto, vengono inquadrati in una collocazione statistica naturale e contraddittoria.

Il rispetto per l'altro è essenziale, ma deve essere anche reciproco. Nel corso dei millenni non c'è mai stata un'innovazione che abbia ricevuto un'approvazione immediata e unanime. Se l'idea era positiva, la conversione statistica ne celebrava il successo anche dopo lunghi periodi di contrasto. Ma prima di arrivare a questo punto, qualcuno deve iniziare a parlarne. Non è importante che le idee suscitino critiche o consensi. Nel nostro caso, anche se i commenti, le critiche e i giudizi sono sempre benvenuti, dovrebbero essere espressi almeno dopo che l'intero elenco successivo che rappresenta la soluzione è stato compreso. Presi e analizzati singolarmente, nessuno degli elementi dell'elenco ha un senso logico completo o comprensibile. Tuttavia, se combinati, i risultati e i benefici integrati delineano uno scenario molto interessante, che è senza dubbio favorevole a una degna continuazione della nostra esistenza.

Vorrei attirare la vostra attenzione e la vostra comprensione sul fatto che descrivere in poche pagine come dovrebbe essere strutturato e funzionare un nuovo e unico sistema amministrativo per l'intero pianeta non è né facile né semplice. Richiederebbe almeno diverse intere biblioteche.

Considerando la semplicità, ho riassunto il punto focale di riferimento nell'ESADECALOG, che viene presentato nelle pagine seguenti; è un benchmark universale che si ritiene valido per tutti e addirittura per sempre.

La sua composizione è immutabile. Cambiarla significherebbe minare lo scopo di sostegno dell'intera struttura.

L'intero elenco deve essere pienamente accettato come una proposta di soluzione integrata che tiene ben conto di tutti i problemi attuali e, soprattutto, futuri. Non vanno trascurati i vantaggi nel raggiungimento degli obiettivi di stabilità, da sempre invocati e agognati ma mai pienamente realizzati e compiuti.

Anche se non va oltre, questo studio può essere riconosciuto come un'iniziativa positiva volta a risvegliare, raggiungere e realizzare obiettivi atavici per una pacifica serenità globale.

Dobbiamo raccogliere le sfide pendenti del passato e quelle più recenti e dalle loro sofferenze irrisolte trarre la giusta motivazione per riprovarci. Meglio prima che poi, le statistiche potrebbero finalmente registrare un risultato positivo. Perché no? Di certo, se nessuno ci prova, tutto procederà senza miglioramenti apprezzabili in una storia senza fine.

Come diceva Einstein, non dobbiamo ripetere pedissequamente gli stessi percorsi, metodi e procedure, ottenendo gli stessi risultati negativi, per non cadere nella follia.

Se Einstein ha ragione e nessuno è disposto a sfidarlo, non si dovrebbe rischiare di riprovare, ma piuttosto riprovare con qualcosa di letteralmente innovativo o comunque diverso.

Conosce qualche legge che regola e impone limiti all'innovazione? Non ne conosco. Se, nel nostro caso, si deve mettere in cantiere una nuova proposta, preferisco che contenga un'elevata quantità di innovazione piuttosto che una scarsa.

PENSARE IN GRANDE. Non basta impararlo, bisogna anche avere il coraggio di metterlo in pratica.

Vi consiglio di rileggere i precedenti obiettivi dello studio per aiutarvi a comprendere il nuovo decalogo.

È fondamentale ricordare che non si tratta di un'altra proposta alternativa o variante agli attuali governi o amministrazioni, che verrebbe immediatamente criticata e derisa da ogni punto di vista, ma di una proposta completa e innovativa.

da considerare come una soluzione per un futuro globale stabile e illimitato.

Varrebbe la pena di leggerlo senza interruzioni all'inizio, se non altro per favorire una visione integrata a 360 gradi.

Come suggerisce il titolo, si tratta di un elenco di 16 articoli. Infine, ecco il già citato ESADECALOG.

## **L'ESADECALOGO**

I titoli sono i seguenti:

- 1) NESSUNA CRESCITA**
- 2) PIÙ QUALITÀ**
- 3) MENO QUANTITÀ**
- 4) CONSISTENZA**
- 5) RISPETTO MUTUO**
- 6) AUTONOMIA**
- 7) STRUTTURA AMMINISTRATIVA PIRAMIDALE**
- 8) SISTEMA INFORMATIVO AMMINISTRATIVO GLOBALE**
- 9) MONITORAGGIO LOCALE**
- 10) FORZE ARMATE**
- 11) LAVORO**
- 12) TEMPO DI RILASSAMENTO**
- 13) UNA SOLA VALUTA**
- 14) BANCHE/MERCATI AZIONARI**
- 15) IMPORTAZIONE/ESPORTAZIONE**
- 16) SPAZIO**



Di seguito viene fornita una prima spiegazione delle motivazioni e degli obiettivi principali dei singoli articoli. Alcune spiegazioni approfondite si trovano nel quarto capitolo.

## **1) NESSUNA CRESCITA**

Si tratta innanzitutto dell'obiettivo più importante del progetto, nonché di quello che richiede maggiore attenzione.

Per un funzionamento stabile e redditizio, il progetto richiede non solo una crescita zero, ma anche un ritorno alla densità di popolazione/kmq presente nel 1970 in ogni territorio, quindi "solo" mezzo secolo fa. In numeri tondi, ciò equivale a 4 miliardi di persone anziché gli attuali 8 miliardi.

La ragione di questa riduzione è determinata dalla necessità di garantire il rapporto più soddisfacente possibile tra la disponibilità di tutte le risorse e il numero dei loro utenti e beneficiari per tutti e soprattutto per tutto il tempo.

Le Nazioni Unite hanno da tempo osservato e previsto un calo del tasso di natalità e si prevede che la popolazione totale non supererà i 12 miliardi nel prossimo futuro.

Ciò significa che il problema, che è già di interesse o preoccupazione globale avanzata, sarà affrontato attraverso una valutazione aggiornata e nuove domande, come ad esempio se sia possibile vivere per sempre stretti su questa zattera di 12 miliardi o più, o se sia possibile viverci molto più a lungo e comodamente per 4 miliardi.

Le dimensioni della zattera non sono espandibili e le sue risorse sono limitate. Molte di esse non sono rinnovabili, mentre altre sono deperibili.

È piuttosto cinico, ma è la cruda realtà, il ricordo che ogni uomo immette annualmente 45 tonnellate di anidride carbonica, una quantità che raddoppia se si considerano anche gli apporti degli allevamenti per nutrirlo, un totale che viene ulteriormente superato se si contano tutti gli scarichi civili/industriali correlati.

Per coloro che si sentono a proprio agio con i numeri, questo semplice dettaglio può individuare una componente significativa dell'aumento dell'effetto serra (9 trilioni di tonnellate all'anno di anidride carbonica), se calcolato sulla popolazione mondiale attuale e in crescita.

Il risultato di una semplice proporzione può aiutare a comprendere sia il motivo che la necessità che la popolazione mondiale torni, e rimanga stabilmente, alle dimensioni registrate 50 anni fa.

Meno consumiamo e sprechiamo, più possiamo evitare o rimandare le inevitabili e dannose conseguenze future dell'esaurimento. Se valutate queste premesse in modo appropriato e responsabile, allora potete riconsiderare questo progetto come un positivo compendio integrato di azioni correttive.

Le iniziative proposte da questo studio sembrano a prima vista misure inaccettabili e poco pratiche, ma a pensarci bene, con tutto il tempo necessario, sono letteralmente proporzionate ai problemi che dovremo affrontare, o comunque subire, nel prossimo futuro comune.

In alcuni casi non c'è bisogno di aspettare fino a domani; alcuni erano già affrontabili prima, e la maggior parte lo sono ancora adesso. Chi ha tempo non dovrebbe sprecarlo.

C'è qualcuno che non è d'accordo? Dobbiamo arrenderci e rassegnarci all'aumento reale della popolazione? Certamente si tratta di problemi che incontreremo in futuro, ma in proporzione ne vediamo già i sintomi oggi; l'unico periodo in cui possiamo prendere e impostare iniziative.

Aspettare inerti o tacere non risolve nulla. Nel migliore dei casi, ritarda e peggiora irresponsabilmente le situazioni e le loro conseguenze.

Vi sembra che mi stia ripetendo? Se insisto significa che c'è un motivo valido per farlo; se ne faccia una ragione.

Il consumo annuo pro capite necessario per consentire a tutti una vita almeno dignitosa è e sarà sempre il fattore dominante nelle varie formule.

Anche a questo punto, se non c'è una tendenza al consenso, o almeno un'inclinazione a considerarlo un punto rilevante, il resto dell'esadecalogo e l'intero studio diventano incomprensibili, astrusi e, in alcuni casi, persino insensati, stravaganti e ridicoli.

Ma chi decide in questi ultimi casi? Le difficoltà di attuazione, l'arduo coinvolgimento globale, o semplicemente la miopia generale o il buon senso timidamente sussurrato?

Quale formula consentirebbe una permanenza più lunga e pacifica se ci poniamo e accettiamo l'obiettivo di un'economia globale stabile? Questa ricerca suggerisce una soluzione strutturata e ben pianificata. Probabilmente, anzi indiscutibilmente, percorsi pionieristici, certo, ma almeno uno studio completo con cui confrontarsi, iniziare è già il primo passo. L'attesa, la procrastinazione, l'evitamento, quindi lo stare fermi con le mani in mano sono certamente comportamenti preferibili, privi di rischi immediati. La distinzione principale, che si può forse individuare classificando questo progetto come un "folle scenario machiavellico", aiuterà quindi anche la sua comprensione.

Con questi atteggiamenti prevalenti e ben documentati, c'è da chiedersi se qualcuno capisce dove sta la responsabilità ai massimi livelli. Non siamo miopi. Ampliamo i nostri orizzonti. Ci stiamo abituando troppo alla routine quotidiana? Ci stiamo lasciando andare? C'è qualcuno sul ponte di comando?

Scusate questi sfoghi, ma quando si arriva al dunque, si arriva al dunque. Ora mi calmo, ma trovare qualche stupido per strada non mi preoccupa. Trovarne troppi, soprattutto nei posti sbagliati, mi spaventa.

La questione della sovrappopolazione rimane aperta e quasi certamente convergerà, prima o poi, verso le indicazioni di questo studio.

Una differenza è che il raggiungimento degli altri obiettivi è previsto anche in questo caso integrandoli con soluzioni socioeconomiche complete, come vedremo nei dogmi successivi, anziché affrontarli separatamente e raggiungerli trascinando tutte le criticità attuali. Si tratta di scenari che vanno confrontati e valutati a fondo, e che vanno sempre coordinati nella loro interezza.

In ogni caso, la contrazione o la riduzione della popolazione è una delle ragioni del lungo lasso di tempo che precede la piena attuazione del progetto.

Si prevede che ci vorranno uno o due secoli per tornare ai livelli di densità di popolazione/territorio che sono aumentati negli ultimi 50 anni. L'unico espediente previsto per raggiungere questo obiettivo è incoraggiare e mantenere il tasso di natalità intorno all'1,5 per tutto il tempo necessario, in tutto il mondo. Ci sono alcune nazioni che già da diversi decenni si trovano al di sotto di questo indice. Quindi, trattandosi di un comportamento naturale già in atto, non dovrebbe far inorridire troppi benpensanti.

Recuperando lentamente o avvicinandosi, senza traumi, a quei valori, il tasso di natalità sarà poi funzione della massima stabilità della popolazione residente; molto probabilmente un indice di fertilità per donna fertile di circa 2, o leggermente superiore, per soddisfare e mantenere la crescita zero.

Le nazioni che non sono in grado di raggiungere e mantenere un tasso di natalità programmata sufficiente a soddisfare questa riduzione potranno comunque partecipare al progetto, ma con priorità appropriate determinate principalmente dalla mancanza di un livellamento ritardato con il resto del mondo. Il quarto capitolo contiene ulteriori approfondimenti e spiegazioni. Procediamo ora con l'esadecalogo. Siamo solo all'inizio.

## **2) Più qualità**

Quanto affermato nel dogma precedente, in particolare riguardo alla stabilità, non deve essere interpretato come un ambiente statico o immobile, ma come un equilibrio perpetuo tra tutti i componenti o gli aspetti del pianeta. Questo dogma chiarisce le decisioni da prendere per gettare le basi della prossima evoluzione naturale. L'obiettivo fondamentale e primario del progetto è attivare e perfezionare le condizioni affinché tutti possano avere e migliorare il proprio tenore di vita, portandolo a livelli almeno accettabili e soddisfacenti, pur rimanendo dignitosi. Di conseguenza, oltre a garantire aspetti, fasi e bisogni fondamentali come l'alimentazione, la sicurezza, l'assistenza dalla culla alla bara, il lavoro garantito e un reddito adeguato, ogni individuo deve trovarsi e sentirsi partecipe e protagonista di un ambiente che favorisca la sua personale e progressiva ascesa o collocazione nella piramide di Marlow. Questi obiettivi fanno parte dei diritti della persona, ma sono anche associati e impregnati di un responsabile rispetto reciproco.

L'aumento e il miglioramento della qualità non si limitano all'ambito personale, ma sono continui e applicabili a tutto ciò che può essere migliorato. L'aumento della qualità ambientale è la condizione fondamentale per mantenere il pianeta abitabile il più a lungo possibile. È necessario ricordarvi che l'attuale cambiamento climatico preannuncia e prevede l'inarrestabile deterioramento sistematico, o la distruzione, dei nostri habitat unici? Qualcuno parla già di ecocidio, che è dietro la porta e sta per bussare.

### 3) Meno quantità

Questo dogma mira a evitare lo spreco di qualsiasi risorsa terrestre. In pratica, si produce solo quanto basta per mantenere alte le scorte di ogni risorsa in uso a tutti i livelli della nuova struttura. Conservare tutte le risorse disponibili il più a lungo possibile è e sarà un obbligo fondamentale e imprescindibile per soddisfare e raggiungere gli obiettivi del progetto. I rifiuti sono sempre più considerati illegali e devono essere combattuti più aggressivamente come potenziale fonte di instabilità. Se vogliamo risolvere i problemi, facciamo tutto il possibile per evitare di crearli. Facilitiamo la pianificazione, la produzione e la distribuzione dei beni necessari (consumi consolidati) e poi provvediamo al loro corretto riutilizzo anche predisponendo tutti i territori con una popolazione numericamente proporzionata e stabile. Questo uso oculato crea le condizioni per la migliore conservazione e riutilizzazione a lungo termine delle limitate risorse disponibili, massimizzando l'economia circolare ed evitando inutili sprechi e grandi sperperi ingiustificati. Se utilizzato insieme ai due principi precedenti, si ottengono i migliori risultati.

Si può riassumere come "vivere meglio con meno", che è universalmente accettabile e applicabile a tutti e a tutto.

Per ampliare la disponibilità di varie risorse e allo stesso tempo garantire una vita dignitosa a tutti, è necessario sviluppare massicciamente le fasi di riciclaggio e recupero, eliminare gli sprechi e concentrarsi sulla diminuzione del livello di utilità marginale.

In altre parole, usare solo lo stretto necessario. Proprio come facciamo con il sale. Non troppo poco, ma nemmeno troppo.

L'unica eccezione significativa a questa prima terna di dogmi è rappresentata dagli esigenti requisiti del sedicesimo dogma, lo SPAZIO, ma questa è un'altra storia, in cui l'osservanza e l'evoluzione di ogni regola e principio generalmente valido possono essere scavalcati; il fine giustifica la richiesta e l'uso delle risorse. UBI MAIOR MINOR CESSAT, non è una scelta semplice.

#### 4) STABILITÀ.

Va detto in modo inequivocabile che il termine "stabilità" non ha alcun riferimento o collegamento con significati quali "blocco dell'evoluzione" o "inibizione della crescita", e non ha nemmeno un legame con "l'invocazione della staticità globale". Gli indirizzi dei tre punti precedenti dell'esadecalogo devono essere sempre ricordati. L'interpretazione corretta è quella di attribuirgli il significato di "REGOLARITÀ CONSISTENTE, SOLIDA E CONDIVISA", in particolare all'interno del naturale percorso evolutivo. I risultati di ogni miglioramento progressivo non devono mai essere la causa di una contrazione o di un indebolimento del livello di progresso solido e stabile già raggiunto e consolidato.

I grandi obiettivi del progetto non possono essere realizzati né sostenuti senza la condizione assoluta e permanente di una solida stabilità acquisita. Raggiungere e mantenere la massima stabilità complessiva è un requisito imprescindibile per affrontare il futuro in modo sereno e tranquillo, anche di fronte a tutte le sue cicliche criticità.

È preferibile compiere progressi gradualmente, valutando e soppesando con attenzione gli effetti globali, piuttosto che affrettare l'attuazione di cambiamenti parziali, anche apparentemente benefici.

Questa prerogativa diventa un requisito per le condizioni di sopravvivenza e conservazione stabile della vita planetaria.  
(PPPPP)

Eventuali deviazioni dalle linee guida, nella misura in cui si verificano, potrebbero rappresentare un segnale di allarme precoce, suggerendo e richiedendo tempestivamente azioni correttive appropriate a vari livelli.

Per definizione, i termometri più affidabili di informazione e diagnosi delle tendenze globali e della tenuta sono gli indici di stabilità istantanei e diffusi a livello globale.

Non sono semplici ripetizioni di dogmi precedenti.

Anche questi hanno a che fare con volumi che superano i livelli in cui l'utilità marginale diminuisce, dando luogo a prodotti superflui di utilità o necessità decrescente, generando quindi soprattutto rifiuti, comportamento che è in netto contrasto con uno degli obiettivi principali del progetto che, se ricordate bene, è quello di garantire una vivibilità dignitosa in ogni

angolo di questa zattera il più a lungo possibile.

Di conseguenza, la stabilità dovrebbe essere definita come un'adeguata resilienza e condizioni coordinate a seguito di aggiornamenti, modifiche e miglioramenti intenzionali.

Se aggiungiamo e integriamo il dogma successivo, il quadro generale può apparire ancora più chiaro e comprensibile.



## 5) Rispetto reciproco

Ogni residente ha gli stessi diritti e doveri e ci si aspetta che li usi e li rispetti.

L'intero sistema, compresa la struttura, il governo locale, le tecnologie informatiche (dogma #9) e la popolazione, è progettato per incoraggiare l'applicazione, la condivisione e l'osservanza del RISPETTO RECIPROCO in tutte le sue forme e manifestazioni.

La sua interpretazione e applicazione sono notevolmente agevolate dal fatto che tutti gli abitanti della Terra osservano e condividono lo stesso esadecalogo nello stesso momento.

È una "Conditio sine qua non" legalmente vincolante e necessaria. Un patto che spiana la strada e facilita il raggiungimento dei dogmi precedenti e la comprensione degli altri. Di conseguenza, il suo pieno utilizzo consente la realizzazione e la conservazione delle 5P (Prospera, Perenne, Pacifica, Permanenza Planetaria).

La maggior parte dei diritti e dei doveri individuali non devono essere riscritti da zero, ma piuttosto aggiornati o integrati per un riallineamento condiviso verso l'alto.

I concetti fondamentali sono stati introdotti all'inizio di questo capitolo. Mi rendo conto che non si tratta di una presentazione esaustiva, ma piuttosto di un'anticipazione al solo scopo di introdurli e orientarli in questa fase. Posso solo supporre che saranno elencati nel secondo libro e descritti in modo approfondito nel terzo.

Credo nella comprensione reciproca per ridurre le difficoltà nel completare la stesura di queste linee guida, che dovranno innanzitutto attenersi a regole generali, tenendo conto anche delle abitudini e delle culture locali.

Sono previsti vari passaggi per adeguarli e conformarli alle nuove realtà, anche con interventi e condivisioni da parte di persone e organizzazioni omogenee e coerenti che rappresentino anche tutte le realtà e le istanze storiche emergenti dai territori ma reinterpretate alla luce del nuovo panorama globale.

## **6) AUTONOMIA/SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL CIBO, KM0**

L'obiettivo primario di ogni territorio di livello, con relativa responsabilità, è quello di assicurare e garantire la propria autosufficienza a KM0 più ampio. Questo vale essenzialmente per entrambe le principali risorse circolari, dal cibo all'energia. Dove non è possibile o conveniente, va ricercata gradualmente nelle realtà adiacenti dello stesso livello territoriale e poi, se necessario, a livelli superiori.

L'obiettivo autarchico nel KM0 si applica principalmente alle risorse alimentari primarie e di base, come i raccolti e il bestiame, ma anche alle fonti energetiche, soprattutto quelle rinnovabili.

È quindi implicito che dobbiamo orientarci, con la massima priorità, allo sviluppo di un'agricoltura diversificata e autosufficiente a qualsiasi livello territoriale, sensibile agli interessi e agli usi locali ma sempre coordinata ai livelli superiori della struttura.

I vantaggi sono numerosi. Tra i più importanti ci sono: la consapevolezza responsabile del valore del proprio patrimonio di risorse, la produzione attenta solo di ciò che è necessario e il contenimento dei costi logistici che sono ridondanti e semplicemente non più necessari.

Altri tipi di investimenti possono essere effettuati in tutte le AL (Local Administration) e nei loro LAP (Local Administration Planning) solo se questi obiettivi di autosufficienza sono già stati raggiunti.

Gli investimenti e gli interventi sono esplicitamente indicati nell'elenco delle priorità di ciascuna autorità locale.

L'intera ricerca dell'autosufficienza mira a ridurre i rischi e i problemi innescati e causati da potenziali carestie, a tutti i livelli, da quello locale a quello globale, causate da varie fonti, su varie scale temporali e geografiche. massima apertura all'agricoltura rigenerativa, che sostituirà gradualmente l'agricoltura intensiva.

Contemporaneamente, il contenimento dei costi e degli sprechi di altre risorse, dalla produzione alla distribuzione, che, insieme al riciclo completo dei rifiuti o degli scarti di ogni genere, darà impulso, completerà e concretizzerà la perenne conservazione globale, migliorando fin dall'inizio le qualità ambientali naturali.

Uno degli indici della stabilità e della coerente flessibilità della resilienza locale è il livello di precauzione dell'obiettivo di autosufficienza e la produzione di consumo locale solo di ciò che è necessario a ciascun livello territoriale. Dovrebbe inoltre garantire un'adeguata autosufficienza in caso di varie emergenze, riducendo al minimo la dipendenza da fonti esterne. Più questi standard, necessari per la sopravvivenza locale, vengono mantenuti, più le differenze territoriali si riducono, dando luogo a un equilibrio di stabilità complessiva e a un rispetto reciproco naturale più facilitato.

È chiaro che se questi obiettivi, classificabili come bisogni naturali, vengono apprezzati e valorizzati in ogni territorio, l'universalità di questi intenti viene riconosciuta e compresa, e nessuno può considerarsi esente o escluso nel quotidiano.

Dovrebbe apparirvi chiaro che anche questo dogma, se combinato con i precedenti, partecipa all'aumento e al consolidamento della stabilità globale.

Siamo qui e resteremo a lungo su questa zattera unica, isolata e sempre più definita; se non imprimiamo questa cruda rappresentazione in ogni componente del progetto, in particolare nell'esadecologo, se non collochiamo ciascuno dei suoi dogmi al suo posto, rischiamo di perdere non solo il nostro tempo presente, ma anche il controllo sul nostro futuro.

Entrambe le cose non sono conclusioni di cui andare fieri.

Di conseguenza, ogni livello piramidale (il dogma successivo) deve amministrarsi con la massima autonomia locale possibile, ma mantenendo intatte le prerogative dei livelli superiori.

Rispettare e garantire la completa autonomia di base va a vantaggio di ogni realtà amministrativa. Ovvero, ogni LA si governa liberamente nei limiti delle proprie disponibilità e dei propri incarichi, pur attenendosi alle regole riconosciute e già accettate all'interno dei livelli superiori.

Mantenere scorte adeguate e sufficienti di ogni genere ai livelli territoriali più alti per le emergenze sarà una buona pratica come precauzione per garantire contro variazioni o eventi imprevisti. L'autosufficienza locale, piuttosto che l'autonomia globale, è quindi da preferire in termini di cibo, fonti energetiche e quant'altro ritenuto di primaria o vitale importanza.

Ciò non preclude l'integrazione e il commercio con altri territori, né limita la circolazione delle merci tra di essi. La logistica sarà sempre necessaria, ma la tendenza è quella di utilizzarla meno a livello globale e più intensamente a livello locale; vedi KMO e gli obiettivi primari dello studio.

Questo dogma prevede investimenti motivati e significativi in fonti energetiche rinnovabili come l'eolico, il solare, l'idrogeno, la fusione e altre fonti energetiche simili.

Carbone, petrolio e gas saranno i primi a essere eliminati. Da diversi decenni questo dovrebbe essere non solo ovvio, ma anche messo in pratica, perché è della massima importanza per l'autosufficienza energetica del pianeta, con qualsiasi mix di alternative si voglia realizzare.

In linea di massima, ciò completa le condizioni, le premesse e gli obiettivi di base del progetto. Tutto il resto dell'esadecalogo e il resto di questo libro devono aderire, osservare e conformarsi a questi primi sei principi.

## **7) STRUTTURA PIRAMIDALE AMMINISTRATIVA APS**

Da questo punto in poi, la nuova struttura integrata e necessaria è considerata indispensabile per un vero cambiamento globale.

Per quanto riguarda l'attuale rapporto tra le nazioni, è necessario anticipare e prevedere che la nuova struttura amministrativa sarà assemblata dalle fondamenta, a livello uguale per tutti, con uguali prerogative e un adeguato livello di autonomia, per poi salire strutturalmente fino a concentrarsi e unirsi nel vertice globale (bottom up).

Attraverso questo progetto, la Terra si trasforma in un'APS unica e globale, ma non una società per azioni, bensì una società per abitanti.

Per spiegarlo meglio a tutti, non solo a chi si occupa di diritto societario, con questa struttura ogni abitante diventa automaticamente proprietario di una quota (non trasferibile) e beneficia di tutti i diritti, accettando gli obiettivi, le lesioni e i doveri della società.

In poche parole, saremo tutti stakeholder, con uguali responsabilità, diritti e doveri sia in termini di aspirazioni che di compiti.

Per attuare e applicare positivamente i sei punti precedenti, è necessario creare nuove strutture amministrative, organizzative e funzionali. Con questa presentazione entriamo nell'area strutturale del progetto. L'attivazione, l'uso e l'utilizzo di questa struttura amministrativa unica devono soddisfare e applicare le regole e le norme globali, necessarie per la stabilità distribuita. Avendo come obiettivo l'intero globo, non esiste una struttura amministrativa alternativa a quella basata su una confederazione di singoli governi locali con una struttura piramidale frattalmente ripetuta a ogni livello, ma che utilizza un unico strumento amministrativo condiviso a livello globale.

Chiarisco la mia personale interpretazione della distinzione tra federazione e confederazione nella distinzione che ho trovato tra ordinare e coordinare.

Secondo la mia concezione e visione, nella federazione i livelli inferiori hanno l'autorità di gestire e applicare quanto deciso dall'alto con variazioni limitate, mentre nella confederazione ogni territorio si autogestisce in piena autonomia e tutti i livelli strutturali superiori coesistono nel rispetto reciproco, accettando e rispettando le loro diverse componenti. Le indicazioni provenienti dal basso si incrociano, convergono e si mescolano proporzionalmente, ma mantengono la provenienza originaria, rappresentando e applicando sempre e solo tutte le realtà sottostanti.

La distinzione può sembrare di poco conto, ma come ho già detto non è la stessa cosa; ordinare è imporre genericamente dall'alto, mentre coordinare è amministrare e gestire usi e costumi locali, ma sempre all'interno di regole condivise. Sostengo con forza questo modello confederale personale, con obiettivi e accordi comuni attuati e personalizzati a livello locale.

Sono convinto che siamo sempre più sulla strada giusta per lasciarci finalmente alle spalle il passato. È ora di provare qualcosa di nuovo, qualcosa di veramente innovativo.

Non è, quanto meno, coerente con il resto del progetto? È mai possibile immaginare di risolvere tutti i problemi attuali, soprattutto quelli socio-economici, mantenendo intatte tutte le realtà attuali, comprese le strutture amministrative, o almeno con lo stesso insieme di approcci, procedure e prerogative?

Prevedere le difficoltà e attivarsi di conseguenza, vista la posta in gioco, non significa scivolare nell'apprensione, ma cercare soluzioni ragionate e giustificate, con l'unico scopo di raggiungere una naturale tranquillità rassicurante. Il pianeta ruota regolarmente, ma il futuro, o meglio il nostro futuro, dipende interamente da noi; dobbiamo esserne gli artefici in ogni momento e frangente. Se non lo impostiamo al meglio, continueremo a vivere, ma adattandoci passivamente a ciò che troviamo.

Nel cambiamento massiccio del progetto, si prevede che tutte le attività vengano trasformate in una nuova gestione e amministrazione all'interno di un'unica APS creata, governata e sostenuta dalla base attraverso i LA (Local Governments), cioè gli attuali comuni.

L'intera struttura è costruita su una piramide amministrativa, con livelli di controllo e di decisione generati e riportati verso l'alto, a partire dal livello più vicino alla popolazione residente.

Per LA intendo un governo comunale, ma anche quelli relativi ai livelli superiori che li raggruppano, dando luogo a territori sempre più ampi. Partendo dall'alto, ogni livello si occupa della distribuzione degli obiettivi planetari, declinandoli nei livelli sottostanti, combinandoli in relazione alle realtà che li compongono e rappresentandone le istanze e le espressioni nei livelli superiori.

Al di sopra del livello comunale, le convergenze amministrative strutturali sono concettualmente e operativamente virtuali, cioè sono una sintesi e una sintesi delle realtà dei livelli inferiori.

La composizione o il numero di livelli tra la base e il vertice della struttura possono variare a seconda della realtà territoriale, ma ciò non deve sminuire o pregiudicare la rappresentazione completa e ponderata a ogni livello.

Partendo dal livello più elementare, ogni territorio è rappresentato e pesato con due valori: i voti della maggioranza e quelli degli altri, le cosiddette minoranze, che, come dice il termine, sono quantitativamente inferiori ma rappresentano comunque un orientamento o un indirizzo politico amministrativo in proporzione.

Questa configurazione potrebbe essere indicativa di una configurazione della struttura amministrativa.

I livelli amministrativi comprendono:

- 1) **Comune**
- 2) **Distretti comunali**
- 3) **Province**
- 4) **Gruppi di province**
- 5) **Regioni**
- 6) **Gruppi di regioni**
- 7) **Paesi**

**Gruppi di nazioni (subcontinenti)**

- 9) **I continenti**
- 10) **Il**

**pianeta**

L'obiettivo è quello di livellare, standardizzare e migliorare la soddisfazione complessiva dei bisogni collettivi che emergono dal basso, a partire dal vertice della struttura. Ogni livello discendente può indicare, proporre e promuovere variazioni personalizzate dei parametri rilevanti per il proprio territorio. Man mano che si scende nella struttura, si richiama l'attenzione sui bisogni individuali e collettivi. Qui i principi dell'autonomia locale si combinano e si fondono con i risultati emergenti del coordinamento di livello superiore.

L'intera struttura è gestita dalla base, l'unico livello direttamente coinvolto nel voto. Tutti i candidati alle cariche amministrative devono avere un'esperienza pertinente al livello di candidatura.

I risultati delle votazioni di base, che vanno sempre rispettati e tenuti in considerazione, incontreranno altre realtà di altri territori confluenti, che potranno o dovranno amalgamarsi tra loro; sintetizzando così le rispettive peculiarità in nuovi parametri/standard, prima o poi nel sorgere della struttura.

Questi nuovi parametri condivisi saranno applicati ai livelli inferiori e saranno rappresentati e considerati anche ai livelli superiori.

Tengo molto all'importanza e alla definizione del livello di base perché sono convinto che quanto più solide sono le fondamenta, tanto migliore è la stabilità dei livelli superiori del sistema, che nel loro insieme possono offrire garanzie funzionali senza vincoli di tempo.

L'argomento è importante e fondamentale. Per il momento, non pretendo che si capisca tutto in poche righe o pagine. Credo sia sufficiente fornire una rapida panoramica della situazione. Poi, come previsto e con l'opportuna collaborazione, procederemo alla definizione completa di ogni aspetto operativo strutturale del progetto.

A causa della concentrazione di tutte le attività di controllo e verifica amministrativa, questa struttura merita un'adeguata attenzione e considerazione.

Invece di citare riferimenti storici o attuali, la vedo come una nuova interpretazione e combinazione di una confederazione socioeconomica globale a più livelli.

GAIS è l'acronimo di GLOBAL ADMINISTRATIVE INFORMATION SYSTEM.

Molti associano il termine "Grande Fratello", tratto da 1984 di Orwell, a un ambiente di controllo oppressivo adatto a un regime dittatoriale. Ma non in questo caso. È opportuno considerarlo per quello che farà in questo caso. Quindi, anche se il GAIS come struttura si posizionerà come un grande fratello, agirà comunque come un buon fratello.

È una parola grossa, ma descrive con precisione l'insieme di software e hardware che funzionerà in TUTTE le amministrazioni, dalla base piramidale della rete fino al vertice. Si tratta di scopi, obiettivi e direzioni che saranno trasformati in procedure, strutture e flussi di dati appropriati per garantire e proteggere la loro integrazione coordinata ottimale.

L'intero progetto non potrebbe essere creato e progettato senza la presenza e l'uso di GAIS, o di qualsiasi altro servizio di supporto simile.

Vorrei quindi scrivere alcune note su di esso, cercando di illustrare tutte le potenzialità derivanti dal suo pieno utilizzo. Anche in questo caso, si tratta solo di considerazioni iniziali, quindi puramente indicative, ma che saranno opportunamente completate e perfezionate, come tutto il resto, nei prossimi due libri.



Solo un piccolo gruppo di manager altamente specializzati sarà responsabile della creazione, della definizione e dell'implementazione di questa imponente struttura. Si occuperà anche della formazione degli operatori, dell'assistenza e, una volta completata, degli interventi per eventuali aggiornamenti o modifiche. Gestisce, raccoglie, verifica, monitora e informa su tutte le operazioni di registrazione, gli atti, le delibere, le procedure e le relative verifiche di fattibilità e adeguatezza se sono conformi al PAL (Progetto Amministrativo Locale) attivo. Utilizzando questo strumento ovunque, dalla base al vertice della piramide, tutti i dati inseriti e gli indici di elaborazione vengono aggiornati in tempo reale, consentendo un'autogestione il più possibile tempestiva, fluida e responsabile.

L'intera amministrazione impiega e si affida all'onnipotente GAIS, l'unico certificatore e controllore globale, per l'avvio, la guida e la direzione verso gli obiettivi di stabilità. (5PHF)

Questa imponente struttura informatica si occuperà anche di proporre, consigliare e ispirare le iniziative e gli interventi più opportuni da intraprendere per trovare soluzioni adeguate, oltre a varie opzioni e modalità per affrontare percorsi amministrativi più adeguati.

La componente software di base è costituita da più moduli altamente integrati che garantiscono il massimo livello di discrezione sulla privacy. Funziona su una rete puramente zonale, basandosi su diversi server locali in contatto e utilizzati dai residenti.

Al di sopra del livello base, la struttura è concettualmente privata e dedicata esclusivamente all'elaborazione, al monitoraggio, all'audit e all'aggiornamento degli interi programmi.

Questi server locali fungono da fondamenta della struttura piramidale IT globale (dal basso verso l'alto). Questa struttura rappresenta la vera globalizzazione, con il suo flusso libero e trasparente di dati e informazioni. Come il GAIS è per l'intero sistema nervoso, le varie amministrazioni locali sono per la spina dorsale. La funzionalità è distribuita uniformemente in tutta la struttura, aumentando la garanzia di regolarità reciproca. Ciò è dovuto al fatto che, dopo le nuove tornate amministrative locali, i nuovi parametri di attività e di sviluppo delle elezioni locali vincenti del progetto vengono inseriti e impostati nel relativo server.

La dimensione degli aggiornamenti dei parametri è limitata; le piccole percentuali rientrano sempre nelle finestre assegnate e

attive per quel livello/territorio. Prima di essere presentato agli elettori, l'intero PAL deve ricevere l'approvazione del GAIS, che ne determina e certifica la fattibilità all'interno dei livelli superiori della struttura. Le proposte dei vari PAL verranno poi

rifiutati, a meno che non siano presentati in un programma fattibile. Gli elettori potranno quindi scegliere tra i PAL già vagliati e classificati come idonei; l'esito elettorale premierà il PAL maggiormente riconosciuto come idoneo e accettato dai residenti. Il GAIS locale, attraverso il suo servizio capillare, garantisce e certifica che l'attuale amministrazione seguirà il PAL proposto e scelto per tutta la durata del mandato, agevolando e facilitando così il percorso di attuazione previsto.

Il programma, o le promesse elettorali, come previsto, saranno presentate solo se supereranno il test di adeguatezza e fattibilità del PAL, e solo in questo caso potranno essere scelte dalla maggioranza degli elettori. L'attuazione sarà affidata al neoeletto amministratore delegato e al suo staff. La minoranza è istituzionalmente responsabile della supervisione e della conformità. Le GE elette hanno tutti gli strumenti a loro disposizione per rimanere informate, quindi valutare e giudicare i comportamenti individuali dal loro punto di vista. Con questi strumenti, ogni LA dell'intera struttura ha il potere e l'opportunità di consultare lo stesso strumento, sapendo che ogni operazione sarà controllata, rivista e convalidata direttamente e in tempo reale dall'intermediario (livello superiore) secondo i parametri precedentemente stabiliti (LAP). Poiché il pacchetto software è unico e non può essere modificato, ogni LA opera con la consapevolezza di essere soggetto a possibili e continui controlli incrociati. Questo vale per tutti, quindi l'intera struttura piramidale è amministrata in un ambiente di rispetto reciproco dovuto alla presenza diffusa del GAIS. Di conseguenza, il Big GAIS, se utilizzato per questi scopi, non può essere classificato come una struttura tirannica o oppressiva, ma piuttosto come un vero e proprio grande fratello che garantisce stabilità e massima trasparenza e segnala l'emergere di anomalie, squilibri e dissimmetrie nei vari LA ai vari livelli di controllo.

La migliore espressione democratica si ha quando l'intera base dei residenti può tenersi esaurientemente aggiornata, senza segretezza, informata in tempo reale delle attività amministrative sia locali che di ogni componente della piramide amministrativa.

Gli atti stessi dovrebbero avere un'esposizione chiara con eventuali grafici, spiegazioni più semplici e commenti con livelli progressivi di comprensibilità per migliorarne la leggibilità. La persistenza di ogni record nei database è concettualmente eterna, ma dipende maggiormente dalla tecnologia di archiviazione di massa del momento. Essa

inizialmente era stato pensato solo come struttura informatica per le amministrazioni territoriali. Abbiamo organizzato il progetto per gestire e archiviare tutte le operazioni amministrative, ma con il progredire del progetto abbiamo ampliato la sua portata per includere tutte le interazioni con i residenti. Di conseguenza, ogni transazione commerciale o finanziaria è completamente tracciabile.

Non è una novità, ma è diventata una consuetudine, concordare che tutte le transazioni che riguardano conti correnti o carte di credito siano già tracciate; nel frattempo, le transazioni in contanti sono già variamente limitate e saranno ulteriormente contrastate.

Come si vede, tutto questo è già attuale e nel prossimo futuro ci saranno continue limitazioni e contrasti nell'uso e nella circolazione del denaro contante, soprattutto per le grandi somme. Se questa tendenza continua, i legislatori saranno sempre più preoccupati della circolazione, dell'uso e del possesso del contante. Tra 100 o 200 anni al massimo, il contante sarà progressivamente un metodo di pagamento obsoleto, sporadico e inusuale.

Verranno gradualmente implementate campagne e promozioni massicce, come cashless o cashback, pagamenti elettronici, carte, codici QR e simili. Inoltre, si sta procedendo con il ritiro dalla circolazione, e quindi dall'uso, della cartamoneta di grosso taglio, o con limitazioni alle transazioni che superano una certa quantità di contanti. limitazioni che sono già in atto e che rimarranno in vigore fino al raggiungimento dell'obiettivo Tutto sarà alla fine e solo tracciabile? La risposta sembra essere ovvia, con l'unica incertezza della variabile "quando".

È solo questione di tempo prima che la tracciabilità e la relativa trasparenza vengano proposte, imposte e infine accettate e utilizzate come unico modo di pagare.

Dati i vincoli attuali, i contanti saranno bloccati molto prima dell'attuazione prevista o sperata del progetto, che richiederà diversi secoli per essere completato.

In questo studio si nota questa tendenza, che convergerà in futuro con il progredire dell'implementazione.

Nei tempi previsti dallo studio, in termini di generazioni, tutti i residenti saranno debitamente "bancarizzati", ma con l'amministrazione locale, dove tutti i servizi sono forniti a tasso zero. Ogni transazione, tutta nella stessa e unica valuta, avviene tra un cedente e un ricevente, che aggiornano in tempo reale le loro disponibilità e ne tengono discretamente traccia

tramite

l'emergente QR code, gli smartphone, i pagamenti digitali, la prossimità, etc., dopo aver superato i controlli formali. In base ai meriti acquisiti e all'impegno dimostrato, l'amministrazione locale manterrà la disponibilità di spesa per ogni residente.

Non mi stancherò mai di ricordare che l'intero progetto è finalizzato e condizionato dagli obiettivi combinati delle 5P (Prosperous Perennial Peaceful Planetary Permanence) e che tutti i singoli dettagli del sistema devono essere interpretati in questa prospettiva.

La valutazione dei meriti che si possono ottenere è anche funzione di obiettivi e indici locali: stabilità autonoma, copertura del servizio, servizi offerti, gestione delle risorse e così via.

Per dosare, regolare e distribuire le disponibilità di spesa individuali, ogni amministrazione locale utilizza una tabella personalizzata, variando il tipo di CCNL (contratto collettivo nazionale di lavoro), non solo partendo dalla base minima, ma anche proponendo vari livelli, complessivamente estesi a tutti i residenti, per ogni tipo di occupazione. Il GAIS gestisce il tutto in totale trasparenza utilizzando parametrizzazioni locali.

Se una transazione è ancora rintracciabile nel GAIS, significa che è stata prima verificata formalmente e poi elaborata correttamente.

Può fornirmi qualche esempio dei diversi tipi di controllo?

A-Identificare le parti coinvolte, nonché l'effettiva disponibilità dei valori che cambiano proprietà, e fornire una descrizione dettagliata della transazione. Informazioni più dettagliate saranno disponibili nel secondo o terzo libro. Per il momento, è sufficiente notare che questo primo passo già limita, respinge e vanifica i tentativi di frode, truffa o qualsiasi operazione illegale, e quindi non autorizzata. Tuttavia, ciò non implica automaticamente che tutte le attività registrate siano completamente legali. Al contrario, la presenza di operazioni anomale o irregolari in varie forme può far scattare opportune segnalazioni che propongono ulteriori indagini, verifiche e controlli. Inoltre, la completa trasparenza e consultazione nella struttura informatica di ogni atto puramente amministrativo migliora la fiducia reciproca, la garanzia, l'affidabilità e l'attendibilità con il resto della struttura.

## 9) LA-Amministrazione locale

Come già detto, l'amministrazione globale è rappresentata da una Società per gli Abitanti (SfI). Di conseguenza, al livello territoriale più fondamentale, troviamo gli amministratori delegati (Managing Directors), che attualmente sono i sindaci, i borgomastri e così via. Tra loro ci sono anche persone come gli assessori e i consiglieri comunali.

Le GE rappresentano un'innovazione integrativa necessaria (Grandi Elettori).

Ogni amministrazione locale esiste per garantire che tutti i residenti possano beneficiare e soddisfare i loro bisogni fondamentali, e non solo.

Una volta soddisfatto questo obbligo iniziale, possono concentrarsi sulla soddisfazione dei bisogni secondari, sia personali che collettivi.

Socialmente attiva e ispirata da un più ampio spirito di mutualità, la LA di base si avvale di tutta l'autonomia amministrativa derivante dall'esito delle elezioni amministrative secondo l'esadecalogo.

### **Trasparenza**

Come già anticipato, il GAIS assiste e gestisce ogni fase dell'attività o del provvedimento amministrativo, garantendo la massima trasparenza non solo per i residenti o i territori limitrofi, ma soprattutto per i GE (Grandi Elettori), sia a livello locale che superiore. La massima trasparenza si estende non solo all'operato degli amministratori, ma anche al comportamento storico di tutti i GE in tutte le consultazioni.

I tentativi di occultamento, mistificazione, imbroglio e inganno sono scoraggiati e smantellati di fronte a questa trasparenza diffusa.

Diventa una costante "spada di Damocle" per gli amministratori che sono tentati di abusare della loro posizione/autorità. Allo stesso tempo, fornisce ai residenti uno strumento affidabile per valutare il lavoro e determinare la validità sia dei risultati ottenuti sia delle prestazioni e dell'affidabilità delle persone elette. Con questo studio possiamo raggiungere una trasparenza totale, che è sempre stata invocata, cercata e, in molti casi, promessa, ma che non è mai stata realizzata nella pratica.

Gli amministratori delegati e i compari sono scelti naturalmente.

I candidati a varie posizioni amministrative, in particolare gli amministratori delegati, devono soddisfare i requisiti richiesti. Oltre ai diritti civili, devono possedere le qualifiche per la posizione e il livello di responsabilità per cui si candidano, nonché un'esperienza adeguata e comprovata. Sono disponibili qualifiche primarie e specializzate. Quella primaria o di base, richiesta per ogni LA, riguarda l'amministrazione di base, mentre quella specialistica, facoltativa, riguarda settori specifici che caratterizzano l'attività del territorio. Entrambi i titoli sono rilasciati al massimo livello e prevedono un periodo di formazione pratica. Per gli incarichi superiori al livello base della struttura sono previsti corsi integrativi. Il progressivo scalare è una conseguenza naturale, necessaria per garantire la stabilità complessiva di ogni livello. Questi diritti si applicano a tutti i livelli e a tutte le posizioni all'interno dell'organizzazione.

Non basta avere il consenso popolare attraverso le elezioni. La rappresentanza è una cosa, l'amministrazione è un'altra, soprattutto in termini di qualità e garanzia dei risultati.

### **Rappresentazione**

Solo la base LA è coinvolta nelle elezioni, da cui partono tutte le rappresentanze e i coordinamenti per arrivare ai vertici (confluenza Bottom Up).

A tutti i livelli superiori, ogni realtà di LA è rappresentata dalla propria quota di tutte le sue realtà (residenti, produttività, indici).

Ogni livello amministrativo è stabilito e composto in base alla presenza di rappresentanti e ai valori relativi delle LG che lo compongono.

Ogni LA nominerà almeno due rappresentanti, uno della maggioranza e uno della minoranza o dell'opposizione, con il peso dei loro voti, il consenso. Prima di essere votato, ogni atto amministrativo deve essere considerato e valutato da tutti i LA inferiori. Di conseguenza, i "rappresentanti" svolgono una funzione simile a quella degli ambasciatori.

Si noti che sono previsti solo incontri virtuali, con parziali esclusioni al livello più elementare; quindi, ognuno rimarrà nel proprio territorio. Di conseguenza, ogni livello superiore a quello di base riporta e rappresenta sempre tutti i valori delle realtà di livello inferiore. Ogni livello agisce come un semplice centro di coordinamento, armonizzando, bilanciando e



riducendo al meglio i valori delle realtà inferiori.

le differenze tra i livelli inferiori, aumentando la qualità dove appare o si dimostra carente.

Lo stesso obiettivo è coinvolto e segue il percorso piramidale verso l'alto. Ogni livello territoriale deve innanzitutto intervenire amministrativamente per innalzare gli indici dei territori che lo compongono, confrontandoli e livellandoli con i territori dello stesso livello, eventualmente accorpando e unificando i valori, e accorciando le distanze tra loro.

Vale la pena di ripercorrere i primi sei dogmi.

Il LA si assume la responsabilità diretta e incondizionata delle aspettative e dei bisogni di tutti i residenti.

Ogni livello di LA è anche responsabile della pianificazione dei bisogni occupazionali, nonché dell'attuazione e del rispetto del PAL. Di conseguenza, deve occuparsi della pianificazione della domanda e dell'offerta, iniziando dall'istruzione, poi dalla formazione professionale e infine dall'occupazione o dalla redistribuzione. Sia la stabilità che lo sviluppo si basano su questo servizio vitale.

Ogni livello superiore a quello base interverrà e opererà con l'analisi "GOOD and BAD", cioè elaborando tabelle di confronto in cui sono evidenziati (in alto) i dati, i fattori e gli indici migliori e (in basso) quelli peggiori. Di conseguenza, gli interventi saranno facilitati e mirati a colmare il divario con i ritardatari utilizzando le risorse comuni.

Partendo dal basso, ogni livello territoriale deve quantificare le ore di lavoro per garantire la copertura e il funzionamento dei servizi essenziali.

Ogni AL è direttamente responsabile della pianificazione dell'evoluzione delle attività sul proprio territorio. L'obiettivo primario delle AL è garantire a tutti i residenti il livello minimo "dalla culla alla tomba", per cui devono garantire risorse per i servizi di base (sanità, istruzione, servizi sociali, culturali e ricreativi) il più vicino possibile ai residenti, integrandoli con i livelli superiori delle AL (KM0).

Le risorse monetarie (dogma n. 13) circolano innanzitutto attraverso la piena occupazione e il reddito minimo (disponibilità di spesa), distribuendo le ore ai disoccupati nelle attività del proprio territorio, intervenendo se necessario con contributi che integrano il reddito minimo locale, per il quale deve fornire il numero di ore di lavoro per le occupazioni di tutto il

durata dell'amministrazione, intervenendo poi per promuovere l'orientamento alle professioni specializzate attraverso scuole, corsi, stage e apprendistato (PAL).

Una volta soddisfatti, stabilizzati e garantiti i livelli dei bisogni primari, la legge interverrà per aprire e sviluppare attività o servizi che completino gli indici di qualità della vita. Questi cambiamenti sono possibili grazie all'avanzamento delle tecnologie informatiche, telematiche e robotiche, che riducono il numero di ore di lavoro necessarie per mantenere i precedenti livelli di produzione.

A questo punto, il tempo libero diventerà più disponibile. Se l'obiettivo principale è la stabilità, con la diminuzione della quantità di lavoro diminuiranno anche le ore di lavoro.

### **Elezioni di posizioni amministrative**

Intendo presentare alcuni dettagli sui turni amministrativi locali perché saranno gli unici e, nella maggior parte dei casi, applicabili a livello globale, rendendo necessaria una base più omogenea per l'intera struttura amministrativa superiore.

Ritengo che le regole siano semplici, comprensibili, e garantiscano un ampio apprezzamento delle intenzioni di tutti i residenti, un trattamento uniforme, globalmente paritario, per garantire e consolidare le basi del rispetto reciproco.

Lo spirito democratico si concentra e si esprime principalmente attraverso le elezioni, a partire dalla GE e culminando con la selezione del PAL, che diventa vincolante a livello locale e influenza l'adeguamento conforme dei parametri delle successive tornate amministrative.

Le elezioni per il rinnovo del governo locale (le uniche in cui il popolo è coinvolto) iniziano tre mesi prima della scadenza di quello precedente.

A quel punto, l'amministrazione locale uscente pubblica ufficialmente i dati del periodo precedente, gli indici all'inizio del ciclo, quelli attuali, con un commento, per concludere con il rapporto finale.

Contemporaneamente, vengono rese note le liste dei candidati alla GE.

Il popolo votante seleziona i GE (Grandi Elettori) due mesi prima delle elezioni vere e proprie.

Un esempio pratico con 10.000 elettori potrebbe avere questi due limiti estremi: il candidato deve ricevere non più di 100 preferenze e non meno di 10. Chi non raggiunge il livello minimo può distribuirle ad altri, purché non superi il limite massimo.

Le GE saranno ampiamente consultate attraverso sondaggi approfonditi, che non solo indicheranno le preferenze sul tema in questione, ma permetteranno anche di comprendere più dettagliatamente le tendenze o gli orientamenti di base.

Di conseguenza, il corpo elettorale si occupa solo di due elezioni: GE e LA.

### **Piano amministrativo locale (PAL)**

Ogni coalizione candidata sul proprio territorio deve presentare un Piano Amministrativo Locale (PAL) basato sugli ultimi dati ufficiali dell'amministrazione presentati pubblicamente alla fine del mandato. Il PAL deve rappresentare e specificare gli obiettivi finali raggiungibili per il prossimo periodo amministrativo, con variazioni, rimodulazioni, aggiornamento dei valori percentuali, degli indici di entrata e di spesa e della qualità delle attività, il tutto con un programma annuale di avanzamento.

Per essere ammesso alle elezioni, ogni PAL deve prima superare la verifica del quadro dei contenuti e degli obiettivi, in particolare quelli numerici.

Ricordo che l'ampiezza delle finestre dei parametri di ogni livello strutturale superiore è il compendio e l'espressione risultante dai suoi livelli inferiori.

Il PAP deve anche includere i nomi e i ruoli dei suoi elettori (sono ammessi solo i nomi presenti nella lista dei candidati GE, anche se non eletti a tale responsabilità).

Il PAL della coalizione vincente viene accettato dal Consiglio comunale e diventa il PAL operativo della nuova tornata elettorale.

Di conseguenza, la coalizione vincente riceve la responsabilità dell'attuazione del proprio LAP, come specificato nel GAIS, mentre le altre coalizioni (minoritarie) diventano automaticamente responsabili sia dell'osservanza che della verifica e del controllo dell'attuazione del LAP, sempre assistite e supportate dall'onnipresente GAIS.

Eventuali modifiche al PAL possono essere apportate con il consenso della maggioranza dell'intero Consiglio locale e delle GE e, in casi estremi, anche dal livello amministrativo superiore, a seconda e a causa di forze maggiori imprevedibili.

Il Grande Elettore (GE) è riconosciuto come rappresentante del quartiere, dell'attività, ecc. È un individuo responsabile che lavora su base volontaria (senza retribuzione) e deve avere una "licenza" minima per le attività amministrative.

La lista di ogni coalizione può includere solo persone estratte dalla lista dei candidati alla GE più recente.

### **Approvazione amministrativa**

Per almeno i primi due anni, tutti gli amministratori sono in carica permanente. Successivamente, la revisione (raggiungimento degli obiettivi, ecc...) viene attivata e attuata attraverso il voto delle GE elette localmente. L'obiettivo di questa revisione è confermare o aggiornare, con un voto a maggioranza semplice, la durata del mandato del governo locale, estendendola ulteriormente da un minimo di uno a un massimo di quattro anni.

### **Possesso territoriale**

Tutti i LA acquisiscono la proprietà esclusiva di tutte le risorse, i terreni e gli edifici.

Poiché ogni LA rappresenta la Società per gli Abitanti (SfI) a livello locale, ogni residente è anche proprietario (in proporzione) di tutte le azioni. Tutte le risorse locali, gestite dagli uffici territoriali, sono quindi affidate ai residenti tramite licenze d'uso. Chiunque sia l'attuale proprietario o utilizzatore riceve automaticamente e gratuitamente la corrispondente licenza d'uso, per uso personale, non trasferibile se non in caso di eredità. Tutte le licenze sono negoziabili solo con la LA, mai tra privati. Gli edifici e i terreni (residenziali, agricoli, industriali, ecc.) sono concessi in licenza per le attività dei residenti in base agli obiettivi dei piani della LA. Qualsiasi spesa per il miglioramento degli edifici è considerata un investimento ed è quindi a carico dell'amministrazione. Ogni licenza può essere attivata, di solito gratuitamente o per livelli di merito, dall'amministrazione in carica in considerazione delle disponibilità locali, mentre

La revoca richiede il voto di almeno il CL (Consiglio locale) e, in casi rilevanti, anche quello dei GE. # Organizzazioni politiche.

Poiché l'intera struttura amministrativa è retta da un insieme di norme, regole e regolamenti che non possono essere né modificati né stravolti, i partiti politici hanno un ruolo sempre più marginale nella scelta di nuovi obiettivi e approcci, mentre assumeranno sempre più il ruolo di correnti e movimenti di opinione per interventi e misure locali.

In termini di stabilità, possono proporre e intervenire su piccoli cambiamenti locali, preferibilmente progressivi. Queste personalizzazioni, di portata squisitamente locale, che possono poi innescare aggiustamenti a livelli superiori, saranno possibili solo con la massima accettazione da parte di residenti, CL, GE, a larga maggioranza, e all'interno dei parametri del livello amministrativo superiore e senza procurare un impatto rilevante sul PAL esistente. In quest'ultimo caso, lo strumento appropriato e adatto è il PAL, proposto a ogni rinnovo delle cariche amministrative.

Rimangono valide le considerazioni precedenti e l'attenzione alla necessità di perseguire e garantire universalmente la stabilità, consentendo al contempo l'esercizio e l'uso dell'autonomia e migliorando e rafforzando sempre il rispetto reciproco a tutti i livelli.

## 10) FORZE ARMATE

Se il progetto si realizzasse, le forze armate non sarebbero presenti perché inefficaci; quindi, sono risorse inefficaci, sprecate perché non ci sono più ragioni o giustificazioni per la loro presenza. Non ci sono territori da conquistare o da difendere.

Vi ricordo che uno degli obiettivi principali del progetto è quello di raggiungere e conservare la stabilità sociale/economica globale intrisa e saturata dal rispetto reciproco.

L'impotenza militare globale è considerata la migliore e unica protezione e garanzia universale per raggiungere e preservare questo ambizioso e impegnativo obiettivo.

Con il raggiungimento di questo scenario di pace, le motivazioni che in passato hanno scatenato tutte le tensioni e i conflitti, termicamente diversi, caldi, freddi o tiepidi, svaniranno per sempre.

Rivedere rapidamente la storia conosciuta.

Le conquiste, le invasioni e le occupazioni militari sono sempre avvenute per i seguenti motivi: spazio vitale per il proprio popolo, territori ricchi, appropriazione di risorse, ritorsione per precedenti risarcimenti o tentativi di vendetta. Di conseguenza, si sono sempre e inevitabilmente innescati i relativi riequilibri: liberazione, recupero dell'indipendenza e spesso anche ritorsione.

Si deve convenire che, all'estremo, si trattava quasi sempre della stessa musica, con ritornelli eseguiti AD LIBITUM.

Se ogni parte in un ipotetico conflitto dovesse rilevare condizioni di vita identiche, sia le proprie che quelle dell'avversario, o fare affidamento su risorse o forze esigue per lanciare e sostenere una guerra a lungo termine, i libri di storia della guerra sarebbero probabilmente decisamente più sottili in biblioteche più vuote.

La presenza di forze non più necessarie e le spese militari, anche solo per difendersi, sarebbero parzialmente giustificate solo dalla presenza di un'ipotetica prossima minaccia di invasione.

Tuttavia, se tutto il mondo fosse amministrato con trasparenza, con informazioni e controlli incrociati sulle fonti e sul

riutilizzo delle risorse.



tutte le risorse (umane, energetiche, materie prime e così via), soprattutto alla base della struttura amministrativa, ovunque mancherebbero le condizioni necessarie per formare segretamente una forza armata sufficiente e preoccupante.

Quindi, se, con un barlume di responsabile buonsenso, è considerato da tutti inutile, perché insistere e sprecare risorse per la sua esistenza?

Gli accordi SALT hanno fatto da apripista a questa operazione.

Nonostante la loro portata limitata, hanno dimostrato che non si tratta di un tabù, ma di un comportamento prudente e ragionevole condiviso da tutti.

Si tratta di riprendere l'ispirazione e gli obiettivi dell'operazione, amplificandoli in modo pieno e completo, senza alcuna possibilità di arretrare o di ritirarsi.

La smilitarizzazione completa è un'operazione molto delicata e complessa perché comporta il mantenimento cauto e limitato di un rapporto di forze che scoraggi qualsiasi forma di utilizzo fino alla sua completa attuazione.

Proviamo a definire i territori che potrebbero, in futuro, aderire al progetto; gruppo A (i buoni), gruppo B (i cattivi). Spiego subito perché: Una volta raggiunto il 50% dei partecipanti (A), può iniziare la fase di smilitarizzazione, con un rapporto di parità che diminuirà progressivamente nella misura in cui chi è ancora nel gruppo B si unirà lentamente al gruppo A.

Stiamo parlando di una spesa militare annuale globale che ha recentemente superato i 2.000 miliardi di dollari.

Questi valori potrebbero essere riciclati e utilizzati nel processo diretto di reindustrializzazione previsto da questo studio (robotica, fonti di energia rinnovabili) nello stesso modo in cui viene effettuata la smilitarizzazione, perché non c'è più bisogno di investire nel mantenimento di un apparato mondiale così inutile, ma ancora esistente. A questo scopo saranno necessari ben più dei 2.000 miliardi di dollari riciclati. Un investimento planetario davvero gigantesco che richiederà e impegnerà tutte le risorse, sia di ricerca che industriali, ma tutto sarà ben giustificato dai risultati perenni che si potranno ottenere.

Queste nuove linee di produzione possono essere utilizzate per creare e sviluppare strumenti per la generazione di fonti energetiche rinnovabili, pulite ed economiche.

Di conseguenza, ad eccezione dell'enorme investimento iniziale, l'energia pulita è significativamente gratuita, ovunque e sempre disponibile, senza sprecare e distruggere materie prime sempre più preziose.

L'attuale apparato industriale militare si presta perfettamente alla trasformazione in industrie robotiche ed è ancora più adatto alle attività spaziali.

Queste nuove risorse e produzioni fungeranno da perno attorno al quale costruire l'autonomia territoriale del progetto.

Questa fase spiega un'altra ragione del lungo periodo previsto prima del lancio del progetto.

### **Protezione civile**

Ogni LA deve avere un servizio di protezione civile dall'inizio della fase di MORPHING.

Questo include e coinvolge tutti i tipi di risorse, materiali e non, che la popolazione residente attiva può esprimere.

È l'unica struttura che ha la responsabilità di garantire il funzionamento di un'ampia gamma di servizi che rispondono a tutte le esigenze del territorio, soprattutto in situazioni di emergenza, attivando i piani di intervento integrati prestabiliti per ogni possibile criticità locale.

Tutti i residenti sono organizzati in un'unica struttura a disposizione dell'amministrazione locale, debitamente istruita e, ove necessario, formata, e hanno la responsabilità di intervenire tempestivamente e direttamente in tutti gli interventi necessari o richiesti che riguardano, salvaguardano e valorizzano l'ambiente, tutte le realtà locali e le risorse. Un servizio che vi aiuta a mettere in atto i dogmi 2, 4 e 6.

Non solo, ma in ogni LA, questo servizio capillare e coerente deve occuparsi di tutti gli aspetti pratici che possono causare emergenze, e quindi gestire tutto ciò che va dalla prevenzione alla manutenzione e, se necessario, agli interventi e al successivo ripristino. Tutta la responsabilità è e continuerà ad essere locale. Non c'è motivo di cercarla altrove.

In primo luogo, le inefficienze e i fallimenti sono direttamente imputabili alla LA in carica, seguita dalla sua

ma non esentano l'intera struttura locale, la minoranza, i GE o i residenti. Come si è visto nel 13° dogma, ogni LA del pianeta ha risorse sufficienti, se non abbondanti, per organizzare, migliorare e mantenere in modo efficiente questa protezione.

Inoltre, ogni struttura locale deve disporre di sezioni di pronto intervento adeguate per rispondere alle esigenze e alle richieste di altri territori, in particolare di quelli limitrofi.

Gli amministratori e i tecnici locali devono essere coinvolti principalmente nella prevenzione, nella gestione e nella risoluzione dei problemi o delle emergenze, con piena responsabilità e adeguata autonomia.

Anche a questo punto, a seconda della gravità dell'emergenza, è previsto l'intervento di livelli superiori della struttura.

Se tutti i territori sono in grado di evitare direttamente e tempestivamente l'insorgere di qualsiasi problema, si sviluppa e si consolida una difesa generale positiva di tipo anticorpale locale.

La collaborazione, soprattutto a livello territoriale, e il rispetto reciproco creano un collante sociale che genera, sviluppa e consolida una resilienza naturale efficace.

Ogni territorio deve affrontare direttamente ogni criticità locale utilizzando tutte le risorse umane disponibili. Questo non è solo un obbligo morale previsto e contemplato nel quinto e quarto dogma, ma la partecipazione individuale è contemplata come uno dei doveri universalmente richiesti ai residenti, che rafforza i comportamenti e le abitudini, nonché la cultura locale stabile.

## 11) ATTIVITÀ PER LA FLESSIBILITÀ DEL LAVORO

Tornando ai primi principi dell'Esadecalogo, è chiaro che l'intera gestione della Terra sarà tenuta separata dalle attività spaziali. Quando necessario e richiesto, l'intera sfera produttiva sarà poi direttamente coinvolta. Questo deve favorire, quanto prima, un orientamento alla trasformazione che migliori la qualità a scapito della quantità, producendo solo il necessario; il superfluo, come dice la parola stessa, è superfluo, inutile. Dobbiamo introdurre nell'imprinting generazionale l'importanza di eliminare ogni forma di spreco, ogni forma di sperpero e, non ultimo, il massimo riutilizzo generico.

Ovviamente, tutte le attività spaziali, come l'esplorazione e la costruzione di insediamenti, ricevono la massima attenzione e assistenza dall'intera struttura terrestre.

Nuovi scenari emergeranno come risultato del progresso tecnologico.

La meccanizzazione, o meglio ancora la robotizzazione, combinata con l'integrazione tele-informatica, ridurrà la necessità di una presenza sempre minore delle persone, migliorando al contempo la qualità dei prodotti e dei servizi.

Uno degli obiettivi principali del progetto è garantire a tutti un tenore di vita dignitoso. assoluta certezza nell'assegnazione e nella redistribuzione di un'occupazione sufficiente per tutti. Accettando e rispettando le diverse situazioni, la soluzione è quella di redistribuire localmente tra tutte le risorse umane locali l'intero numero di ore necessarie alla stabilità.

Questo chiarisce e sostiene sia i diritti che le responsabilità personali. L'equilibrio tra l'adempimento e l'osservanza dei doveri e l'esercizio dei diritti sarà un indicatore della stabilità complessiva di ogni LA.

Le responsabilità principali saranno quelle di garantire l'autonomia o, se necessario, l'autosufficienza. Nella misura in cui questi obiettivi primari saranno raggiunti e sostenuti, l'attenzione delle LG si sposterà gradualmente su ogni iniziativa locale di importanza secondaria.

Parallelamente, i diritti, in particolare quelli economici, saranno misurati da questo punto di vista, tenendo sempre in considerazione e premiando l'impegno personale. La responsabilità primaria del LA è quella di pianificare, incoraggiare e sostenere il miglior utilizzo di tutte le risorse, umane e non. La retribuzione attuale è considerata e mantenuta nel nuovo sistema retributivo. Le disponibilità individuali saranno sempre diverse, ma si parte da un livello base relativo al raggiungimento di uno standard di vita decente, adeguato per ogni singolo territorio. Quando il progetto potrà entrare in funzione, sia la tecnologia digitale che l'evoluzione robotica avranno realizzato e continueranno a realizzare la trasformazione del lavoro manuale tradizionale in una funzione di pura supervisione e controllo.

Tenendo presente il dogma della stabilità, il risultato è una riduzione del numero di ore necessarie e utilizzate per ottenere e mantenere lo stesso risultato globale. Il LA gestisce e garantisce la massima occupazione.

La stessa LG assicura la disponibilità di spesa mensile (salari, stipendi, trasferimenti compensativi) per tutti i residenti, a partire da un livello di dignità adeguato e valido per ogni territorio e crescente in base alla qualità e alla quantità del compito scelto o assegnato.

Come previsto, la questione non è quella del "salario", ma della "disponibilità di spesa".

La delicata fase di revisione dei costi, delle tariffe e dei vari listini, sulla base della quale verranno riformati gli importi minimi di remunerazione mensile, ne è una diretta conseguenza.

La "disponibilità minima di spesa" per mantenere uno standard di vita decente a livello locale è l'unico importo di riferimento valido per ogni singolo territorio. Da lì si può aumentare o integrare l'importo per garantire standard di vita molto più elevati, con l'unico limite del fondo "A" (Dogma #13) o della disponibilità di bilancio delle aziende locali. Questa variazione nelle quantità di denaro che si possono spendere assicura che ci siano molti modi diversi di spendere il denaro, anche nel lusso e nel superlusso. La cosa più importante è seguire i dogmi 2 e 3.

## **12) ATTIVITÀ DEL TEMPO LIBERO: FAMIGLIA, CULTURA, STUDIO, TEMPO LIBERO**

Secondo il primo dogma, la riduzione dell'orario di lavoro causata dall'integrazione di tipo telerobotico non corrisponde a una variazione della retribuzione, ma piuttosto a un aumento del tempo libero. Una conseguenza diretta è la redistribuzione del tempo, sia a livello individuale che all'interno del nucleo familiare, a vari livelli collettivi e infine, se non anche, a livello planetario. La sua radicale riclassificazione e la sua applicazione creativa aiutano e favoriscono il tanto atteso e benefico riequilibrio del tempo. A chi rispondiamo se sosteniamo i primi cinque dogmi e assicuriamo al contempo una stabile continuità esistenziale?

Ad eccezione dell'adeguamento del livello minimo, ogni spesa disponibile, sia personale che del nucleo familiare, rimane sostanzialmente invariata.

La disponibilità mensile rimane assicurata almeno allo stesso modo, ma è sufficiente per l'utilizzo durante i lunghi periodi di tempo libero.

Ogni abitante può utilizzarlo per gestire le varie attività nel proprio LA mantenendo adeguati indici di stabilità, livello di ABC box (dogma #13), crescita zero, autarchia e così via. La varietà e l'ampiezza delle attività locali offrono ulteriori opportunità di occupazione diretta o indotta. Il concetto e il campo di lavoro sono stati sviluppati. La contrazione delle ferie e l'interpretazione reciproca sono intercambiabili con le ferie-lavoro. Quando c'è molto tempo libero, è naturale approfittarne, utilizzandolo e riempiendolo, quindi ci saranno maggiori opportunità per lo sviluppo o il rafforzamento dei servizi/occupazione. Il settore del tempo libero crescerà a scapito delle occupazioni tradizionali, se si realizzerà il dogma precedente: ne beneficeranno l'individuo, la famiglia, le attività culturali, artistiche, hobbistiche, sportive, ricreative, di svago, turistiche, o le loro varie nuove combinazioni, a discrezione e piacere dell'individuo, della famiglia, delle attività culturali, artistiche, hobbistiche, sportive, ricreative, di svago, turistiche, o le loro varie nuove configurazioni. Tutto è possibile, ma solo se si segue pienamente l'esadecologo e la sua metamorfosi (terzo capitolo).

### **13) Circolazione di moneta con una moneta unica**

Questo è il punto più sconvolgente dell'intero progetto. Leggetelo con attenzione; la sua comprensione è essenziale per rivedere e rivalutare l'intera proposta.

Dato il coinvolgimento globale del progetto, ne consegue la necessità di standardizzare, quantificare, vincolare e regolamentare i valori, a partire da quelli monetari. Passiamo ora all'esame della cosiddetta moneta, dopo una sintetica lezione di storia.

Si è cominciato con il baratto, poi si è passati alla coniazione di varie monete in vari metalli, e infine ai valori rappresentati su carta, scritta e/o stampata, titoli reali o, più recentemente, sempre più virtuali. Nel secolo scorso si è deciso di confluire nel GOLD STANDARD, per poi perfezionarlo nel GOLD EXCHANGE STANDARD, e ora si utilizza a livello globale il mercato dinamico dei tassi di cambio flessibili, mantenendo il dollaro USA solo per le quotazioni delle materie prime (petrolio, oro, argento, rame, ecc.).

Ogni passo, l'evento incoraggia l'aggiornamento delle relazioni di valore delle grandi nazioni, sia economiche che militari.

Queste realtà storiche, tuttavia, non vengono più anticipate nel progetto; al contrario, la competizione viene trasformata stabilendo la stabilità come fondamento e preferendo l'uniformità alla concorrenza contrapposta.

Non dimentichiamo che si tratterà di un processo lungo. Una trasformazione completa richiederà da uno a due secoli. Le idee saranno convertite in una nuova architettura culturale, una metamorfosi proporzionale alla scala del progetto. Sarà difficile assimilare, digerire e accettare questo nuovo ordine di idee, ma alla lunga, riflettendo con calma, sempre più menti, non solo sagge, convergeranno su questo prossimo orizzonte.

La struttura amministrativa globale è disegnata o meglio ridisegnata al punto 7 dell'esadecalogo, per cui non c'è bisogno o opportunità di usare più valute contemporaneamente, una per nazione.

Se si concorda di operare sotto un'unica struttura amministrativa, il passo più logico indica che parallelamente sarà conveniente e pratico utilizzare una moneta unica. E questa implicazione è evidente. La proposta di

l'utilizzo di un'unica valuta globale non è l'unica innovazione in questo settore.

Il fattore più importante, a parte l'unicità, che appare sconcertante e disorientante per tutti gli interessati, è la quantità di moneta circolante. Come già detto nel breve excursus telegrafico precedente, la quantità di moneta attualmente in circolazione è reciprocamente accettata e regolata tra le nazioni, e quantificata in relazione ad altri valori di riferimento, visti a livello globale con rapporti universalmente riconoscibili e più stabili. Il valore di ogni moneta varia in base alla garanzia e alla credibilità della nazione emittente. Tuttavia, al completamento dell'attuazione del progetto, non ci saranno più differenze tra i singoli Stati; ormai dovrete aver recepito e compreso che ne rimarrà e opererà uno solo. Di conseguenza, non ci saranno più restrizioni sulla quantità di moneta unica in circolazione o sul corrispondente valore di garanzia. Ricordiamo che questo progetto potrà essere attivato solo dopo che gli Stati partecipanti avranno concordato il nuovo scopo e l'uso dello strumento monetario, e quindi la nuova moneta unica potrà circolare solo nella quantità necessaria a raggiungere gli obiettivi. L'utilizzo della nuova moneta unica modificherà in modo significativo l'attuale MMT; pertanto, andrà ben oltre, ci sarà molto da rivedere.

Per quanto riguarda la quantità di nuova moneta, non sarà certamente una quantità infinita, come nell'iperinflazione della Repubblica di Weimar nella seconda metà del 1923, un secolo fa. Indipendentemente dal numero di zeri, ogni cartamoneta valeva sempre meno della carta su cui era stampata. Più venivano stampati in grandi tagli, meno venivano valutati.

Tuttavia, deve sempre esistere una relazione tra i valori di riferimento globali, ampiamente condivisi e reciprocamente accettati. Il raggiungimento di diversi obiettivi determina i criteri, gli strumenti e le procedure utilizzate per quantificare la moneta circolante. Quindi, prima di tutto, troviamo una stabilità omogenea, soprattutto nella routine quotidiana. Non deve più essere uno strumento per il suo accumulo, spesso spasmodico e ossessivo, ma piuttosto un semplice mezzo per regolare un rapporto tra gli individui e tutti i territori. Dovrebbe anche servire come strumento per riconoscere e premiare i meriti riconosciuti e l'impegno dimostrato, dai singoli o dalla comunità, nel sostenere e mantenere gli obiettivi assegnati e le direttive dell'esadecologo.



"Quanto prendi al mese?" è la domanda di sempre. La domanda "Quanto puoi permetterti di spendere al mese?" diventerà sempre più frequente.

Non è più un indicatore diretto del lusso, ma di una necessità concordata, come l'olio in un motore o in vari ingranaggi.

Il passo successivo consiste nel ricalibrare e regolare il suo utilizzo in base al nuovo concetto di funzione monetaria, dopo che questo è stato chiarito, compreso, assimilato e integrato.

Il primo riferimento fondamentale è la valutazione e il calcolo della moneta necessaria per garantire un tenore di vita dignitoso. come risultato diretto del raggiungimento dell'obiettivo primario del progetto. La presenza di un punto di partenza per garantire un tenore di vita dignitoso non deve essere interpretata come un appiattimento globale, ma piuttosto come un livello minimo indispensabile per il comportamento sociale e la condotta civile, ovunque considerato accettabile. Il meccanismo di conteggio procede da questa nuova base universalmente valida all'opportuna estensione volta a premiare, incentivare, incoraggiare e sostenere l'impegno personale nell'ambito e nel risultato degli incarichi personali ricevuti. La disponibilità monetaria globale deve garantire, laddove ve ne siano i presupposti, l'innalzamento del tenore di vita al livello del lusso o del superlusso. Nessuno dovrebbe mai essere privato o precluso del diritto di migliorare se stesso.

Come già detto, il risultato personale di una combinazione di merito e impegno sarà il metro prevalente per l'accesso ai livelli di vita corrispondenti. Di conseguenza, per quantificare il livello di base, occorre aggiungere i valori corrispondenti al tenore di vita riscontrato in una data specifica in ogni territorio. Vorrei sottolineare che tutta questa discussione è ancora nell'ambito di questo studio e sarà affrontata e consolidata in modo approfondito durante la stesura del terzo libro.

Quando si ricalcola l'importo previsto del circolante necessario per l'intero progetto, questo importo diventa il nuovo valore dell'intero circolante. L'importo necessario viene ricalcolato in base a diversi criteri, tutti uguali. Il primo è quello di quantificare i bisogni di un individuo o di una famiglia per vivere una vita dignitosa. Ogni LA sarà valutata e calcolata in modo indipendente. Inoltre, i valori che sono stati valutati devono essere riconosciuti per ogni singola realtà/attività. Sono stati determinati valori di compensazione, proprietà e altri valori. Va ricordato che non esiste più alcuna forma di accumulo di ricchezza. Poiché ogni proprietà diventa parte

delle risorse della comunità, i proprietari storici manterranno l'uso esclusivo attraverso licenze d'uso. Non sono richiesti cambiamenti sostanziali né per le persone né per le attività.

Questo passaggio è utilizzato in tutto il mondo, quindi tutto ciò che si trova sul pianeta è considerato patrimonio di tutti, a disposizione di ogni LA del territorio che ne garantisca un uso adeguato alle finalità del progetto.

A tal fine, è necessario innanzitutto:

**1) calcolare i valori monetari dei residenti in una determinata ricerca: proprietà, depositi, contanti e così via.**

**2) I redditi individuali effettivi saranno quantificati nello stesso periodo di tempo.**

Queste informazioni saranno utilizzate per determinare la dotazione monetaria disponibile per ogni territorio.

La dotazione totale e la disponibilità monetaria sono suddivise in tre grandi categorie, meglio note come casse:

**A) moneta puramente circolante utilizzata principalmente per salari, compensi, trasferimenti, pensioni, assistenza, servizi ordinari e manutenzione ordinaria.**

**B) interventi insoliti e manutenzione straordinaria, avviamento, proprietà, impianti, macchinari e così via.**

**C) Disastri naturali, come terremoti, danni idrogeologici, incendi ed epidemie.**

Ciascuna di queste allocazioni dovrebbe avere all'incirca la stessa quantità o proporzione della prima A).

I primi due (AB) saranno specificati in anticipo nel LAP.

Il CC e/o i GE possono utilizzare il caso B in una variazione del PAL se la maggioranza del CC e/o dei GE è d'accordo.

Il fondo C) non è ovviamente pianificabile nel PAL per definizione. Di conseguenza, sarà utilizzato in base alla gravità, all'intensità e alla portata dell'emergenza, sia a livello locale che a livello superiore.

In questo caso, il metodo di rifornimento è determinato dalla struttura più alta interessata dall'emergenza.

Il broker distribuisce e controlla la dotazione iniziale di LA per le attività locali.

Ogni LA può e deve gestire queste dotazioni iniziali al fine di mantenerle:

**1) Il livello di circolazione stabile del territorio.**

**Interventi e riforma fiscale**

**2) Assicurare che i residenti abbiano un livello minimo di reddito o di occupazione.**

**3) Mantenere una certa proporzionalità per i redditi storici certificati.**

**4) Partecipare a qualsiasi operazione che miri a raggiungere la stabilità e a migliorare gli indici di qualità della vita locale.**

**5) Mantenere sufficienti fondi di riserva a livello locale per far fronte a esigenze locali inevitabili.**

**6) partecipare ai fondi sussidiari disponibili per i livelli amministrativi più alti in proporzione al reddito e alla popolazione.**

Nessuno è tenuto a privarsi dei valori in possesso legale a una data specifica. Di conseguenza, i valori di origine legale vengono aggiunti alla CASSA A, che ogni residente può esibire e reclamare.

La cassa A deve avere fondi sufficienti per mantenere regolarmente il territorio di competenza. Queste sono le voci principali coinvolte nel calcolo della disponibilità di ciascuna cassa A del LA.

Come anticipato, in ogni LA sono disponibili altri "forzieri", ovvero B e C. Entrambi i fondi hanno importi pari o superiori al Fondo A. Il Fondo B è destinato principalmente a finanziare tutte le innovazioni o modifiche, sia individuali che comunali, a tutti i livelli amministrativi, nonché la manutenzione straordinaria.

Il fondo C è l'ultimo, ed è destinato a coprire le emergenze ed eventualmente come riserva per i primi due. L'attuale CEO è completamente responsabile dell'amministrazione delle tre casse (ABC). La cosiddetta opposizione e, formalmente, il GAIS sono

incaricati di assicurarne il corretto utilizzo. Mentre il fondo A viene utilizzato solo a livello locale, gli altri due fondi,

in particolare il fondo C, possono essere disponibili a livelli strutturali più elevati.

Per completare il quadro, una cassa adeguata (S per lo spazio) deve essere lasciata vuota ma posizionata e rifornita in cima alla struttura (consiglio dei continenti) per essere utilizzata dall'ente incaricato delle operazioni del punto finale dell'esadecologo. Mi riferisco a cose come l'esplorazione, la navigazione, la terraformazione, la colonizzazione e l'utilizzo di realtà/risorse esterne al nostro pianeta (come altri pianeti, lune, asteroidi e così via). Già che ci siamo, tenendo presente che dobbiamo "pensare in grande" piuttosto che porci dei limiti, espandiamo anche il nostro sistema solare. Quest'ultimo scopo diventerà sempre più importante e richiederà una copertura adeguata e costante che non interferisca con la regolare gestione della "routine quotidiana". Non siamo tenuti a rendere conto della quantità di moneta in circolazione ad altri che non siano i cosiddetti "terrestri". Non esistono extraterrestri, pazzi o marziani e, per quanto ne sappiamo, al momento non esistono ancora nella nostra galassia esseri o forme viventi certificate che possano confutarci e interdire l'uso improprio della nostra moneta circolante.

Questo non significa che non ci siano altre forme di vita conosciute nell'universo. Anche se ne siamo consapevoli, quasi certamente non sarà la quantità di denaro in circolazione a preoccuparci. Sono dell'idea che la quantità di moneta in circolazione sarà l'ultimo dei problemi che dovremo affrontare quando saremo certi di non essere soli e ci metteremo in contatto con loro.

Tornando al presente, la questione del denaro circolante non è più un vincolo limitante consolidato e riconosciuto, ma piuttosto una meravigliosa condizione che permette e, di conseguenza, facilita l'attuazione del progetto e il raggiungimento dei suoi obiettivi.

Per facilitare le fasi iniziali della transizione, le restrizioni all'uso del contante, che durano da almeno quattro decenni, dovrebbero mantenere una progressione costante, favorendo e sviluppando la moneta virtuale come unico mezzo per tutte le transazioni riguardanti la valuta.

#### **14) FINANZA/BANCHE/MERCATI AZIONARI**

Come previsto in precedenza, l'intero pianeta sarebbe stato considerato come un'enorme e unica Società degli Abitanti (SfI).

L'amministrazione locale diventerà il centro nevralgico di tutte le operazioni e, di conseguenza, tutte le attività, comprese quelle bancarie, saranno gradualmente integrate nei servizi pubblici locali.

La maggior parte delle operazioni bancarie attuali sarà integrata e gestita direttamente dalle filiali locali della nostra SfI, di cui saremo tutti soci paritari di diritto.

Le persone fisiche, le imprese e altri soggetti hanno tutti un "conto corrente" istituzionale presso il proprio foro di residenza.

A questo proposito, vorrei ricordare che l'intera amministrazione globale è gestita da un unico sistema informatico di procedure integrate (GAIS), il cui obiettivo non è la creazione di profitto, né l'accumulo di ricchezza personale o di gruppo, ma una redistribuzione su scala meritocratica nell'ottica del rispetto della stabilità socio-economica globale. Nel loro approccio e nelle loro finalità, le amministrazioni sono predisposte al rafforzamento di un welfare equilibrato, volto a migliorare la qualità e lo standard di vita a ogni livello e territorio.

Il settore dei cambi sarà utile solo fino a quando la moneta unica non sarà quantificata e attivata. A quel punto diventerà ovviamente obsoleto e non avrà più motivo di operare.

Data la nuova configurazione e condivisione di obiettivi e regole, nonché di relazioni territoriali, il mercato delle materie prime avrà un ruolo meno commerciale e più orientato alla conservazione delle risorse e al loro utilizzo oculato.

In ogni caso, servirà sempre a regolare i rapporti di cassa e di competenza tra i territori coinvolti nel ciclo domanda-offerta.

Per accettare meglio i punti seguenti, è sempre necessario ricordare gli obiettivi del progetto e i cambiamenti radicali.

Progressivamente, poiché l'accumulo di ricchezza non sarà più previsto, se non per l'intera S.P.A., le singole attività degli scambi commerciali e dei mercati azionari saranno private, o quantomeno ridimensionate, di uno dei loro

obiettivi attuali, principalmente legati all'accumulo o alla variazione della ricchezza individuale.

A questo obiettivo ridotto si sostituiscono progressivamente le scelte e la propensione al progresso di ogni singolo residente, offrendo la possibilità di scegliere tra le varie opportunità di insediamento o sviluppo proposte in ogni tornata elettorale locale.

#### **CARTA DI CREDITO**

Poiché l'attività bancaria è un servizio fornito dal governo locale, qualsiasi trasferimento di valore monetario diventa pienamente fattibile e operativo solo dopo l'autorizzazione e l'accettazione da parte del GAIS.

## 15) ESPORTAZIONE/IMPORTAZIONE

Lo strumento principale per migliorare la qualità della vita nei singoli territori è il mantenimento di un import/export ben bilanciato tra i territori.

Di conseguenza, non c'è un'eccedenza commerciale; al contrario, ce n'è quanto basta per mantenere attive e stabili tutte le economie locali.

L'obiettivo è quello di facilitare il ripristino della moneta tra il "circolante" e il "locale" per evitare qualsiasi squilibrio.

In questo caso, "circolante" si riferisce ai passaggi monetari tra vari LA intorno alla struttura, mentre "locale" si riferisce ai passaggi interni a ogni singolo LA di base.

Il motivo è semplice e ovvio: se la bilancia commerciale scende da una parte, deve necessariamente salire dall'altra; semplicemente anticipa l'emergere di future disarmonie.

In termini economici, qualcuno si arricchisce a spese di un altro, il che non è indice della desiderata stabilità territoriale.

Può sembrare insignificante nel breve periodo, ma nel tempo, continuando in quella direzione, si innescano e si sviluppano le condizioni e le ragioni che da sempre rendono instabili le relazioni a tutti i livelli.

Non è necessario scomodare Gian Battista Vico con un richiamo al principio "CORSI STORICI E RICORRENTI", che si applica in questo caso ai cicli di ricchezza-povertà, opulenza-indigenza.

L'obiettivo del progetto, se ricordo bene, è quello di cercare e massimizzare la stabilità della Terra come base costante e permanente per l'esplorazione e, se necessario, la successiva emigrazione planetaria.

Questi obiettivi saranno senza dubbio più facili da raggiungere se riusciremo a concentrare tutte le nostre risorse e i nostri sforzi senza alterare l'equilibrio delle varie popolazioni e dei vari territori.

Ogni transazione, in particolare quelle tra i territori a vari livelli, contribuisce al raggiungimento del livello del singolo territorio.



equilibrio import-export. Questo viene fatto per stabilizzare e regolare il volume del capitale circolante nei territori in relazione al loro livello di vita.

Chi acquista deve anche vendere, e viceversa.

Il passaggio di buoni turistici, ricreativi e culturali per valori equivalenti è l'ultima opzione per ristabilire l'equilibrio tra importazioni ed esportazioni.

## 16) SPAZIO

Come già anticipato, tutti i precedenti dogmi/linee guida sono stati finalizzati a una generica stabilità, condizione essenziale per sostenere e supportare lo sviluppo tecnico e logistico dell'esplorazione e della conquista dello spazio nel nostro sistema solare e oltre.

Le varie fasi che chiunque sia incaricato richiederanno senza dubbio sia una condivisione unanime degli obiettivi sia l'impiego di tutte le risorse necessarie per raggiungerli.

Mi auguro che l'importanza di questo impegnativo obiettivo finale, che aggiunge e offre un barlume di speranza per la continuazione della razza umana, sia ampiamente riconosciuta e sottoscritta, così come tutti i percorsi per un intero cambiamento pianificato e necessario alla sua realizzazione.

Il nostro pianeta potrebbe diventare prima o poi il protagonista passivo di vari disastri "naturali".

Asteroidi, meteoriti, mega eruzioni vulcaniche ed effetti a palla di neve potrebbero essere le cause principali di disastri che mettono in discussione la sopravvivenza "convenzionale" del pianeta.

Non è moralmente accettabile per le prossime generazioni limitarsi e fermarsi a perfezionare e consolidare la sola sopravvivenza terrena.

Questo rendering potrebbe essere il nostro epitaffio con la sola scritta "EX Homo Sapiens"; una passiva e disarmata lunga attesa dell'ecocidio. In alternativa, è preferibile, quanto prima, impegnarsi ad affrontare, superare e sopravvivere alle sfide per evolvere e diventare una civiltà multiplanetaria; sempre protagonisti attivi del nostro futuro.

L'esadecalogo, o presentazione della parte fondante della proposta, si conclude con quest'ultimo dogma.

Prima di procedere a spiegazioni, commenti, critiche e domande, è necessario passare al terzo capitolo. L'esadecalogo si limita a delineare gli obiettivi, le regole e le linee guida, ma non indica né tratta i percorsi necessari per trasformare la realtà attuale nel nuovo ambiente riconfigurato previsto.

### **Capitolo III PROCESSO DI MORFOLOGIA E TEMPI DI REALIZZAZIONE**

Come anticipato, questa proposta di progetto sarebbe incompleta se si limitasse a indicare le cose da fare e non si occupasse anche del loro completamento, necessario per la loro effettiva realizzazione,

Questo capitolo è il più breve del libro e tratta la parte più complessa ed essenziale. Gli argomenti trattati riguardano la predisposizione all'evoluzione del processo di "morphing", inteso come vera e propria trasformazione o metamorfosi globale.

Il capitolo affronta anche il passaggio dalla fase di "Generalizzazione planetaria" alla composizione delle varie "Specializzazioni territoriali".

Tengo presente che questa, in questa fase, è solo la fase iniziale. Tengo presente che si tratta di una presentazione introduttiva di un'ipotesi progettuale, finora di iniziativa esclusivamente personale, e quindi, anche in considerazione della sua portata, incompleta. Per ovviare a queste carenze iniziali, l'unica soluzione prospettata contempla la progressiva collaborazione di diversi esperti, di varie specialità, in rappresentanza di tutti i territori.

Dovrete avere molta pazienza prima di completare la visione del progetto. È il momento di metterne a frutto un po'. Cerco di farvelo fare il più rapidamente possibile, almeno per gli argomenti più cruciali, quindi scusate le approssimazioni, le generalizzazioni o addirittura le ripetizioni. Tuttavia, il completamento successivo in ogni frangente è comunque obbligatorio, soprattutto se si tratta di indicazioni elaborate ovunque da collaboratori, variamente esperti. A tal fine, ritengo utile delineare qui una mappa del percorso che attende i futuri partecipanti e che essi dovranno poi intraprendere.

Se aiuta la comprensione, classificatela come un'operazione o, meglio ancora, un'avventura degna del miglior spirito pionieristico.

Tuttavia, una volta completato in tutte le sue fasi, potrebbe essere riconsiderato e utilizzato come un piano di lavoro utile e completo, se mai dovesse essere di interesse ufficiale.

Fino a queste righe non c'è stato alcun intervento esterno, quindi è stato scritto per lo più in solitudine. Tuttavia, tutte le fasi successive implicano necessariamente un alto livello di coinvolgimento e di cooperazione a tutti i livelli.

Tuttavia, una volta completato in tutte le sue fasi, potrebbe essere riconsiderato e utilizzato come un piano di lavoro utile e completo, se mai dovesse essere di interesse ufficiale.

Fino a queste righe non c'è stato alcun intervento esterno, quindi è stato scritto per lo più in solitudine. Tuttavia, tutte le fasi successive comportano necessariamente un alto livello di coinvolgimento e cooperazione competente a tutti i livelli, portando frutti preziosi raccolti e provenienti da tutto il pianeta.

Nelle fasi iniziali non è necessaria una partecipazione molto ampia; una piccola rappresentanza di ogni diverso territorio, poco più che simbolica, è sufficiente per lo scopo iniziale; in questo caso si preferisce la qualità alla quantità.

Una presenza più ampia sarà quindi fruttuosa per mostrare rappresentanza ed esposizione, soprattutto laddove le differenze culturali, gli usi e i costumi non sono omogenei, anche se simili.

La condivisione e la partecipazione progressiva sono componenti importanti per rinvigorire e rafforzare questa vasta, lunga e complessa impresa collegiale.

Questa fase intermedia sarà la più difficile e critica.

Al momento, le dimensioni della partecipazione desiderata e i suoi livelli di interesse sono imprevedibili. Ovviamente attendo alcune indicazioni di interesse, come l'avvio di contatti iniziali, per poi approfondirli e svilupparli.

È comprensibile che se non si trova un livello minimo di interesse e almeno una manifestazione preliminare di curiosità, tutto ciò che segue è inutile, o al massimo rimane forzatamente a livello teorico, poco più che inutile nella pratica.

Tutto questo progetto rimarrebbe al punto di partenza per poi essere archiviato e dimenticato come una mera ipotesi bizzarra. A questo punto, mancando il supporto, soprattutto umano, necessario per realizzare i contenuti tracciati nel percorso richiesto per la sua realizzazione, cosa resterebbe? Poco o nulla più di un sogno. "Ho fatto un sogno e tale è rimasto". La magra consolazione, in questo caso,

è concentrato nella speranza che qualcuno, sperando di più prima di allora, lo riporti in vita.

D'ora in poi, quanto segue sarà applicabile solo nella misura in cui i vari collaboratori possono essere utilizzati.

Credo di aver già fatto riferimento ai due libri che seguiranno questo articolo.

In realtà, più che di due libri si tratterà di due gruppi distinti di libri o documenti.

Il primo gruppo, diviso in cinque parti, si occupa della preparazione di tutto ciò che serve all'inizio della fase di "Morphing" vera e propria.

Il secondo gruppo, utilizzando le elaborazioni del precedente, si occupa direttamente di tutte le operazioni della fase di "Morphing".

Sono necessarie alcune operazioni preparatorie, che prevedono la ridefinizione e la classificazione degli standard per i dati, gli indici, utilizzabili per rappresentare uniformemente l'intero pianeta.

Codificazione attuale dei territori, preparazione della loro conversione con eventuale redistribuzione territoriale.

A tal fine, per facilitare e garantire la massima fruibilità e comprensione dell'intero archivio, per tutte le unità di misura (metrologia) è previsto il massimo affidamento o riferimento al sistema metrico decimale.

Le cinque parti del primo gruppo sono :

**1) Creazione di un database che rifletta la situazione globale completa dell'epoca, almeno a partire dal livello delle nazioni. Diventa essenziale avere dei collaboratori che lo completino scendendo alla base. Si passa alla seconda parte solo se l'intero pianeta viene misurato a livello della nuova struttura spaziale (LA).**

**2) Riportare i totali per ogni nodo della struttura attuale fino al vertice. Questo per avere la reale linea di base, considerata dai valori ad ogni livello. Queste prime due parti saranno aggiornate annualmente.**

**3) Completamento dell'impostazione dell'esadecalogo e di eventuali altre definizioni, soprattutto in base alle realtà che emergono dal punto 2.**

**4) Completata la Fase 3, si procede a riportare la situazione, come certificata nella Fase 2, alla prospettiva finale prevista dopo la fase di "Morphing" per tutti i nodi della nuova struttura amministrativa almeno a livello nazionale.**

**5) Distribuire la nuova configurazione finale per ogni singolo LA.**

Ogni parte, prima di essere considerata conclusa, deve essere accettata e condivisa a tutti i livelli interessati, dalla base ai vertici; quindi passabile, ove necessario, di modifiche, aggiustamenti.

Come spero di aver illustrato, l'intero "secondo libro" sfornerà invece un bel po' di documentazione, e tutto questo solo per impostare le situazioni sia della base che del traguardo del progetto.

Solo al completamento del "secondo libro" si avranno tutti gli strumenti per affrontare il "terzo libro": la fase di "Morphing" vera e propria. Considerata l'operazione più ardua che impegnerà ancora di più tutte le risorse disponibili.

È praticamente circoscritto in una parte: deve produrre piani /PERT) per ogni nodo della struttura, dalla base alla sommità, sincronizzando allo stesso tempo, per quanto possibile, l'avanzamento dei singoli passi della metamorfosi tra i territori più o meno adiacenti.

Questo "terzo libro" sarà completato solo quando tutti i singoli PERT saranno accettati alla base (LA) e le loro sincronizzazioni saranno ratificate a tutti i vari livelli superiori.

Ora, avendo ampiamente anticipato sia le operazioni preparatorie che quelle conclusive del "Morphing", è il momento di accompagnare il capitolo con alcune considerazioni, spiegazioni.

Un compito preliminare è quello di stabilire la nuova suddivisione per ogni territorio, come enunciato nel settimo dogma.

Dopo aver definito la base territoriale, il passo successivo consiste nel determinare la composizione di ogni livello superiore, fino al vertice planetario. Di questo si occupano direttamente i team di collaboratori/esperti che rappresentano i singoli territori e che tengono conto delle diverse caratteristiche che contraddistinguono tutte le realtà locali risultanti ed emergenti in ogni nodo strutturale.

Quando l'intera nuova struttura amministrativa planetaria sarà finalmente ricomposta, i percorsi per i passi successivi e oltre saranno estremamente facilitati.

Gli obiettivi planetari principali devono essere ridistribuiti declinandoli per ogni ramificazione fino alla base.

I criteri di distribuzione dei carichi produttivi o dei servizi sull'intera struttura devono trovare un giusto equilibrio tra gli obiettivi e le risorse locali disponibili.

Credo sia superfluo o semplicemente ridondante ricordare a tutti che ogni passo deve essere sempre ispirato, osservato e rispettato da tutto l'onnipresente esadecalogo.

Questa delicata fase riguarderà principalmente la trasformazione e l'aggiornamento di parametri e indici tra le realtà dei singoli territori dal loro inizio al raggiungimento delle condizioni operative del progetto.

L'applicazione generale dell'esadecalogo prevede interventi personalizzati per modifiche e riproposizioni specifiche, in particolare di tutti i dati e i parametri attuali. Questi saranno rivisti e riproposti su base regolare per meglio rappresentare e caratterizzare i nuovi approcci a tutti i livelli, globale e territoriale.

Questi percorsi personalizzati non solo devono ricevere piena attenzione a tutti i livelli, ma devono anche essere coordinati con la tendenza al cambiamento e all'impatto nei territori vicini.

Questa fase è ampia e richiede la partecipazione collaborativa di economisti, giuristi, politici ed esperti di varie specialità.

Come si può notare, per raggiungere il massimo livello di qualità, data la portata della ristrutturazione proposta, un'ampia partecipazione eterogenea è obbligatoria, non solo auspicata,

Un hard reset del sistema è insufficiente. Reinstallare lo stesso sistema operativo e le stesse applicazioni sarebbe inefficace: stesso ambiente, stesse regole e stessi risultati per gli stessi problemi.

In questa sede, come precisa alternativa, proponiamo un percorso innovativo che risolve i principali problemi agendo direttamente alla radice.

Alessandro Magno risolse il problema del nodo gordiano con un unico colpo secco, preciso e istantaneo. Purtroppo, nel nostro caso, a causa delle dimensioni e della portata attuali, questa soluzione troppo radicale non è né auspicabile né applicabile o ripetibile, per cui preferiamo optare per una trasformazione che sia al tempo stesso radicalmente auspicabile e persino praticabile, che prevede principalmente una fase metamorfica liscia, qui denominata fase di MORFING.

Deve essere lento, pacifico e adattato alle realtà di ogni territorio, guidandolo e accompagnandolo nel suo percorso, ma sempre coordinato a livello globale.

Nella preparazione del terzo libro, che sarà dedicato a questa fase, si terrà conto dell'obiettivo universale di non arrecare disturbo a nessuno. Piuttosto, dove e quando possibile, si cercherà di anticipare, preparare e portare tutti a beneficiare al massimo di tutti i vantaggi e i benefici previsti dagli obiettivi della "NUOVA TERRA MAGNIFICA".

Prevedo che le operazioni inizieranno in un arco di tempo compreso tra 100 e 150 anni. Il lasso di tempo è davvero lungo. Vedrete perché molto presto. Tentare di accelerare con forza la sua attivazione metterebbe a rischio la sua coerente e robusta evoluzione. Tuttavia, se tutti sono d'accordo e lo invocano, questo periodo potrebbe essere archiviato, enfatizzando, ove necessario, il controllo del tasso di natalità; questa è la ragione principale della sua durata.

È anche un'ottima occasione per sfruttare questo lungo periodo di tempo per risolvere con calma, senza ansia o frenesia, vari squilibri ancestrali, differenze croniche e inefficienze a lungo termine.

La prima fase, che è la più semplice, serve anche a formare e a mettere in moto le operazioni tra i collaboratori, mira a raccogliere tutte le informazioni e i dati provenienti dai vari territori. Una volta raccolti, vengono standardizzati in modo da poterli trattare in modo coerente, e la fase si conclude con la pubblicazione di tutti i dati raccolti nel "Secondo Libro", rivisto e riorganizzato per una visione uniforme e per tutti gli usi successivi.

Questa prima fase potrebbe essere completata in meno di cinque anni, a seconda della collaborazione e della partecipazione.

Dopo la raccolta e la normalizzazione dei dati (Parte 2) abbiamo una comprensione generale delle situazioni di partenza effettive, nonché indicazioni sull'obiettivo da raggiungere, contemporaneamente. A questo punto, è fondamentale accordarsi su quando iniziare, quando



e come convergere sul contenuto e sulla sua sincronizzazione per ogni avanzamento.

La vera preparazione alla metamorfosi inizia qui. Personalmente, preferisco il termine "morphing".

La preparazione del "Terzo Libro", il più complesso, inizia con la pubblicazione e il relativo riscontro dei dati del "Secondo Libro". Permette ai collaboratori di: raccogliere le indicazioni, recuperate territorialmente, standardizzare e stabilizzare le basi necessarie per la stesura di un primo imponente PERT planetario.

Questo Pert universale raccoglie, integra e specifica tutti i macro percorsi e i relativi passi per pianificare e riconfigurare il pianeta in modo da raggiungere al meglio tutti gli ambiziosi obiettivi racchiusi nelle 5P per HF. (Prosperous Perennial Peaceful Planetary Permanence dell'Homo Felix).

Questo macro documento, che da solo non produrrebbe alcun risultato, serve invece, una volta approvato e adottato, come prezioso punto di riferimento e blocco di partenza per la creazione di numerosi altri mini PERT, uno per ogni nodo della struttura amministrativa, a cascata dall'alto verso il basso, che è l'unico livello dove avviene concretamente la vera trasformazione.

Solo dopo le fasi di coordinamento e di sintesi di una struttura imponente, composta da almeno 200 PERT nazionali, si arriverà al tanto atteso completamento. Il tutto sarà poi opportunamente adattato alle singole situazioni ed esigenze locali, evitando però di minare o compromettere l'osservanza e il rispetto degli obiettivi generali del progetto.

Si presterà particolare attenzione alla sincronizzazione dei PERT dei vari nodi della struttura, che potrebbero diventare "Percorsi critici" nei PERT di livello superiore.

Sapete già che la metamorfosi globale totale dovrebbe durare tra i 100 e i 150 anni, come previsto. L'arco di tempo ipotizzato è necessario soprattutto per riportare la popolazione ovunque almeno ai livelli del 1970, secondo i percorsi più morbidi.

Gli attuali 8 miliardi, che rientreranno generazionalmente nei 4 miliardi (riadattamento malthusiano), saranno riorganizzati in una struttura piramidale con la stessa base ma ridistribuita in circa 200.000 singole amministrazioni territoriali (LA), ciascuna con un numero di residenti compreso tra 20 e 40 mila.

Il ritorno a questi valori per alcuni territori può essere una contrazione particolarmente complessa e problematica, ma così è e deve essere, perché tale riduzione diventerà inevitabilmente sempre più necessaria e cruciale per raggiungere e mantenere le condizioni di stabilità perseguite dal progetto. Le proroghe delle scadenze con deroghe individuali per i vari vincoli demografici possono quindi sia contribuire che limitare la sua attuazione coordinata, se non vizarne completamente l'efficacia.

D - Quindi, crede che la teoria malthusiana sia corretta?

R - Mi sono limitato alla semplice rappresentazione grafica dello scenario previsto in "Malthusian Catastrophe". Per me è stato più che sufficiente. Come si può vedere, il progetto prende in considerazione questo studio di base. Condivido pienamente il suo approccio, le semplici argomentazioni utilizzate e le conseguenze dinamiche. Proietto i suoi diversi impatti in molteplici scenari futuri (simulazione Monte Carlo) e poi, dopo aver dibattuto tra "Problem Solving" e "Solution Makers", propongo linearmente la mia versione per una soluzione completa, sempre più convinto che sia accettabile e anche realizzabile. Un po' di tempo, una buona dose di buon senso e tanta dedizione, tutto qui. Un po' di tempo, una buona dose di buon senso e molta dedizione; tutto qui.

D- Quanta sicurezza, il progetto è stato appena presentato.

R- Dovete farvene una ragione, ci saranno sempre più sostenitori convinti, il tempo è dalla parte del progetto, i migliori alleati fidati.

D - Ma tornando a Malthus, lei ha ricordato i neo-malthusiani, c'è qualche distinzione?

R - A maggior ragione la vedo come una precisazione aggiornata e consequenziale. All'inizio del secolo, la popolazione della Terra era stimata in 2 miliardi di persone. Oggi siamo il quadruplo e continuiamo a espanderci, anche se a un ritmo più lento, perché la superficie e le risorse della Terra non sono aumentate allo stesso ritmo. Al contrario, alcune risorse si stanno esaurendo, altre stanno scomparendo e altre ancora stanno pianificando la loro fine. I recenti modelli di crescita della produzione agricola, in particolare, non possono essere sostenuti all'infinito.

La sola speranza che questa escalation globale possa continuare a questo ritmo è inesorabilmente negata dalla dura realtà delle sue proiezioni numeriche.

Anche se possiamo ancora controllare la fragilità e i cambiamenti climatici, non possiamo fidarci a tempo indeterminato. Così, su basi ragionevoli, la teoria malthusiana originaria, che puntava alle conseguenze del generico rapporto tra popolazione e territorio, poteva essere confutata all'epoca (Emerson & c). Oggi e sempre più domani, essa prevarrà indiscutibilmente, con controargomenti meno validi.

Dobbiamo considerare le implicazioni globali se le risorse si stanno esaurendo mentre la crescita della popolazione continua, anche se con grandi disparità tra i territori. Possiamo continuare ad aspettare, ma prima o poi (speriamo) il conto emergerà dalla naturale imprevedibilità. Le cifre non mentono. Non possiamo semplicemente aumentare le dimensioni della "zattera". Al momento non possiamo contare su migrazioni spaziali consistenti perché ci vorranno secoli. Si tratta di uno studio preventivo adatto a evitare e risolvere positivamente le conseguenze fatali della povertà e della miseria diffuse, come ampiamente distribuite da Malthus, organizzandoci al contempo in modo ottimale per la migliore espansione extraterrestre a lungo termine.

D - Non le sembra di correre troppo?

R-Sono d'accordo, ma quando penso a tutti i problemi che stiamo accumulando, mi lascio trasportare, posso ignorarli? Sento il bisogno di affrontarli di petto, direttamente alla loro origine, lasciando da parte tutto il resto.

Sono lieto di avervi presentato questa parte del documento. La vostra partecipazione critica mi aiuterà a proseguire nel percorso di presentazione. E così sarà sempre di più, con i collaboratori previsti, per tutti i prossimi passi previsti e necessari alla sua completa composizione a ogni livello. Quindi, fin da ora, sono benvenuti commenti, suggerimenti, critiche (preferibilmente costruttive). Per completezza, i complimenti sono accettati e graditi, non vi dispiacciono e aiutano sempre.

D - Potrebbe fornire almeno un esempio specifico di questa trasformazione? Così iniziamo a formarci un'opinione.

R - Una fase apparentemente semplice di questa trasformazione può essere identificata nello scambio di monete in un'unica moneta universale. Non solo per il rapporto di scambio o le modalità di utilizzo, ma anche per il cambiamento implicito nei valori universalmente riassegnati a ogni cosa.

La graduale transizione dalle varie valute locali alla nuova moneta unica sarà una delle fasi critiche di questa rimodulazione. Sono necessarie diverse fasi. Il primo passo consiste nel terminare la rivalutazione e il ricalcolo di tutti i valori correnti in tutti i territori definiti.

Una volta raggiunto e ben definito l'importo totale, questo diventa il nuovo valore territoriale.

Riportando questi valori individuali in cima alla struttura, avremo il valore planetario

da qui si riparte nella pianificazione, per una riorganizzazione coerente e armonica dalla cruda realtà allo scenario ottimale atteso, condiviso e configurato per il 5PHF.

Stimare la quantità di denaro nelle casse locali iniziali è diventato un parametro innovativo e necessario per ogni singola amministrazione locale per sostenere la fase di morphing e/o l'inizio della nuova era.

Poiché sarà pubblicato nel primo dei due libri sul morphing, sarà anche una valida componente per il riequilibrio, facilitando l'esecuzione armonizzata della trasformazione impellente.

Avremo sicuramente dei periodi in cui verranno utilizzate due o più valute, più o meno contemporaneamente, ma con valori, significati, usi e applicazioni diversi. Questa è solo una delle grandi sfide che sono state anticipate, ma le supereremo tutte. Alla fine la pazienza vince su tutto.

Questa anticipazione è sufficiente per avere un'idea di quanto sforzo e lavoro stiamo per sollevare?

Ma, sempre tenendo conto dei benefici finali attesi, sarà una fatica traspirante e ben utilizzata. Sono sicuro che ne varrà la pena. Spero di trovare collaboratori che partano da questa premessa già acquisita, accettata e data per scontata. Risultati migliori se con una migliore qualità invece che con la quantità; un altro uso dei primi dogmi(2,3).

D - Come esempio semplice non è male, ma pensavo a qualcosa di più semplice, alla portata di tutti. Già solo parlando di questo e di come l'avete anticipato, vi anticipo che non vi annoierete per molto tempo. Avrete bisogno di tanti auguri per tirarvi su e continuare a lavorare bene.

R - Come avete visto, i problemi sono e saranno molti, intricati, complessi e apparentemente, secondo la storia o la cronaca, non ancora risolti. Ma questo mi sprona, mi spinge a reagire, sempre più determinato a risolvere; non si può più eludere, è il momento di un'azione positiva e decisa. Deve essere appropriata, proporzionata ai problemi. L'inseguimento di problemi da risolvere, se limitato al puro coinvolgimento, può essere interpretato come masochismo o qualcosa di simile, ma in questo caso c'è una visione lungimirante di uno scenario da costruire e realizzare che è decisamente stimolante.

Prima di concludere questo capitolo, devo sottolineare che, parallelamente, molti, se non tutti, i regolamenti, le leggi, le procedure e le consuetudini locali devono essere progressivamente rivisti e riscritti in una nuova prospettiva, letteralmente nuova. non solo per la configurazione finale, ma soprattutto per sincronizzare armoniosamente il progresso di ogni fase (PERT).

Nel "Terzo libro", quindi, troverete anche una miriade di mini-obiettivi, in una progressione di mini-passi, tali da poter essere raggiunti senza problemi, tenendo in grande considerazione le realtà locali.

La presentazione di questo impegnativo e sostanzioso terzo e ultimo libro concluderà sia la fase della MORFOLOGIA che l'intero progetto.

I tempi per arrivare all'uscita del "Terzo libro" non possono essere dati con certezza, ma solo indicativamente, perché sono determinati in modo massiccio dal livello di collaborazione e partecipazione. Ottimisticamente parlando, prevedo la sua conclusione in un paio di decenni.

## **Infine, il capitolo 4**

Non ci sono argomenti specifici da introdurre in questo capitolo finale, quindi cerco di fornire informazioni aggiuntive e spiegazioni più complete utilizzando un semplice ambiente di soggiorno.

Ad alcuni avevo già anticipato il contenuto del progetto, in particolare l'esadecologo, e mi hanno comunicato liberamente le loro prime reazioni; i loro commenti impetuosi includevano perplessità generiche, spesso guidate da critiche comprensibili e giustificate. L'impatto mi ha colpito per primo, o meglio mi ha deluso, ma alla fine ho accettato tutto, anche le critiche. No, non masochismo, ma volontà di rispondere descrivendo e mostrando l'intera nuova realtà globale e definendo con delicatezza i nuovi punti di vista.

Con questa affermazione ben definita, mi sento in grado di prevedere le vostre reazioni, che andranno dal puro stupore alla curiosità, all'ironia, fino al ridicolo, e così via. Non c'è bisogno di affrettarsi. Passeranno anni, persino decenni, ma prima o poi la maggioranza di voi lettori si troverà d'accordo su proposte e risposte equivalenti o simili a quelle contenute in questa proposta.

Chiunque parta da una definizione e da un'impostazione dei problemi globali così come possono essere riscontrati e quantificati in questo periodo e aspiri a ottenere soluzioni definitive e complete, troverà in questo studio diversi punti di convergenza, percorsi e passi necessari, se non obbligatori.

Se invece, a fronte di inevitabili criticità globali, fossero necessarie solo risposte o utilizzi parziali e limitati, l'esadecologo sarebbe inutile o addirittura pericoloso; infatti, la sua applicazione parziale provocherebbe confusione e, di conseguenza, un aumento delle criticità.

Ma i miei primi interlocutori sono stati abbastanza pazienti, superando lo shock e lo scetticismo, e mi hanno fornito elementi fondamentali per completare la presentazione con i loro preziosi contributi.

Entrambi hanno mostrato azioni naturali che erano più che giustificate come reattività riflessa alla nuova circostanza rivoluzionaria e inquietante che veniva evidenziata.

Avevo preso nota dei loro interventi, ho semplicemente cercato di rimettere ordine e ora ve li mostro con le mie risposte.

D - Ora, dopo aver terminato la visione dell'Esadecalogo, posso affermare che mi sembra l'apice dell'utopia.

R - Dipende dai punti di vista; è una conclusione che posso condividere se la si analizza senza tener conto delle intenzioni e degli scopi, ma come alternativa di fondo alla realtà attuale. Questa reazione istintiva è naturale, ma visti gli effetti significativi e persistenti che l'attuazione di un progetto può produrre, i giudizi finali dovrebbero essere almeno prudentemente rivisti, rivalutati e poi riconsiderati.

Anche il distacco dalle regole tradizionali può essere vantaggioso.

Si può procedere a una revisione più approfondita fino a sentirsi in grado di prendere le distanze dalla cultura attuale. In realtà, prima di un cambiamento totale, un "reset completo" comporta la graduale disimparazione non di tutto, ma di alcune cose; altrimenti, si tratterebbe di un semplice riordino, non di un evento che va oltre le pulizie di primavera.

"Hai pensato di vederla in questo modo?" può aiutare qualcuno a rendersi conto di aver fatto delle supposizioni o di aver tratto delle conclusioni affrettate. Allo stesso modo, i partecipanti che presentano quello che considerano un feedback utile possono ricevere una risposta del tipo: "Beh, per me quella proposta non funziona, ed ecco perché". Il peer coaching promuove un processo di riflessione, che la ricerca ha dimostrato essere essenziale per l'apprendimento e l'acquisizione di conoscenze.

Tuttavia, se guardiamo ai prossimi secoli, tenendo conto delle dure dinamiche di una realtà che è già in moto accelerato - mi riferisco alla crescita demografica combinata con l'aumento del consumo pro capite di risorse, che producono un previsto esaurimento generale di tali risorse, causa anche di un deterioramento climatico irreversibile - allora metto in discussione il termine meramente utopico dello studio, e lo sostituirei con "idea esistenziale provvidenziale".

Se non vi vietate di essere convinti, prendetevi una pausa e rileggete e ripensate all'elenco completo delle cause e dei problemi (ovviamente contorti) delineati nel primo capitolo.

Considerate gli obiettivi indicati raggiungibili, non semplicemente auspicabili, e ognuno di voi lettori potrà essere d'accordo nel sostituire l'"apoteosi di

utopia" con una definizione più realistica: "Una rivoluzione universale appropriata, pacifica ed essenziale".

D - L'obiettivo del progetto ricorda il romanzo di Thomas More "UTOPIA" di 5 secoli fa, quindi "Déjà vu".

R - Significa che in qualche modo c'era già l'intenzione di prospettare la vita in un mondo molto migliore, quindi utopico. Quindi il fine ultimo può assomigliare, però quel testo prevede e descrive bene solo lo scenario utopico. non mi sembra che prospetti un'alternativa adeguata per raggiungerlo.

Questo progetto, invece, è più orientato alla preparazione delle modalità, il più possibile soft, necessarie per la transizione tra la situazione attuale e quella finale prevista.

La rapida evoluzione della tecnologia in questo arco di tempo consente scenari decisamente favorevoli allo scopo. All'epoca quel mondo utopico era un concentrato di fantasia; le condizioni non ne permettevano materialmente l'attuazione. Oggi, e ancor più nel prossimo futuro, la nostra galoppante padronanza tecnologica ci permette di ipotizzarne la realizzazione; una trasformazione coerente che cerco di avviare in questo progetto.

Vi ricordo che il primo breve capitolo accenna alla logica del cambiamento come scelta decisamente alternativa.

L'intero secondo capitolo definisce e caratterizza lo scenario finale. Il terzo capitolo traccia un percorso impegnativo e complicato: la fase di "Morphing" planetario, che richiederà il massimo sforzo.

Questo capitolo apre quella lunga fase di chiarimento, di discussione che ci accompagnerà fino al completamento del progetto.

Quindi, vista la complessità che ci aspetta, non disperdiamo la nostra attenzione sui fatti storici, concentriamoci su questo progetto, non c'è bisogno di divagare, un lusso per altri salotti, in questo ambiente limitato c'è attenzione e spazio solo per considerare questo progetto piuttosto intricato e colossale.

D - Quindi, se la vede così complicata, prevede anche un esito incerto?

A- L'incertezza, sempre se ci sarà, non riguarda l'esito del progetto, ma si limita alla partecipazione di collaboratori con i quali completare il progetto.



redazione dettagliata del progetto. Ma anche la partecipazione si concretizzerà prima o poi. Quindi la vera incertezza si limita alle tempistiche che riguarderanno le attivazioni e le scadenze di tutte le varie fasi.

D - Quindi è decisamente ottimista su tutti i fronti?

R - Se si valuta realisticamente il futuro prossimo complessivo, con le informazioni e i dati che ci vengono forniti quotidianamente, non vedo altri atteggiamenti validi. Molto meglio comportarsi da ottimisti orientati a trovare soluzioni che continuare nell'indifferenza, subendo i problemi ma estraniandosi dalle soluzioni.

D - Ha lasciato fuori i pessimisti.

A - Anche coloro che si riconoscono in questa categoria non possono essere d'aiuto, a meno che non siano scettici.

D - Cosa c'è di diverso negli scettici? Non sono assimilabili ai pessimisti?

R- Se si ritiene 'intelligente' il loro punto di vista dubbioso lo considero un input prezioso utilizzato come componente costruttiva, un supporto adeguato come verifica e feedback. Se invece lo scetticismo è di basso livello, rimane escluso dal contesto del progetto e viene considerato semplicemente inopportuno, irrilevante; la loro presenza rimarrà solo nelle statistiche.

D - Tuttavia, mi sembra che le intenzioni e gli obiettivi siano altrettanto illusori.

R - Sono infatti innegabilmente e direttamente proporzionali alle cause esistenti, ben definite e inconfutabili, e a quelle che saranno prevedibili nel prossimo futuro; di conseguenza, il progetto ha tutte le carte in regola per essere una risposta preventiva, coerente e risolutiva.

Possiamo estendere ulteriormente i benefici di questa ricerca notando che, dopo aver fatto il punto sulla situazione generale, possiamo finalmente disegnare liberamente, modificare i dettagli in modo coordinato e attuare pienamente il nostro destino. Abbiamo la capacità di prevedere e avviare la soluzione per tempo, partendo da una base ampia, quantomeno diversificata e abbastanza sconosciuta, soprattutto quando si affronta il futuro, tenendo a mente gli stessi obiettivi condivisi attesi da raggiungere e preservare.

Vorrei sottolineare che l'obiettivo di questa ricerca non è solo quello di trovare soluzioni correttive, ma anche di stanare complicate e consolidate criticità, non solo socio-economiche.

Se è necessario intervenire per ricostruire, è meglio farlo senza stabilire punti di riferimento storici o paletti restrittivi che fissino limiti di proiezione. Puntare il più in alto possibile, senza limiti di tempo; "pensare in grande".

Quando si tratta di qualcosa di nuovo o di inventivo, il pensiero richiede l'uso dell'immaginazione per ideare o inventare qualcosa di nuovo, che quindi è anche realizzabile, ma senza restrizioni. Non sorprende che i sogni, in particolare quelli della fase REM, svolgano un ruolo importante.

Di conseguenza, il concetto di "fantasioso" e/o "sognatore" lo considero un complimento piuttosto che una contestazione.

D - Ma lei intende cambiare tutto, mettere le mani dappertutto, ci sono troppi interventi estremi e inquietanti; mai nessuno prima d'ora ha provato a metterli davvero in pratica.

R- Questo è assolutamente corretto; come ho indicato in precedenza, per quantità e qualità sono proporzionati alla gravità totale, anche se non del tutto attuale, ma che sicuramente affronteremo nel prossimo futuro. Molti interventi limitati, non integrati, ma comunque costosi, non risolvono definitivamente l'insieme dei problemi. In pratica, spesso si risolvono, anche se questi risultati desiderati erano nelle intenzioni iniziali, in un generico rimescolamento delle acque, o poco più; impegni dispendiosi per circoscritte conclusioni lacunose.

Poiché una maggioranza crescente concorda sul fatto che la situazione si sta lentamente ma inesorabilmente deteriorando, dovremmo anche estendere il consenso sul fatto che se, nel complesso, le risposte vengono attivate prima, meno urgenti saranno gli interventi difficili, impegnativi e onerosi.

L'iniziativa è ambiziosa e lungimirante, in quanto cerca di creare nuove situazioni globali dalle fondamenta piuttosto che affrontare semplicemente i problemi esistenti uno alla volta. Tenete a mente le 5P: Prosperità Perenne Pace Permanenza Planetaria. Cosa manca? Tutto è previsto. Vorrei ricordare che gli obiettivi devono essere fissati in un contesto di utilizzo a lungo termine, senza alcuna riserva o data di scadenza.

D - Mi piace molto l'impostazione; a chi non piacerebbe? Tuttavia, mi ripeto e sono sempre più convinto che, nella pratica, la proposta sarà comunque fuori discussione.

R - La proposta è già una realtà alle prime armi; dal momento che la state leggendo. Che vi piaccia o meno, che venga compresa, condivisa, rifiutata o altro, è un'altra questione; dipende variamente dal livello di lungimiranza risvegliata e dal buon senso ricordato di ciascun lettore.

Come già detto, questa impresa è una sfida, una sfida planetaria e, come per altre sfide, dobbiamo accettarla prima di affrontarla. Tutto è proporzionale, compresi il tempo, l'impegno nel senso più ampio del termine e il miglior equilibrio possibile tra la qualità delle partecipazioni distribuite.

D - Quindi è d'accordo che si tratta di un grande salto per tutti, ed è sicuramente prematuro date le differenze culturali, sociali ed economiche?

R - Sono tutti da considerare come ostacoli, ognuno superabile con la dovuta attenzione. Molti trattamenti richiederanno molto tempo, ma questo è un dettaglio accettabile, dato che, per il momento, abbiamo ancora tempo.

Non è mai stato mio scopo sollecitare un'esecuzione immediata; piuttosto, ho voluto valutare a fondo l'obiettivo, gli strumenti e, soprattutto, la predisposizione. Possiamo studiarlo lentamente, completarlo in tranquillità, senza affanno, dedicando tempo sufficiente all'impostazione e alla composizione della fase di MORFOLOGIA, come indicato nel capitolo precedente.

Allora, l'intero studio può essere inteso come un manuale operativo completo, un aiuto prezioso sempre valido per tracciare, impostare e affrontare il futuro. Il passato è passato, ma il presente è l'inizio del futuro se ci conduce dove e come vogliamo vivere stabilmente.

La qualità del risultato finale è determinata principalmente dalla nostra volontà e dalla capacità di plasmarlo secondo i nostri desideri; ogni momento è valido per iniziare, non richiede uno squillo di tromba o il suono delle campane o della campanella della scuola.

D - Diversi tentativi in questo senso sono già stati fatti, anche se con risultati insoddisfacenti...

R - Anche questo è vero; in Francia, due secoli fa, hanno provato "libertà, fratellanza e uguaglianza", ma solo per un po'. La storia dice che non durò a lungo e che le cose tornarono rapidamente alla normalità precedente. Tuttavia, qualcosa è stato conservato per i posteri. Nel corso della storia si sono verificate iniziative simili, con vari gradi di successo.

Diverse costituzioni proclamano, auspicano e invocano obiettivi desiderabili e ammirevoli, ma poi vengono applicate di rado, con tacite omissioni e, infine, con la solita discrezionalità interpretativa.

Ecco una nuova opportunità per una revisione globale e completa.

Rispetto alla fulminea risposta alessandrina, essa fa perno e si evolve su un lungo periodo di tempo. Questa volta è di portata globale, comprendendo tutti i popoli e le civiltà. Ci si aspetta un lungo periodo, poiché è necessario un vero e proprio ringiovanimento in tutti i territori. Una volta sviluppata e adottata una nuova costituzione planetaria, sarà possibile personalizzarla in base a fondate esigenze locali, ma senza mai sovvertire o violare le impostazioni dei livelli superiori.

Questa operazione ciclopica coordinata non è solo una revisione o un aggiornamento delle norme esistenti, ma una riscrittura totale di tutti i codici, le norme e i regolamenti necessari per questa "trasformazione universale".

La lunghezza della fase MORPHING (terzo capitolo), che tratta specificamente di queste trasformazioni complesse, impegnative e interconnesse, dovrebbe essere più comprensibile e accettabile alla luce di queste prerogative.

Si stima che tutte le riconversioni richiederanno almeno un secolo, soprattutto per includere il ridimensionamento della popolazione residente. Il successo finale del progetto sarà determinato dalla qualità e dalla coerenza dei risultati.

Non è difficile ammettere che, quindi, ci sarà tutto il tempo per formulare e integrare ogni situazione ovunque nel modo migliore per aspettarsi i risultati migliori corrispondenti.

Sarebbe anche possibile accelerare il processo, nessuno si opporrebbe, ma così facendo aumenterebbero le probabilità di un risultato fragile e dalla durata precaria.

Vale la pena rischiare un così probabile fallimento fin dall'inizio?

Non è prudente affrettare il suo completamento, perché ciò metterebbe a rischio la redditività a lungo termine dell'operazione. Lasciate che ci voglia tutto il tempo necessario, ma le conseguenze a lungo termine varranno l'attesa. Possono essere piccole o enormi, ma tutte devono essere sicure e stabili.

D - Possiamo dire che questo studio, in sostanza, fornisce un lungo percorso per la creazione di un mondo perfetto?

R - Quando parliamo di perfezione, credo che ogni cosa, sia che si tratti di azioni, di comportamenti umani o di relazioni naturali, sia alla continua ricerca di questa perfezione. Quindi certamente un percorso orientato alla ricerca della perfezione.

D - Non credo che nessuno voglia che le cose peggiorino.

R - Se lo facessero, sarebbe devastante. Volere non basta. La realtà è che stiamo deteriorando il pianeta, sprecando anche risorse, più o meno involontariamente. Vorrei riportare la vostra attenzione su questo studio, che propone, in alternativa al suo graduale e pericoloso proseguimento inerziale, non solo di contenere, rallentare o fermare queste tendenze, ma un consistente rinnovamento, un deciso salto evolutivo.

D - Ormai l'abbiamo capito, lei continua a ripeterlo.

R - E questo mi conforta, dimostra che perseverando nel ragionamento, prima o poi, le cose si capiscono. Spero che tutti i lettori la seguano nel ragionamento.

D - Quindi l'alternativa è indagare tutti i nodi, le questioni, le abitudini e i legami tra gli individui che condizionano e ostacolano la perfezione delle relazioni umane?

R - È un punto di vista che non avevo contemplato, ma è appropriato e lo condivido. Non è un'affermazione ipotetica

se ci pensate. Tutto dipende dal vostro punto di vista individuale e da tutto ciò che vedete, pensate o vorreste, prevede. Questa considerazione sarà consolidata negli obiettivi generali del progetto.

D - In pratica, però, gli approcci e i regolamenti dell'esadecologo sono troppo innovativi e devono essere applicati contemporaneamente; ci sono troppe differenze e quindi il progetto non può essere implementato in modo coordinato.

A - Siamo tornati a un passaggio cruciale. Fino al punto in cui dice "non sarà implementato", tutto ciò che ha detto è vero. La differenza cruciale è che io credo, e sono convinto, che "sarà complicato, ma con uno sforzo adeguato sarà fattibile".

È una sfida, ed è una sfida planetaria. È un'opportunità per noi e per coloro che prenderanno il nostro posto sulla zattera.

In media, l'umanità si evolve lentamente, ma a volte con rari balzi.

La sfida di Kennedy, che aveva raccolto e rivendicato qualche anno prima, è stata direttamente responsabile del primo passo sulla Luna mezzo secolo fa. Non solo lanciò da solo la sfida, di per sé straordinaria, ma fissò anche una scadenza precisa.

E poi c'è stato l'impeto di attività che è esploso in tutto il pianeta.

Il rilancio della sfida poteva sembrare troppo inverosimile, ma sappiamo che si è concluso nel migliore dei modi, proprio come era stato programmato.

Non molte prove nella storia sono state vinte, alcune sono state addirittura perse, molte non sono state nemmeno intraprese. Il pionierismo, spesso alla ricerca di nuove sfide, è stato e continuerà ad essere una forza trainante in tutti i percorsi evolutivi, dagli individui all'intera umanità.

Come avete notato nell'ultimo capitolo, sono sempre più propenso a prevedere un lungo periodo per la fase di semplice trasformazione. Non c'è fretta e non bisogna trascurare nulla. La cosa più importante da ricordare, se questo studio può essere classificato e inteso come una risposta decisiva a una crisi mondiale, è evitare di

commettere errori irreparabili. Iniziamo con questo libro a introdurre la presenza del progetto e poi proseguiamo con almeno altre due serie di libri (capitolo 3) per concluderne la composizione, illustrando i percorsi del suo auspicabile avvio, della sua realizzazione finale. Questo è il livello attuale di impegno ponderato e di percorso attento. Per completare la mia reazione alla sua osservazione, le ricordo il mito della tartaruga.

D - Tuttavia, un unico insieme di leggi universalmente applicate non propone forse una nuova forma di dittatura?

R - Capisco la sua perplessità e forse, considerando tutta la storia, anche il suo fondato scetticismo, ma così riprende l'uso di termini e riferimenti che per me non valgono più. Devo farle notare che nel nostro caso le procedure prescritte indicano che il "dittatore" è il popolo, che attualmente è composto da otto miliardi di persone e dovrebbe ridursi a quattro rimanendo equamente distribuito nel mondo. Il voto si limita alla rappresentazione della volontà locale; l'intera struttura generale, fino ai vertici, non è che una sua rappresentazione concentrata.

GAIS è inoltre architettato su indicazioni dei territori, strutturato e gestito ovunque in modo uniforme per le esigenze locali pur favorendo la funzionalità globale.

Inoltre, non ci saranno nuovi territori da conquistare, ma solo un insieme rinnovato e riscritto di regole di base condivise (5P).

L'esadecologo ha validità globale, quindi può essere gradualmente combinato con indicazioni e leggi locali e temporanee, a partire dallo strato territoriale più basso, anche se ciò non può modificare le impostazioni e gli scopi dell'esadecologo.

Queste sezioni parlano della globalità che deve essere applicata a tutta la struttura, in quanto è l'unico riferimento universalmente riconosciuto che deve essere condiviso e applicato a ogni livello della struttura.

Lo stesso vale per ogni amministrazione (LA), che può integrare e modificare le proprie impostazioni, ma deve sempre conformarsi alle impostazioni dei livelli superiori.

Mantenendo questo quadro e queste linee guida, non c'è spazio né condizione né circostanza per la rinascita di qualsiasi versione di dittatura.

D - Come pensa di tenere tutto sotto controllo?

R - In questo caso può valere la frase "pensare in alto, agire in basso". Ci sono principi generali che devono essere seguiti, ma possono essere ampliati per adattarsi alle specifiche richieste locali senza eccezioni.

D - Quindi il controllo dall'alto verso il basso esisterà sempre?

I controlli saranno stabiliti dall'alto, ma saranno preventivamente proposti e poi accettati dalle rispettive basi, e saranno concentrati e applicati da un unico organismo di verifica, il GAIS, che non fa altro che applicare funzioni di controllo, tutte sempre stabilite dalla stragrande maggioranza, se non dai partecipanti all'intero progetto. Di conseguenza, abbiamo predisposto uno strumento evoluto e integrato che è sempre e solo al nostro miglior servizio, con le nostre massime garanzie. La sua incorruttibilità, dovuta a regolari controlli incrociati, non va sottovalutata.

GAIS richiederà il massimo livello di impegno e collaborazione per essere stabilito. Tuttavia, data la lunghezza della fase di morphing, la sua concezione, lo sviluppo, l'integrazione e il collaudo quasi probabilmente non costituiranno il "percorso critico" del PERT principale del progetto.

D - Un'altra operazione ciclopica, mai vista né immaginata prima.



R - Questo mi ricorda un'osservazione tratta dalla biografia di Alan Turing: "A volte, sono le persone che nessuno si aspetta a fare ciò che nessuno si aspetta".

Certamente ciclopico, ma necessario, se non addirittura obbligatorio, per raggiungere i grandi obiettivi dello studio. La coerenza del GAIS ne garantisce il funzionamento generale, sostenendo il raggiungimento di tutti gli ambiziosi obiettivi, pur rimanendo congrua e in linea con l'ampiezza del progetto.

Tuttavia, considerando la velocità con cui questo settore tecnico sta attualmente trascinando il resto del mondo, la sua realizzazione dovrebbe essere considerata del tutto concepibile, se non già in atto.

Dopo aver letto questo rapido aggiornamento, dovrete convenire che stiamo per entrare nel futuro, almeno per come era percepito una generazione fa.

Ad esempio, almeno nel continente europeo, il traffico aereo è già regolato e gestito da un sofisticato sistema informatico assolutamente integrato. Sarebbe stato inconcepibile solo qualche decennio fa. Vale la pena ricordare che all'inizio del secolo scorso solo gli uccelli potevano volare. In poche parole, oggi stiamo utilizzando un modulo che collegherà e combinerà sempre più spesso i circuiti meteorologici con le agenzie di viaggio, i circuiti bancari, i circuiti sanitari e di sicurezza, e così via, senza limiti apparenti se non la fantasia.

Di conseguenza, stanno già emergendo tendenze a capitalizzare sistemi disparati, integrati in modo completo da vari moduli, ognuno dei quali è interdipendente, distribuito, ma coordinato da funzioni complementari attraverso protocolli condivisi.

Queste realtà attuali o previste, indipendentemente da questo studio, potrebbero essere già operative tra qualche decennio. Pertanto, prevedere la padronanza del "know-how" necessario per un sistema completo simile al GAIS entro la fine della fase di morphing non dovrebbe essere sorprendente e spaventoso come il Grande Fratello di Orwell. Personalmente, sono tranquillo e fiducioso in questo accordo.

D - Di cosa non sei sicuro?

R- Mi preoccupa la mancanza di lungimiranza e di sensibilità alle questioni globali da parte di coloro che contano, che sono invece limitati e imbrigliati nei loro interessi personali.

Questo orientamento mentale, tuttavia, potrebbe danneggiare chiunque di noi.

Ho una domanda per voi. È un sondaggio semplice ma fondamentale.

Come classificherebbe questo studio dopo aver letto questo primo libro, almeno in termini di scopi, programmi e obiettivi?

Scegliere tra: inutile, superfluo, fantasioso, prematuro, coinvolgente, avvincente, necessario e indispensabile.

La maggior parte degli oltre otto miliardi di persone che popolano la nostra zattera, una volta consapevoli, potrebbero quasi certamente essere interessati all'avanzamento di questa ricerca. Sarà solo questione di tempo prima che la maggior parte delle persone comprenda e apprezzi i risultati di studi o progetti come questo, o altri simili. Sia che esistano già, sia che si presentino presto, basta ipotizzare o immaginare numerose risposte, anche se con percorsi, metodologie, avanzamenti o esecuzioni diverse.

Tutti saranno sempre più in grado di analizzare, scegliere e poi sostenere l'attuazione dell'opzione ritenuta più completa per raggiungere gli obiettivi desiderati e concordati a livello internazionale o universale; in modo graduale ma inarrestabile. Molti oggi credono che molte cose cambieranno prima o poi, e che tutto debba, più che possa, essere cambiato.

D- Qualunque sia l'esito della classifica, come potrebbe evolvere questa iniziativa all'inizio?

A - Se l'organizzazione svolge correttamente il suo compito e tutto procede favorevolmente, questa transizione potrebbe iniziare quando una percentuale sufficiente della popolazione terrestre (gruppo A) accetterà di impegnarsi in numero sufficiente per innescare l'effetto SNOWBALL. Probabilmente, nella misura in cui questa massa diventerà numericamente consistente, sarà necessario aggiornare i documenti forniti nel terzo capitolo, che ricordo traccia il percorso per iniziare e completare la trasformazione.

Ci sarebbe una base di realtà sufficiente con alcuni attori chiave per impostare e testare l'intero GAIS a tutti i livelli della piramide amministrativa.

Il piano MORPHING potrebbe diventare esecutivo una volta valutato e adottato da un numero sufficiente di partecipanti. Le modalità per riportare la densità di residenti/kmq ai livelli del 1970, che alcuni territori devono progettare e attuare, sono senza dubbio i passaggi più significativi, critici, lunghi e faticosi dell'intera trasformazione.

Se del caso, riprendete quei documenti solo per rivederli e, se necessario, rielaborarli per creare una versione ufficiale e definitiva da parte degli aderenti; in particolare aggiustate le tabelle dei parametri, quindi rimodellate il piano di MORFOLOGIA individuale.

Ci sarebbe anche una base di realtà sufficiente con alcuni attori chiave per impostare e testare l'intero GAIS a tutti i livelli della piramide amministrativa.

Il piano MORPHING potrebbe diventare esecutivo una volta valutato e adottato da un numero sufficiente di partecipanti.

Un altro punto che potrebbe suscitare il vostro interesse è se valga la pena impegnarsi in un'impresa così imponente.

Le risposte possibili sono: SÌ, NO, NON SONO SICURO, TROPPO PRESTO.

Sì, è tutto. Procedete con cautela. Il viaggio sarà difficile, ma i vostri discendenti ve ne saranno grati.

NO- Provate a rispondere dopo aver finito il testo; se ci credete ancora, credo che abbiate troppi interessi personali in gioco e/o una mancanza di responsabilità sociale.

NON SONO SICURO - Penso che vi servano più informazioni e chiarimenti per avere un quadro più chiaro, ma siete già sulla strada giusta.

TROPPO PRESTO - Perché pensate che sia troppo presto? Pensate che valga la pena aspettare? Quanto tempo ancora? Per cosa

ancora? Ritiene che

che se continua a questo ritmo, lo scenario dell'"Overshoot Day" migliorerà?

Sia che abbiate scelto una di queste risposte, sia che ne abbiate scelte altre, sia che non abbiate scelto nulla, sappiate che siete comunque una parte direttamente coinvolta in ogni situazione o evento che si verificherà sul nostro pianeta. A prescindere dai pensieri legittimi di chiunque, qualsiasi risultato, frutto del nostro comportamento, avrà sempre ripercussioni su tutti noi. Perciò è meglio mantenere almeno l'interesse, se non la partecipazione attiva.

Potremo farcela solo se lavoreremo insieme, senza l'acqua alla gola, e prenderemo misure forti ASAP (As Soon As Possible), a qualsiasi costo; altrimenti, dovremo prenderle frettolosamente domani, nel bel mezzo del pandemonio globale, aumentando le condizioni del disastro.

Ritengo che un pacchetto coerente e completo sia l'alternativa migliore; le mezze misure, anche se raggiungibili in breve tempo, aggraverebbero la situazione.

Una volta raggiunto un accordo convergente sugli obiettivi assoluti e universali, si dovrebbe solo ridefinire concretamente il modo per raggiungerli, soprattutto se esiste già un percorso adeguato.

D - Ho il vago dubbio che lei si riferisca a questo studio, o mi sbaglio?

R - Non hai torto, e allo stesso tempo sono convinto che tu sia direttamente coinvolto nel progetto. Avrebbe tutte le caratteristiche, ma cosa gli mancherebbe?

Questo studio inizia definendo obiettivi ampi, onnicomprensivi e inesauribili che garantiscono stabilità e prosperità generali. Prosegue definendo una nuova serie di nuove leggi integrate ma appropriate e si conclude delineando percorsi personalizzati per ogni nazione che possono essere seguiti in modo coordinato per essere completati simultaneamente e armoniosamente.

D - È ripetitivo; ho già sentito queste affermazioni, più volte.

R - Se li ho ripetuti, è perché li ritengo fondamentali. Sono stati ribaditi proprio per sottolinearne l'importanza, soprattutto alla luce degli obiettivi ambiziosi. Dobbiamo quindi rafforzare la consapevolezza e la determinazione necessarie per raggiungerli. La strada che ci separa è lunga, ma ci avvicineremo sempre di più. Per il momento, "meglio questo che niente", come si dice nel mio Paese. In altre parole, invece di aspettare passivamente, procediamo accontentandoci di ciò che possiamo fare e ottenere ogni giorno, subito; perché "prima si comincia, prima si arriva". Questa posizione dovrebbe essere ben traducibile e comprensibile in ogni lingua del pianeta.

D - E se parlassimo un po' di risorse? È vero che stiamo consumando rapidamente le risorse, soprattutto quelle non rinnovabili, ma è anche vero che storicamente l'intera economia, le nazioni e, più recentemente, le multinazionali si sono aggiornate e continueranno a evolversi, adattandosi e adeguandosi alle crescenti criticità. L'evoluzione è un processo naturale, quindi questo studio è da considerarsi superfluo, inutile, se non addirittura contro natura.

R- Storicamente, molte criticità naturali (conflitti, peste, fame e così via) sono state individuate su piccola scala e risolte più o meno rapidamente, anche con sforzi determinati o con la fortuna, portando comunque un miglioramento generale, ma ora ci sono condizioni che interesseranno l'intero globo. Vi prego di non farmi ripetere l'elenco completo dei problemi. Rivedete quelli (pochi) iniziati con l'Olocene, confrontateli con quelli più recenti (in aumento) dell'Antropocene e ditemi se questa accelerazione può essere classificata come una "continuazione naturale". Cosa c'è di naturale oltre alla partecipazione della componente umana? Io non ci trovo nulla di naturale, ma piuttosto un'accelerazione sfrenata e innaturale. A molti non piacerà, ma reinterpretata in questo modo non fa molte grinze, anzi si adatta perfettamente. Bisogna prendere una decisione: o la consapevolezza o la mancanza di responsabilità.

D - Pensa che il progetto della Terra Magnifica sia consapevolmente realizzabile? O è solo una visione fantastica, un testo di fantapolitica o qualcosa di simile?

R- Sono d'accordo sul fatto che il progetto possa essere giudicato inizialmente come una raccolta di pensieri utopici e fantasiosi solo con una lettura veloce. Contiene tutti gli elementi per ipotetici scenari globali futuri in modo dettagliato. Rileggendolo con calma, con un'ampia visione d'insieme, comprendendo meglio i legami, gli intrecci, la disposizione combinata di motivazioni e obiettivi e il sostegno reciproco di tutte le sue componenti, si può cominciare a intravedere la sua fattibile realizzazione. Certamente non rapidamente, certamente non facilmente, ma tutto ciò è fattibile; non ci sono ostacoli insormontabili contemplati.

D - Lei lo avverte, ma io vedo nell'esadecologo strumenti che sconvolgono contemporaneamente l'intero tessuto socio-economico di tutte le realtà nazionali, di tutti i grandi interessi storici consolidati; sono interventi talmente dirompenti da risultare inattuabili, praticamente irricevibili e inapplicabili nella loro interezza, rendendo il progetto attualmente inattuabile e inevitabilmente respinto.

R - Bravo; hai centrato il punto. Le regole principali del progetto, almeno i primi cinque dogmi, sono letteralmente una barriera, un macigno sulle norme e le abitudini attualmente in voga. Altrimenti, come si potrebbero raggiungere obiettivi globali così vasti utilizzando pedissequamente le stesse regole, abitudini e comportamenti che sono stati storicamente codificati e ampiamente consolidati sia culturalmente che socialmente?

Date le dimensioni e il peso degli obiettivi da raggiungere in un periodo di tempo relativamente breve, sono necessari strumenti e interventi di portata almeno simile. Più sono considerati dirompenti, più aumentano la loro credibilità e l'idoneità all'uso. Mettete sempre le 5P davanti a tutto, altrimenti tutto questo non avrebbe senso. Come vedete, insisto anche nel ripetere questo che è uno dei punti salienti della proposta.

D - Quindi ci sarà una grande rivoluzione globale?

R - La vedo invece come un'ipotesi progressista e responsabile che incorpora una nuova coscienza mondiale, il NEW DEAL del terzo millennio, ma questa volta con risonanza a copertura obbligatoriamente globale.

D - Questa "copertura globale" sarà accettata? Le persone non sono ancora abbastanza mature per affrontarla?

R - Come indicato sopra, è il tradizionale scenario dei pionieri; qualsiasi originalità deve essere introdotta da qualcuno, prima o poi. Così è stato e sempre sarà. Il formato di questo progetto potrebbe essere visto come una sfida, non facile, ma al massimo livello universale. C'è qualcuno o qualche organizzazione a cui dovete chiedere il permesso in anticipo prima di proporre un progetto? La semplice presentazione iniziale non è un'usanza libera? Almeno nella maggior parte delle nazioni?

A una sfida di questa portata, prima di rifiutarla impulsivamente, bisogna anche concedere un tempo ampio per la sua comprensione, valutandola tenendo conto sia dei potenziali rischi che dei benefici attesi. Il tempo, come credo di aver già detto, è dalla parte del progetto; più a lungo se ne parla, meglio tutti lo capiscono e lo apprezzano.

D - È vero, ma la storia ha spesso dimostrato che sono coloro che seguono le orme dei pionieri a trarne i maggiori benefici.

R - Anche in questo caso ha perfettamente ragione; tutto fa parte del gioco o del ruolo delle parti. In queste condizioni, la storia si ripete; l'evoluzione ha bisogno di questi passi, o meglio, richiede questi tentativi. Anche se falliscono, ma sempre con modifiche, correzioni e necessarie ripetizioni, è un ritornello che, prima o poi, finisce spesso con il risultato desiderato, se non addirittura migliorato. Nella nostra situazione, non la vedo come una questione di conquista personale. Il solo fatto di parlarne, anche di criticarlo, sarebbe per me un'indicazione positiva. Anzi, sinceramente mi aspetto almeno una risposta di generica curiosità. Un tale comportamento favorirebbe una fase di attenzione attraverso relativi chiarimenti, approfondimenti, precisazioni, per interporci come questo quarto capitolo, per facilitare infine la convergenza verso una crescente comprensione.

D - Se solo una persona se ne accorge e lo legge, è di fatto un buco nell'acqua e non se ne fa nulla.

R- Chi stabilisce i vincoli temporali, come un mese, un anno o un decennio? Non ci sono vincoli temporali. Se solo una persona ne fosse a conoscenza, all'inizio sarebbe un problema insignificante. Si può risolvere prevedendolo e coordinando vari mezzi.



di divulgazione, distribuzione e sensibilizzazione di enti, associazioni e organizzazioni culturali, tra gli altri. Inoltre, a questo scopo è stato costruito almeno un sito web di riferimento, che funge da piattaforma per la consultazione e la distribuzione di documenti aggiornati, oltre a coordinare le attività che mostrano interesse a portare avanti il progetto.

Successivamente, si dovranno utilizzare ampiamente strumenti e tecnologie come mailing list, blog, newsletter, social network e così via.

D - Se decollasse, sarebbe un'impresa straordinaria che richiederebbe un'organizzazione globale.

R - Ne sono convinto anch'io. Ma vorrei precisare che non ho mai pensato a una start-up rapida e che non sono troppo fiducioso al riguardo. Quasi certamente ci vorranno diversi anni per avviarlo. È molto probabile che qualcosa di sostanziale possa accadere entro un decennio al massimo. Se a quel punto non saranno state raggiunte alcune parti interessate, il verdetto sarà evidente, qualunque esso sia.

D - Quindi, state già pianificando un fallimento su tutta la linea?

R - Mi sembra un po' esagerato e un po' prematuro. Se di fallimento si deve parlare, non sono sicuro che sia quello del progetto, ma piuttosto quello del pianeta. Con un risultato del genere, non sarebbe colpa di chi l'ha proposto; piuttosto, sarebbe un altro fallimento diretto come risultato del livello di consapevolezza globale. Il progetto verrà messo in un cassetto, possibilmente non in un cestino, o declassato a memoria di backup e rimarrà lì, in potenziale buona compagnia.

D - Quindi se lei prevede già la fine di questo progetto, significa che avevo ragione a dire che probabilmente ci sarà un rifiuto del progetto?

R - Ho solo risposto logicamente a una tua alternativa pessimistica. Non puoi provare a pensare in modo positivo, almeno un po'? Ci sono già tante situazioni attuali che mostrano inequivocabilmente sviluppi per i quali ci si dovrebbe preoccupare. Sono sicuro che, seguendo la direzione della "freccia del tempo", la data dell'"Overshoot Day" si avvicinerà inesorabilmente all'inizio dell'anno. È meglio preoccuparsi ora

sull'esito di questa regressione. Quel calendario è una brutale certificazione del costante declino della qualità delle forme di vita nel mondo, compresa la nostra. Non voglio essere etichettato come terrorista o catastrofista, ma sottovalutare, o peggio, far finta di non sapere, ignorare o nascondere non risolve i problemi, ma li rimanda soltanto, aggravandoli. Ed è a questo segnale preoccupante che rispondo con la mia proposta; quindi, mi classifico come ottimista.

Siamo stati classificati come SAPIENS; ora dimostriamolo. Se siamo stati identificati come HOMO SAPIENS per almeno 300.000 anni, è ora di fare il passo successivo e trasformare il nostro marchio in HOMO FELIX. Il passaggio coerente dal generico Antropocene all'aggiornato e desiderato Felixcene non sarebbe poi così stravagante.

Inoltre, non è sufficiente accettare di ratificare questo salto; è necessario concordare e attuare trasformazioni significative per stabilire una coesistenza planetaria efficace, completa e stabile. Se ci consideriamo sapiens sempre più evoluti, qualunque cosa significhi per noi. Non dimentichiamo che siamo sempre parte della natura di questo pianeta. Non possiamo avere due gestioni separate e in conflitto: l'umanità e il resto del pianeta. Non potremmo competere e sostenere il confronto a lungo; prima o poi saremmo noi a perdere. In alternativa all'attesa di questo esito, conviene impegnarsi fin da ora nella ricerca di una convivenza fruttuosa e perenne.

Accettarlo ci permette di evitare di esacerbare i suoi problemi e di provocare reazioni negative incontrollabili. Abbiamo già scoperto una vasta gamma di criticità che si stanno diffondendo.

Sarebbe il primo e più ideale segno di un successo progressivo se riuscissimo a non aggiungerne altri. Allo stesso tempo, con l'aumentare delle pressioni per trovare soluzioni ai problemi irrisolti e accumulati, sarà importante affrontarli con urgenza, facendo ricerca e generando pacchetti di soluzioni chiare, praticabili e concrete.

Come sapete, la procrastinazione è un mantra che non risolve i problemi e spesso li peggiora. Non dimostra né lungimiranza responsabile né saggezza illuminata.

D - Queste parole suonano bene, ma ora il mondo è completamente occupato da altre questioni e pochi si occuperanno di questo progetto che, come lei ha indicato, è ancora allo stadio iniziale e quindi incompleto.

R - Lei è molto preciso e corretto, ma questo non significa che io sia scorretto. Non ho mai pensato di cercare il tempo e l'attenzione che lo studio richiederà dopo il completamento del "Libro terzo", ma da qualche parte bisogna pur cominciare. Nel frattempo, come indicato sopra, la presentazione di questo libro è necessaria per il proseguimento del progetto, e prima si inizia, prima si arriva. Il completamento del materiale del terzo capitolo rappresenta un punto di svolta. Cercare partecipazione e collaborazione, oltre che risorse sufficienti, è un passo essenziale; senza di esso non c'è speranza che il progetto si sviluppi e si completi come merita.

Questo progetto non è utile per trovare soluzioni immediate ai problemi attuali. Ma ciò non significa che il progetto sia inutile. I suoi risultati consistenti si vedranno tra alcuni decenni.

I problemi attuali non scompariranno da soli, né saranno limitati a un singolo "Overshoot Day", ma diventeranno più evidenti e persistenti su scala globale. Più di 10 miliardi di persone ne risentiranno sicuramente tra qualche decennio. Non basterà tenere sotto controllo pacificamente nazioni e continenti per scaricare le responsabilità; tutto diventerà sempre più difficile e drammatico perché i problemi reali e inconfutabili su larga scala saranno legati alla sopravvivenza e riguarderanno tutti i livelli della piramide di Maslow.

Chi ha tempo non deve più aspettare.

È necessario ripeterlo? Credo che sia un mantra appropriato. I problemi vanno affrontati e risolti. Negli ultimi anni siamo rimasti abbastanza in salute. Possiamo contare su molto tempo per completare, perfezionare e distribuire il progetto. È una soluzione pacifica che parte dalle circostanze attuali, non sconvolge, ma migliora, lo stile di vita di tutti e stabilisce obiettivi universali come la stabilità equilibrata globale. C'è qualcuno che non è d'accordo sul fatto che questi obiettivi siano degni, nel loro insieme, dell'umanità? I comportamenti e gli interessi dominanti di

fazioni, gruppi e lobby specifiche prevalgono ancora? Questo progetto, se pienamente realizzato, garantirà il massimo livello di resilienza planetaria. Questo valore non può essere quantificato e non si possono fare confronti con scenari simili.

È un nuovo punto di svolta e non può essere paragonato a quelli precedenti.

D - Tuttavia, quasi tutte le componenti del progetto si scontrano con le consuetudini attuali, incontreranno un diffuso disaccordo, un fermo rifiuto e un muro di risoluta opposizione.

R- Sono d'accordo, e potrebbe accadere proprio così. Ogni elemento mostra richiami a problemi o carenze se considerato separatamente. Preso da solo, nessuno genera consenso, ma ognuno suscita immediate perplessità. Tuttavia, non è questo il modo di valutare l'esadecologo. Sarebbe un verdetto troppo severo se lo si soppesasse e lo si esaminasse indipendentemente per ciascuna delle sue conseguenze.

Una valutazione affidabile e realistica deve invece riferirsi all'intera funzionalità integrata del progetto. Il raggiungimento degli obiettivi richiede l'applicazione di strumenti, norme e atteggiamenti che non sono disponibili o recuperabili nel mondo di oggi. Solo in questa configurazione, nonostante l'enorme cambiamento di segno, il risultato è ovviamente positivo. Solo l'applicazione congiunta dell'intero esadecologo per raggiungere gli obiettivi giustifica pienamente l'accettazione dei singoli progressi.

D - Ma speculare sulle reazioni del mondo è difficile; letteralmente, si profetizza una rivoluzione globale che è impossibile accettare al buio.

R - La storia è piena di nuovi concetti che erano sconosciuti a chiunque prima di essere creati e diffusi nelle prime fasi di ogni evoluzione.

La natura, nel suo complesso, ha sempre cercato e incoraggiato variazioni sul tema, anche in contesti consolidati. Se così non fosse, saremmo ancora scimmie arboricole. Ci siamo adattati a piccoli o grandi passi e solo negli ultimi due secoli abbiamo accelerato il ritmo del cambiamento, soprattutto tecnologico. Questo progetto potrebbe far parte di un'altra grande fase evolutiva, e la sua realizzazione risolverebbe enormi problemi.

criticità storiche in un colpo solo, oltre a sbloccare nuovi sviluppi innovativi.

D - Ma nello specifico, a quali criticità storiche si riferisce?

R - Gli eterni contrasti tra nazioni, governi e imperi sono la diretta conseguenza di una perenne rivalità ciclica.

D - Tuttavia, al momento non c'è ancora una vera e propria coscienza comunitaria globale; ogni nazione è attenta, o meglio, preoccupata nel presente a contenere i problemi del passato; è individualmente concentrata sul mantenimento del proprio alto livello di ricchezza ma, in alcuni casi, anche di sopravvivenza; pertanto, questo progetto rischia di essere visto come ulteriormente dirompente, e provocherà posizioni di legittima opposizione.

R- Purtroppo, quella che lei afferma è una pratica comprensibilmente diffusa e di lunga data. Capisco quindi la sua preoccupazione, ma non la sua diffidenza. Con il mio ottimismo, credo sempre che prima di criticare o disapprovare per distruggere prematuramente gli obiettivi del progetto, si debba incoraggiare qualcuno a conoscerlo e capirlo più a fondo, ma solo dopo aver riflettuto sul probabile futuro prossimo.

D - Le critiche ci saranno sempre, ovviamente.

R - E ben vengano, se sono costruttivi rafforzano e migliorano il progetto. Non mi sarei mai aspettato che la mia proposta venisse accettata fin dal suo esordio. Questa fase iniziale, però, è appena sufficiente per un'introduzione generica.

D - Con così poco materiale, è impossibile formarsi un'opinione informata che preveda valutazioni approfondite.

R - Ci vuole pazienza; nel terzo capitolo illustro la progressione graduale nel fornire più documentazione; il progetto ha una copertura planetaria, quindi attraverso le collaborazioni, intravedo e mi aspetto una partecipazione costante.

D- Quali sono gli obiettivi che vi aspettate da queste collaborazioni?

R- Le collaborazioni contribuiscono in larga misura a definire i dettagli dell'intero esadecologo, così come la fase di morphing e la funzionalità del GAIS. Devono coinvolgere direttamente le realtà sparse, che vengono raccolte dalla base strutturale. La convergenza su norme e regolamenti, poi implementati a livello globale, deve includere la piena rappresentazione di questa nuova e unica SfI (Society for Inhabitants).

Poiché saranno utilizzati a livello globale, credo che sarebbe utile che i vari rappresentanti partecipassero attivamente alla loro definizione. I principi sono globali, ma i parametri, che possono essere personalizzati in base alle preferenze, sono locali. Nell'ipotesi che si segua l'esadecologo completo, sarà la base a proporre i parametri da apporre per il proprio territorio. Le realtà locali che esprimono e applicano le loro decisioni locali caratterizzeranno in proporzione anche i livelli superiori.

D - È accettabile che ognuno persegua i propri interessi?

R - Non c'è alternativa; la risposta è Sì. Ma solo se non si scavalcano i dogmi dell'esadecologo, i parametri stabiliti in GAIS ai livelli superiori del sistema e, infine, gli obiettivi del loro attuale PAL (Piano Amministrativo Locale).

D - Ma non c'è una vera autonomia se i paletti sono fissati a livelli più alti.

R- Questi che sembrano paletti, che riflettono essenzialmente l'ampiezza delle finestre operative impiegate in GAIS, non sono altro che il risultato sintetico delle singole realtà lasciate dalle precedenti tornate amministrative e aggiornate a quella attuale. Di conseguenza, un percorso può progressivamente cambiare alcune direzioni, con piccoli aggiustamenti. Le indicazioni o le richieste di revisione del percorso possono provenire non solo da LA, residenti o GE, ma anche da autorità più specializzate e direttamente responsabili, come le agenzie.

D - Si riferisce a organizzazioni, istituzioni o università?

R- È chiaro che il progetto ha una portata globale e comprende tutti gli aspetti della vita sociale, economica e culturale. Spetterà a queste entità locali garantire il buon funzionamento del progetto nella loro area. Non c'è niente di meglio che coinvolgerli direttamente nella scelta dei componenti, dei parametri e dell'impatto funzionale.

Tuttavia, tutti questi cambiamenti devono avvenire entro e possibilmente oltre la fase delle elezioni locali. In questo caso, le innovazioni saranno già state approvate dal GAIS e la GE con i residenti sarà responsabile della corretta revisione, dell'autorizzazione pubblica e dell'approvazione finale. Sono sempre ottimista, e quindi convinto, che i benefici dei nuovi scenari post-MORPHING saranno chiaramente riconosciuti

D - Tuttavia, ci sono già gruppi che si occupano di questioni globali.

R- Ho visto di recente l'elenco dei temi che i partecipanti tratteranno, per un mondo coeso e sostenibile, all'edizione 2021 di Davos, che quest'anno sarà virtuale: come salvare la Terra, rendere le economie più eque, sviluppare la tecnologia, costruire la società e il lavoro del futuro, migliorare il business, migliorare i sistemi sanitari e promuovere il multilateralismo.

D - I risultati dei loro incontri possono evolvere nella realizzazione di progetti reali che i diversi governi possono poi attuare, ottenendo gli stessi risultati.

R - Questo mi conforta perché dimostra che c'è già una ricerca di convergenza su alcuni obiettivi finali, ma alla fine si tratta solo di ottime raccomandazioni; non contemplanò un approccio impostato sulla trasformazione radicale.

D - Questo è il meglio che il pianeta può portare al tavolo.

R - Sembra un ottimo pacchetto di obiettivi ammirevoli che si adattano agli obiettivi di questo studio. Per lo meno, non sono in conflitto, ma piuttosto si completano a vicenda. Il primo e l'ultimo argomento sono quelli che mi attirano di più. Iniziamo cercando "Come salvare la Terra". L'annuncio implicito

di un appello urgente ad agire per salvare tutta la nostra zattera in generale è già generalmente condiviso. E questo è un punto ovvio, una condivisione totale: siamo tutti sulla stessa barca e, ancor più, con lo stesso desiderio e volontà di salvarla.

La grande differenza si nota nel fatto che questo studio propone un'unica azione coordinata con obiettivi globali predeterminati. Mentre le prospettive contemporanee possono indicare una serie di miglioramenti globali auspicabili, ma che poi dovrebbero essere attuati volontariamente da diversi governi, e qui le cose sono sempre state complicate.

Considerando la somma di tutti gli sforzi necessari per ogni tentativo pionieristico, parziale e isolato, quindi con scarsa integrazione e scarse possibilità di successo, preferisco l'impostazione della soluzione proposta in questo studio.

D - Perché?

A - Quasi certamente raggiungerà e manterrà un risultato finale più stabile ed equilibrato. Forse anche in tempi simili di realizzazione. Avere gli stessi risultati e gli stessi tempi è la prospettiva migliore.

D - Poi c'è il conflitto di sovrapposizione.

R - Non la vedo così. Entrambi tendono a risolvere tanti problemi. Con il percorso progettuale, si prevede di risolverli tutti, raggiungendo un livello di stabilità complessiva e perenne che è difficile da raggiungere con i migliori percorsi parziali attuali. È complicato confrontare raccomandazioni separate con un unico programma integrato.

D - A Davos, sebbene fosse rappresentato praticamente tutto il mondo, sono stati trattati solo argomenti di interesse globale.

R - Il sottotitolo di questo libro è "Come trasformarla" (cioè, La magnifica terra). La stessa premessa vale per la diagnosi e l'importanza di interventi drastici. Noto una piccola distinzione nel verbo: salvare piuttosto che trasformare. Il primo, salvare, riguarda la sperimentazione di nuovi trattamenti, ovviamente



mantenendo le consuete impostazioni planetarie di base. Qui, invece, si propone una trasformazione radicale, dopo aver enunciato nuovi obiettivi e scenari futuri, pianificando le fasi degli interventi.

Quindi, sebbene in linea di principio entrambi gli approcci mirino a ottenere gli stessi benefici, nel nostro caso la differenza sostanziale si trova nell'intenzione di ristrutturare, allo stesso tempo, anche le impostazioni della struttura amministrativa planetaria. Non è un dettaglio da poco. Con questa opzione sostanziale, inoltre, si garantisce la massima durata nel mantenimento dei risultati proposti.

D - Mi dia alcuni esempi di risultati.

R- Gli obiettivi principali li ho racchiusi nelle 5P. Almeno nelle prime tre P (Prosperous, Perennial, Pacific) con l'implementazione dell'intero esadecalogo prevedono, dopo la fase di Morphing, un insieme coordinato di risultati ottimali.

D - Un po' fumoso.

R - Forse un esempio può aiutare a chiarire la distinzione.

Consideriamo un edificio datato, magari con difficoltà strutturali, che richiederebbe non solo un ammodernamento ma anche diverse ristrutturazioni. Limitiamo i possibili interventi a due soli.

La prima, che chiameremo tradizionale, prevede interventi, con manutenzioni periodiche e straordinarie a qualsiasi livello, per mantenere l'edificio abitabile.

La seconda opzione, detta innovativa, prevede la costruzione, nelle vicinanze, di un nuovo edificio, utilizzando un progetto che combina tutti i miglioramenti tecnologici disponibili e trasferendovi gli abitanti di quello esistente.

Nel primo caso, anche se tutti i lavori vengono eseguiti correttamente, il risultato finale non è altro che un edificio sempre più rattoppato e anche molto costoso, costruito su fondamenta obsolete e potenzialmente destinato a diventare un cantiere infinito.

Il secondo, se sviluppato correttamente e nel rispetto dei parametri progettuali, merita di offrire e garantire a tutti i condomini un futuro più lungo, affidabile, di qualità e sicuro.

D - Ma nel nostro caso stiamo parlando di un intero pianeta, non di un singolo edificio.

R - Evidentemente quello che io consideravo "il nuovo palazzo" è lo stesso pianeta, ma praticamente ristrutturato a partire dalle singole realtà amministrative. Non ci saranno più amministrazioni nazionali separate, che attualmente sono stimate in circa 200, sostituite invece da un'unica struttura piramidale interamente confederata dalle basi di circa 200.000 amministrazioni locali (AL).

Senza dubbio, questa è la soluzione migliore, radicale e inevitabile che si svilupperà nei prossimi decenni o secoli. Questo studio deve essere intriso e traboccante di ambizione, senza limiti, perché in esso non viene risparmiato alcun desiderio. Possiamo solo sognare ipotesi sul futuro, meglio se poi si realizzano.

D - Perché? Non sarebbe pericoloso avere troppe notizie? Non potrebbe rovinare tutto?

R- Nella fase di pianificazione, se ci fossero, verrebbero immediatamente individuati, aprendo le opportune discussioni. Una sorta di "Brain Storming", ma finalizzato a trovare nuove idee e non solo a risolvere i problemi.

Vale sempre la pena di discuterne quando si valuta e si filtra un gran numero di nuove proposte, perché più vengono commentate e criticate, più si avvicinano al loro perfezionamento.

Di conseguenza, credo che almeno i partecipanti che avranno accesso a questo studio non siano solo antagonisti e possano fornire critiche costruttive basate sulle loro conoscenze.

È molto probabile che questo sia un buon punto di partenza per la ricerca di collaboratori. Anche se utilizzati per criticare questo studio in generale, la loro diversa esperienza e comprensione dei temi, soprattutto quelli locali, che tratteranno è una fonte valida che considero preziosa.

D - Quali altri approcci originali include la vostra proposta?

A- L'esplorazione, lo studio e l'identificazione di misure correttive sono sicuramente le più innovative, audaci e spesso rivoluzionarie. Alcuni esempi pratici. In questo studio si immaginano soluzioni che prevedono: un'unica struttura amministrativa, un'unica moneta e la compartecipazione alle attività spaziali, nonché la completa smilitarizzazione, un welfare diffuso, il tutto coordinato e gestito dal GAIS, e un'attenta conservazione delle risorse per garantire una sopravvivenza dignitosa a 4 miliardi di terrestri. Certamente si tratta di nuove intuizioni inaspettate, che dopo la comprensione comportano anche una difficile digestione. Se siamo tutti d'accordo sulla diagnosi e sull'urgenza di reagire a tutti questi ostacoli, apparentemente insuperabili, possiamo superarli con paziente serenità.

D - Ma se dobbiamo delegare la gestione a questo GAIS fittizio, chi controllerà le operazioni e si assicurerà che le impostazioni siano seguite correttamente?

R- Vorrei ricordare che questo GAIS non è altro che un sistema composto unicamente da software e hardware che verrà messo in funzione da esseri umani seguendo obiettivi e deleghe operative complessive per ottenere operazioni altamente integrate e completamente trasparenti da utilizzare in modo uniforme ovunque. Il GAIS sarà sempre uno strumento dedicato alla supervisione della gestione operativa complessiva della struttura, in grado di verificare l'utilizzo delle sole impostazioni autorizzate. Vorrei ricordare che questo strumento è solo un'estensione capillare dei nostri sforzi per promuovere la regolarità, la legalità, la stabilità e il rispetto reciproco in tutte le comunità e tra di esse. Ne diventeremo utenti sempre più attivi e integrati su base quotidiana. Gli esperti prevedono già che entro la fine del secolo ogni abitante utilizzerà, per scopi personali, mille CPU. Quindi il livello e la disponibilità della tecnologia non saranno un problema, che invece si manifesterà nel controllo di tutte queste varie "elaborazioni". Meglio prevedere e impostare la soluzione per tempo, prima che diventi un problema incontrollabile. Se ben impostata e gestita, non c'è spazio né traccia di ansie, paure, oppressioni.

D - I rimedi forzati saranno necessari a causa della portata della sfida culturale.

R - Si può dire che ci stiamo avvicinando all'identificazione del vero problema. Una parte sostanziale di esso risiede negli approcci generali, come gli obiettivi, i diritti e i doveri, che sono completati nell'esadecalogo e che tutti devono rispettare pienamente come approcci generali. Tuttavia, in presenza di culture e costumi particolari, alcune procedure possono essere personalizzate localmente e temporaneamente. Esse devono essere prima proposte, vagliate e infine accettate.

D - Ma chi stabilisce e gestisce questi approcci?

R- La risposta e la soluzione si trovano nel terzo capitolo di questo lavoro, dove cerco di tracciare il modo più logico per promuovere e acquisire un livello progressivo di interesse locale, poi di co-interesse, con almeno una specifica intenzione di partecipazione. All'interno di questa rete eterogenea di collaboratori interessati, si prosegue passo dopo passo fino a completare le integrazioni interpretative applicabili localmente.

D - Facile a dirsi, ma sembra un lavoro immenso.

R- Soprattutto il controllo di coerenza e conformità e il successivo coordinamento. Ma la quantità di lavoro non è determinante: basta distribuirlo tra i collaboratori e il tempo a disposizione. L'importante è ottenere il risultato migliore.

D - E i tempi di attuazione?

A- Il completamento preliminare del solo morphing potrebbe richiedere fino a 20 anni, ipotizzando una partecipazione significativa del territorio.

D - Cosa intende per preliminare?

A- La fase di completamento di tutte le varie pianificazioni territoriali, rileggere il terzo capitolo. Invece, la durata

effettiva del morphing

esecuzione potrebbe essere quantificata in un secolo o comunque non più di un secolo e mezzo; dipenderà dalle diverse circostanze che si incontreranno nei vari territori. Quindi lo sapremo con maggiore sicurezza solo alla fine della fase preliminare.

D - Manca qualcos'altro?

A- Le collaborazioni: umane, la scelta del tipo di struttura organizzativa, l'ubicazione della sede, e infine un adeguato sostegno finanziario.

D - Allora manca ancora tutto, non c'è nulla sul tavolo.

R- Se non si dà la giusta importanza al progetto, sono d'accordo. Devo farle notare che, a parte questo testo del progetto, confermo che tutto ciò che ho appena elencato è attualmente assente, solo pianificato. Il progetto, anche se ideato da una sola persona, deve evolversi, se aspira alla sua piena realizzazione, in un progetto, non solo a copertura planetaria, ma deve assolutamente essere rappresentato e costituito da una corrispondente partecipazione multiforme. I risultati, qualunque essi siano, devono rappresentare la vasta volontà condivisa che si manifesta in tutti i territori, se ce ne saranno, altrimenti...

D - Altrimenti?

R - Con grande rammarico, in questa infelice circostanza, dovrò prendere atto che i benefici ottenibili da un simile progetto non sono ritenuti interessanti, o che la situazione globale, ora o nei prossimi decenni, non è né sarà ancora così critica. Che altro posso immaginare? Se l'indice delle collaborazioni elencate non indica un'adeguata concretezza, tutto sarà rimandato al futuro, alle prossime generazioni, perché anche loro, nonostante la varietà dei nostri comportamenti, saranno influenzate dallo stato del pianeta che consegneremo loro.

D - Ma basta rimandare. Speriamo che sia finalmente il momento atteso. Tornando alla fase di Morphing, manca qualcosa?

A- La fase di MORPHING sarà completata, con la pubblicazione dei documenti finali. Solo allora lo studio di fattibilità del progetto potrà dirsi concluso. Il fattore più cruciale è l'accettazione nazionale. Senza questa, tutt'altro che trascurabile, l'intero studio si riduce a una mera ipotesi di progetto che non potrà mai iniziare la fase di realizzazione.

D - Quindi cosa farete?

R- Nel frattempo, continueremo con ciò che è disponibile con l'intento di completare il proselitismo mancante, oltre a divulgare i continui sviluppi e aggiornamenti. Come vedete ci sarà sempre abbastanza da fare, ma sono sempre convinto che saremo in molti di più a farlo, quindi lo sviluppo del progetto continuerà come previsto, se non addirittura meglio.

D - Per la divulgazione avete in mente qualcosa di importante, come conferenze, manifestazioni di piazza o altro?

R- Niente di tutto questo; ci affideremo esclusivamente alla diffusione attraverso il sito web del progetto, liberamente accessibile. La qualità dei suoi contenuti servirà da cartina di tornasole per certificare il crescente interesse.

D - Non è troppo riduttivo trattare l'intero progetto nel contesto di un singolo sito web?

R- Cosa c'è di meglio, è, come il progetto, a copertura planetaria, poco costoso, con un po' di programmazione permette la massima personalizzazione, anche la gestione di servizi, database a volontà, comunicazioni e passaggi di ogni sorta di documenti. Per il momento non vedo altre alternative valide, ma questo non significa che intendo precludere ogni ulteriore sviluppo.

D- Come intendete utilizzare il sito web?

A- Presentare inizialmente l'intero progetto, instradando il pensiero del visitatore nel percorso per predisporlo ad avvicinarsi con semplicità. Questa prima parte si conclude con il download dell'intero testo. Segue un apposito spazio per le collaborazioni. Passando dalle adesioni questa sezione si estenderà anche al loro utilizzo; il sito diventerà quindi il centro di coordinamento delle loro attività. Inoltre sarà ampliato man mano che si evolve.

D - Quindi lì si concentreranno tutte le operazioni inerenti al lancio del progetto. Perché non farlo anche con i social network, anch'essi a copertura planetaria.

R- Ho una certa esperienza nel web, soprattutto quello programmato. L'inizio del progetto è delicato, mi sento a mio agio con la scelta. Mentre i social network, al momento, non mi sembrano adeguati per gli scopi iniziali. Potrebbero servire solo quando il progetto avrà superato il debutto e si sarà stabilizzato.

Tuttavia, il sito servirà sempre come principale supporto operativo per la progressione dei lavori, come già previsto.

Mi assicurerò assolutamente che questo studio venga aggiornato regolarmente. Il secondo e il terzo romanzo saranno probabilmente ripubblicati qui ogni cinque anni. Sarà intrigante osservare le disparità durante i diversi periodi e le influenze, a livello locale e globale. . La gestione di molti salti culturali in una volta comporta un accordo globale sugli obiettivi e l'accettazione degli impegni, degli sforzi e dei sacrifici associati. Poiché sono consapevole che ogni soluzione ha pro e contro, propendo per una divulgazione progressiva, a seconda della portata e dell'importanza della questione divulgata. Sto pensando a varie opzioni per approfondire gradualmente la diffusione del progetto. Queste opzioni permettono a un pubblico più ampio di conoscerlo in modo approfondito. Chi non lo capisce subito può fare riferimento alle lezioni precedenti, proprio come a scuola. Non mi aspetto che venga assunto e digerito in poco tempo, in un sol boccone. Molti l'avrebbero trovata indigesta, forse troppi, e sarebbe stata poco compresa, fornendo motivi per attivare e favorire il rigurgito, una reazione innata di opposizione, e una precoce



resistenza; non è proprio così. Gli obiettivi della divulgazione non prevedono lo stimolo di atteggiamenti negativi, ma se questi si manifestano, meglio prenderne atto, conoscerli e trattarli immediatamente. L'obiettivo è la partecipazione di un'ampia gamma di stakeholder. Sarebbe già utile generare una curiosità iniziale e poi, con il progredire della conoscenza, incoraggiare e favorire la trasformazione di questi curiosi iniziali in interessati, con l'obiettivo di convertirli in numerosi simpatizzanti e, perché no, sostenitori.

D - Sono entusiasta, quando iniziate?

R- La curiosità è comprensibile, ma tutto richiede tempo e le informazioni devono essere consolidate in ogni continente, anche se inizialmente in numero ridotto. Incoraggiare la curiosità e l'interesse per aiutarli a crescere. promuovere la diffusione, la crescita e lo sviluppo di gruppi distribuiti di persone interessate.

L'attività principale che si svolgerà in questi centri è quella di utilizzarli come base per la raccolta di informazioni, orientamenti e inclinazioni e, infine, per la definizione degli obiettivi locali.

Con il maggiore impegno di questi responsabili e la raccolta di queste informazioni e dati, diventa possibile stabilire e organizzare i parametri e le regole globali per la personalizzazione locale. Il loro successivo utilizzo, dopo la dovuta convalida, garantisce il rispetto reciproco globale. Più chiare sono le realtà coinvolte, più facile e vicina è l'adesione dei loro Paesi.

D - Anche questo, come altri punti trattati solo brevemente, lasciando varie possibilità di interpretazione, ci dà un esempio pratico.

R - È vero, ma non sono entrato nei dettagli in questo momento perché credo che debbano essere prima sviluppati, e a quel punto potranno concretizzarsi solo quando emergeranno le realtà locali. Una volta formulate le realtà, chi si propone come responsabile deve teorizzare e comporre soluzioni conciliate con le realtà, attenendosi allo spirito dei principi irrinunciabili e vincolanti del progetto.

D - Quindi delegherà il completamento del progetto ad altri?

R - Pur avendo ideato l'ossatura di base del progetto, non mi sarei mai aspettato che, dopo la presentazione iniziale, sarei stato in grado di portare avanti il progetto da solo; il progetto è di portata planetaria e quindi ha senso, e ci deve essere una partecipazione proporzionata.

Pertanto, sarà mia premura segnalare l'attenzione o meglio l'interesse ad attivare le opportune strutture organizzative con l'obiettivo di accogliere e coinvolgere le collaborazioni che si renderanno disponibili. Ho intenzione di iniziare con un semplice comitato ristretto per poi, appena ci saranno le condizioni adatte, costituire una fondazione, da cui partire per ampliare la struttura. Come corollario, oltre ai collaboratori, saranno benvenuti altri soggetti come associazioni, sponsor e simpatizzanti, che rafforzeranno e completeranno il sostegno diffuso. Queste adesioni ampie e progressive saranno percorsi senza scadenza; il miglior indicatore della popolarità e dell'affermazione della proposta.

D - Ma tutti questi interessanti progetti di sviluppo hanno un costo; se il libro è gratuito, come gestirete questo problema?

R- Siamo ancora in questa "versione" del pianeta, quindi ogni eventuale avanzamento sarà proporzionale ai fondi, alle sovvenzioni che il comitato o la fondazione riceveranno. Le donazioni, che saranno pubblicate sul sito in tempo reale, serviranno anche come altra chiara indicazione, mostrando il livello di coinvolgimento e di sostegno all'intera iniziativa.

D - Questo implica che tutte le donazioni saranno rese pubbliche?

A- è abbastanza ovvio che ogni record conterrà, oltre al timestamp e all'importo, lo pseudonimo del donatore. I totali del periodo e così via. Ma non solo: tutte le registrazioni contabili conseguenti, dalle fonti alle destinazioni, saranno e rimarranno pubbliche, per garantire la piena trasparenza.

D - Se questo è l'inizio, sembra un'iniziativa interessante.

R - Dobbiamo iniziare bene, non solo per dare il buon esempio, ma perché dobbiamo iniziare a cambiare alcune abitudini; l'esadecalogo lo richiede.

D - Avete già iniziato a mettere insieme queste risorse per lo sviluppo del progetto?

R- Non è ancora stato fatto nulla, solo qualche indicazione, in termini di condivisione di collaboratori. Tutto si svolge con il proprio ritmo. Non ha senso perdere tempo concentrandosi troppo su qualcosa che potrebbe non realizzarsi mai come sperato. Ma, poiché sono certo che questa iniziativa susciterà un certo interesse, sia positivo che negativo, solo con la varietà dell'offerta di disponibilità, ci sarebbero poi le condizioni per allocare utilmente queste risorse.

D - Come procederebbe se queste collaborazioni stentassero a manifestarsi?

R - L'esito della ricerca di collaborazioni è assolutamente fondamentale. C'è da preoccuparsi, non solo dal lato del progetto, se dei quasi 8 miliardi di persone, una volta venute a conoscenza del progetto, nessuna o poche si sentiranno almeno incuriosite o interessate fin dalle prime fasi. Da ogni punto di vista questo paese disinteresse sarebbe un grosso guaio. Prevedo tempi lunghi per l'attuazione. Se la partenza fosse solida, ci sarebbe una certezza più valida della semplice speranza che l'avanzamento e il completamento del progetto rimarrebbero nelle mani di persone estremamente responsabili. Soprattutto di quelle con una comprovata esperienza nell'ambito del progetto.

D - Quindi, se ho capito bene, l'enunciazione dell'esadecologo non completa lo studio, ma prefigura la fase più difficile.

R- In un certo senso è così; il contenuto di questo libro, il Capitolo 2, apre e fornisce soluzioni a problemi attuali o del prossimo futuro, ma non discute i metodi per implementare tali soluzioni, che sono delineati nel Capitolo 3.

Questa fase finale è senza dubbio la più impegnativa, se non altro perché racchiude tutte le diverse realtà attuali dei territori e cerca di convertirle in un nuovo insieme di

standard universali. Le singole direttive e norme devono essere riviste con cautela, perché i loro cambiamenti possono avere importanti ripercussioni locali. Non è un ossimoro dichiarare che siamo tutti uguali e allo stesso tempo praticamente diversi, soprattutto in termini di usi e costumi.

A livello nazionale, attualmente siamo strutturati in modo diverso e abbiamo quadri legislativi su misura.

Per essere pienamente ed efficacemente operativo, il progetto richiede che tutte le aree del pianeta siano conformi a un unico sistema fondamentale, con alcune variazioni regionali e talvolta temporanee.

Le nuove norme devono essere introdotte su scala globale, ma per fasi, sempre con una simultaneità simmetrica.

Non vedo come si possa uscire da questa situazione con un percorso relativamente rapido e una fine garantita e definitiva in un'atmosfera globale intrisa di conformismo consolidato.

Per quanto ne so, questo è anche il primo tentativo di coinvolgimento diffuso.

Per certi versi, questa idea sembra ispirarsi a una "risposta alessandrina". Sono d'accordo che designare un paio di secoli come un periodo relativamente breve è un ossimoro, ma lo considero un intervallo di tempo accettabile per coerenza con le conquiste dei secoli passati. Non è necessario spendere tutto questo tempo, ma è, a mio avviso, abbondantemente congruente prima accettarlo e poi metterlo in pratica, facendolo funzionare.

Se prevedo che la trasformazione richiederà un paio di secoli, significa che sono ormai ben consapevole dei problemi diffusi che devono essere affrontati.

Chissà quante generazioni ci vorranno per terminare la fase di MORFOLOGIA?

D- È possibile ridurre i tempi di implementazione?

R - Potrei rispondere in due modi: certamente o forse. Ma dipenderà dal livello di accordo e di cooperazione. Sarei il primo a confessare che sarei sollevato di essermi sbagliato, cioè di aver scelto di essere troppo cauto. Vorrei ricordare che ho previsto che i tempi per la realizzazione del progetto siano

completata in 100-200 anni, quindi possiamo anticipare l'avvicinamento alle circostanze previste per l'inizio effettivo della TERRA MAGNIFICA da 20 a 40 PASSI. Ho dedicato l'intero terzo capitolo al tentativo di illustrare la fase di MOMENTO, la fase di preparazione e trasformazione del mondo. Utilizzando questa strategia, i cosiddetti problemi enormi e spiacevoli e le loro conseguenti risposte si riducono a tanti piccoli passi di tante difficoltà minori, distribuite e diluite nel tempo. Con questa separazione in piccole fasi, l'approccio PROBLEM SOLVING scoprirà lo spazio e le condizioni per soluzioni inventive o più efficaci. A quel punto, se le soluzioni sono condivise e determinate, tenendo conto sia della fluidità degli obiettivi finali sia dello stadio di avanzamento incrementale, l'intera durata si restringe.

D - Ottima risposta. Conoscevo già la narrazione di MORPHING, ma mi riferivo ai grandi interessi, alle grandi nazioni, alle grandi concentrazioni di capitale e finanza, alle multinazionali e così via. Mi sono espresso chiaramente?

R - La domanda è ora molto più chiara e diretta. Lo scopo del progetto è garantire la sicurezza e la stabilità sociale dell'ambiente globale. Non si tratta di una questione secondaria. I cosiddetti "GRANDI INTERESSI" sono di solito il risultato della centralizzazione, dell'accumulo di un gran numero di piccole entità, partner, azionisti e così via. A seguito dell'attuazione del progetto, nessuno perderà i valori legalmente ottenuti e riconosciuti. Ognuno continuerà a vivere lo stile di vita che ha guadagnato, raggiunto e mantenuto. Con gli opportuni aggiornamenti, almeno seguendo i cicli generazionali; altrimenti, sconvolgere l'intero universo e poi ripristinarlo allo stato attuale sarebbe un'impresa da gatto e topo. Di conseguenza, l'alternativa del progetto è quella di rimanere presente a tempo indeterminato, ma con una struttura diversa. I residenti decideranno (prima o poi) sull'applicazione e sull'implementazione, quindi chi vuole approfittare dell'opportunità dovrebbe farlo al più presto. GLI INTERESSI PIÙ IMPORTANTI DEVONO SCEGLIERE TRA UNA NUOVA STABILITÀ PERMANENTE E LA CONTINUAZIONE DELLO STORICO

CRESCITA IN. È fondamentale notare che i dettagli del progetto saranno elaborati durante il processo, tenendo sempre a mente gli obiettivi di base. Ne consegue che gli ultimi ad aderire saranno soggetti a regolamenti già stabiliti.

In alternativa, se l'iniziativa è osteggiata, la sua diffusione è ostacolata e la sua accettazione è contestata e ritardata, questi

le forze contrapposte saranno sempre più individuate come dirette responsabili di tutti i problemi, siano essi locali, nazionali o globali. Parola d'ordine, poche parole.

D - Cosa intende esattamente con "poche parole"? Sembra essere minaccioso quando viene detto in questo modo.

R - No, niente di minaccioso. Volevo solo sottolineare che una volta che l'idea e l'obiettivo del progetto, LA TERRA MAGNIFICA, sarà stata raccontata in numerose lingue e la conoscenza distribuita tra le varie popolazioni, sarà molto difficile da offuscare. Con il tempo diventerà sempre più attuale e decisivo. Nella storia sono stati tramandati molti detti significativi, come "SE NON PUOI DIFENDERE IL TUO NEMICO, FAI DI LUI IL TUO NEMICO".

AMICO", ed è su questo che vorrei porre l'accento. Lo sforzo è volto a favorire l'amico e non a contrastarlo.

D - E le banche? Se ne andranno?

R - No, non spariranno. Tuttavia, subiranno una profonda metamorfosi. Il ruolo e i servizi delle banche aumenteranno di importanza, ma le banche si intrecceranno sempre di più con i servizi e la missione delle autorità locali. Tenete presente che le AL sono filiali locali della società globale, di cui tutti facciamo parte. Di conseguenza, le banche non saranno più governate da corporazioni in continua lotta tra loro, ma forniranno regolarmente gli stessi servizi a consumatori che diventeranno anche azionisti. Sarà difficile valutare i benefici finché non conosceremo la nuova struttura e lo scopo delle attività di LA in relazione ai servizi bancari locali associati (secondo e terzo libro).

D - E per quanto riguarda le borse, le società finanziarie, il leasing, ecc.

R - I nuovi obiettivi planetari (5P) saranno molto diversi per loro, perché non potranno più permettersi obiettivi e risultati orientati alla regolamentazione o all'acquisizione di valore. I servizi necessari o richiesti saranno tutti incorporati nella funzionalità dei singoli LA. Non ci sarà bisogno di scambi relativi con una moneta unica, ma solo di prestiti tra i livelli strutturali e tra le Asl e i cittadini. Il primo,

tuttavia, vengono utilizzati solo in casi di assoluta necessità e sono finalizzati al ritorno alle dotazioni iniziali. Lo stesso vale per i prestiti ai residenti, che saranno offerti solo dalle AL. La dotazione di cassa (AB) di ogni LA sarà sempre allocata con l'obiettivo di ripristinare la dotazione iniziale. Il PAL regola il meccanismo di bilanciamento e i tempi.

D - Ok, belle parole e buone intenzioni, ma è tutto teorico, un concetto troppo fantasioso, più improbabile che praticabile e con troppi interessi preesistenti.

R - Non direi "troppo fantasioso", perché la Terra esiste, esiste da almeno 4,5 miliardi di anni e ha 7,7 miliardi di abitanti, anche se l'Impero Romano ne stimava solo 300 milioni. Le tante sfide emergenti sono ormai una realtà; si stanno esprimendo e maturando a un ritmo più rapido e allarmante su scala globale. Di conseguenza, propongo un progetto che sia appropriato, coeso e proporzionato in risposta alle principali preoccupazioni del mondo reale. È indubbiamente di portata globale e abbraccia già ogni singola realtà attuale e ogni probabile situazione futura.

Non ci si può limitare a intervenire in contesti singoli e isolati; essi genererebbero squilibri successivi; questo riporta la storia.

Se si opta per una soluzione completa, quindi per una trasformazione incondizionata, bisogna prepararsi mentalmente ad accettare tutti gli interventi logici conseguenti.

D - Come minimo, il progetto è prematuro; non stiamo progredendo così tanto, forse risolveremo la maggior parte dei problemi tra qualche generazione, quindi potrebbe anche essere del tutto inutile, uno spreco intempestivo di tempo e risorse.

R - Anche se si tratta di una prospettiva più densa di speranze che di fatti concreti, ci sarebbe sempre spazio per il progetto, almeno per completare le sue fasi di studio. È proprio questo che intendo con questo studio: mettere insieme un pacchetto completo, simile a un manuale operativo, con calma e obiettività, e tenerlo sempre pronto per l'uso se e quando, l'esito della sua prospettiva non sarà ritenuto soddisfacente. Nemmeno lei scommetterebbe sul risultato. Non è un gioco. Non c'è un superpremio in palio.

Ma cosa succede se tale azione è o diventa urgente? Ora o più tardi? Non sarebbe meglio conoscerlo bene ed essere pronti ad affrontarlo?

la sua attivazione? O si cercheranno soluzioni affrettate? Cosa succederà nei tempi richiesti da qualsiasi progetto improvvisato? Qualcuno si assumerà la responsabilità di garantire all'intero pianeta che le difficoltà elencate nel primo capitolo non continuino al loro ritmo, o peggiorino bruscamente? Visto che me le avete segnalate, ve le elencherò, solo alcune, le principali:

Sovrappopolazione- impoverimento delle risorse-cambiamento climatico-Overshoot Day-pandemie...

Aspettare di essere feriti prima di agire in situazioni potenzialmente dannose non mi sembra molto responsabile. Può anche essere un comportamento accettabile a livello individuale. Tuttavia, qui stiamo considerando la vitalità a lungo termine dell'umanità. Non mi sembra la stessa cosa. La Terra può continuare senza di noi, ma non il contrario.

È più ragionevole concordare sul fatto che dobbiamo sempre essere ben protetti. Questo progetto ha tutte le carte in regola per essere la migliore, se non l'unica, assicurazione iAn che valga la pena possedere per vivere serenamente.

D - Quindi sta cercando di convincerci a sostenere il suo progetto?

A - "Non puoi resistermi, è una cosa sicura, è solo questione di tempo!" iniziava una canzone degli anni '60, una variazione persuasiva per esprimere e affermare che "la pazienza vince su tutto". Questa sezione presenta ed espone il mio progetto collegato dal mio punto di vista. Attualmente, stiamo ancora aspettando che i singoli problemi evolvano in cancrena o metastasi prima di cercare un rimedio, a volte in fretta e furia, tamponando con interventi incompleti stile PATCH WORK, ma quando è già troppo tardi.

Il metodo del patchwork è infinito e non si risolve mai del tutto. Ogni tanto mi piace ricordare quel poco che so della storia, in questo momento è opportuno ricordare "SAGUNTO DOCET".

Aspettare che situazioni complicate si aggrovino per poi scatenare reazioni pericolose e violente come il malcontento, le rivolte, le ribellioni, le rivoluzioni o addirittura la guerra, con i suoi scenari che tendono a disastri prevedibili ma sicuri, non è auspicabile per nessuno, ma la storia ci dice che questo è ciò che è accaduto troppo spesso, con sconvolgente regolarità.

Cosa fare una volta dimostrato che si tratta di uno scenario più o meno attendibile, non su scala apocalittica, ma con diverse



probabilità di realizzazione? Cari lettori, queste riflessioni sono per voi.

Quale percorso vorreste o dovrete intraprendere? Quali opzioni state considerando? E infine, quale soluzione adottare? Se fossi arrivato a questo punto, avrei alzato l'indice e consigliato questo studio, che è un risultato approfondito del più sofisticato PROBLEM SOLVING.

D - Ma se esistono già altri progetti con obiettivi identici, il vostro non è troppo tardi?

A. Ne avete altri? È fantastico, ne saremmo tutti felici. Esaminiamoli, analizziamoli, confrontiamoli e valutiamoli alla luce degli obiettivi. Se la mia proposta è in ritardo, è perché l'ho scritta io. Non mi sembra che l'utilità della stessa sia una corsa contro il tempo; gli obiettivi sono molto più sostanziosi di un premio per chi chiama per primo. In ogni modo, sono certo che l'idea migliore sarà portata a termine per il maggior benessere dell'umanità, che è in definitiva l'unica cosa che conta per tutti.

D - E se vi dicessi che i GRANDI hanno già accettato e acconsentito a gestire il progetto di un altro? Ne uscireste sconfitti.

R - Hai insistito per personalizzarlo. Di recente ho ribadito il concetto di trovarsi in un cosiddetto scenario Win-Win per deliziarvi. Come spiegherò più avanti, la prima vittoria si verificherebbe senza dubbio in caso di successo, mentre la seconda in caso di fallimento personale. Ero già soddisfatto delle mie ambizioni raggiungibili. Quindi, se qualcuno le supera, significa che merita di essere colui che illumina il futuro dell'umanità. In questa situazione, mi rimane la consapevolezza non solo di aver partecipato, ma anche di vivere in un mondo migliore, e alla fine, forse, di aver generato negli altri, compreso il vincitore, lo stimolo della competizione, l'ambizione di far emergere e vincere le proprie idee migliori. Quindi, anche se fossi un "perdente", non mi considererei mai un "perdente", ma piuttosto un singolo partecipante, e a modo mio, anche solo per il tentativo (fallito), mi considererei un vincitore, sempre a testa alta. In ogni situazione, sarei stato convinto di aver elaborato e fornito la risposta migliore. Quindi, rivedrei i miei appunti, alla ricerca di modi per migliorarla. Certamente, mi sforzerei di

modificare e migliorare la pubblicazione, nonché ampliarne la distribuzione.

D - Quindi riconosce che il suo progetto può avere dei difetti? Incompleto e difettoso

R - Non l'ho mai detto; avete capito male. Il progetto è e deve rimanere poco più di un canovaccio a questo punto, utilizzato per descrivere e spiegare le linee da perseguire, a cui devono riferirsi le fasi successive. Solo allora viene utilizzato come base per dettagliare la creazione degli importanti elementi operativi necessari in ogni modulo. Di conseguenza, sono d'accordo con l'espressione "incompleto", ma non con il termine "difettoso". Se ha senso, consideratelo come un "lavoro in corso" polivalente, perché continuerà a esserlo per molto tempo. La completezza sarà quindi determinata principalmente dal contributo dei dipendenti e dalle risorse disponibili. E per quanto riguarda il risultato di questi sviluppi, includo anche la mia responsabilità.

D - Allora, come indicato in precedenza, al momento è solo un concetto teorico, irrealizzabile e praticamente inutile!

A - Siete innegabilmente tenaci, eppure avete scoperto un bisogno di pane. Non parliamo di eresia. Capisco che il vostro obiettivo sia quello di distruggermi. Può essere un comportamento naturale, una classica reazione umana. Ma lo sono anch'io, quindi ve lo dimostrerò. Più insistete, più mi convinco di essere sulla strada giusta. L'argomento a cui ti riferisci non va confuso con il progetto di base, a cui si deve fare riferimento durante la formazione delle tante componenti che solo in seguito diventeranno i moduli realmente operativi sul territorio, principalmente il GAIS, i vari regolamenti e così via.

Essendo un'iniziativa unica nel suo genere, che può essere utilizzata e applicata in qualsiasi parte del mondo, non credo sia opportuno imporre parametri precisi e univoci, uguali per tutti; sarebbe una dittatura. Tuttavia, le linee guida principali per raggiungere gli obiettivi comuni non sono solo appropriate, ma anche necessarie, se non obbligatorie.

Se lo sviluppo globale richiede la progettazione e le relative implementazioni locali di questi moduli finali e dei relativi parametri, lo stesso vale per l'intervento di numerose realtà su territori, continenti e Stati.

Il progetto non è totalitario in senso dittatoriale, ma piuttosto altamente democratico nel senso che aspira a essere un sincronizzatore e coordinatore democratico.

Le idee principali stabiliscono principi generali a cui tutti devono obbedire (vedi GAIS), ma spetta ai residenti applicarli sui singoli territori, stabilendo parametri locali (LAP) per promuovere l'autogestione autonoma, la totale autonomia e, in particolare, la cultura tradizionale. Non ci sono interferenze esterne, ma solo un'effettiva sincronizzazione che va dal livello base al vertice piramidale. Il GAIS ha il compito di garantire che tutti seguano e rispettino i principi generali che sono stati concordati e, sottolineo, condivisi nel progetto e non semplicemente imposti. Scegliete "work in progress" perché sarà così per molto tempo.

D - La presenza del GAIS non è opprimente perché gestisce e controlla tutto?

R - Abbiamo tutti dei pregiudizi perché il romanzo 1984 di George Orwell ritrae i GRANDI FRATELLI (GAI) come una presenza oscura e oppressiva, ma non è questo il caso, quindi è meglio liberarsi di questo pregiudizio. Nonostante il nome, il GAIS di questo studio non ha nulla a che fare con quel precedente. Come indicato nell'ottavo punto dell'esadecalogo, questo strumento è creato e controllato da individui, sia nelle componenti software che in quelle hardware. Viviamo nel XXI secolo e tutti conoscono e utilizzano personal computer, laptop, tablet, cellulari, IOT, la rete e, in misura non minore, i server big data. Non sono sicuro che tutti si rendano conto che il mondo si fermerebbe se questi strumenti (server) e la relativa tecnologia di rete non fossero disponibili. Di conseguenza, il GAIS, visto come il "grande fratello" buono, non è altro che la nascita di un sistema globale integrato unico nel suo genere, finalizzato al servizio totale, al supporto e al rispetto reciproco.

Essendo uno strumento unico nel suo genere, che utilizza le stesse tecniche ma con parametri specifici per ogni LA, garantisce un controllo reciproco volto a preservare diversi livelli di stabilità planetaria. La trasparenza è garantita dal controllo reciproco, con relativa consapevolezza e riservatezza tra tutte le azioni, generando un'atmosfera e effetti di fiducia tranquillizzanti. Con il suo

azione continua, capillare, uniforme e imparziale, innescherà la progressiva estinzione di ogni tipo di comportamento assillante, illegale e, quantomeno, moralmente riprovevole, generando connessioni sociali rilassate. Uno degli obiettivi principali del progetto è quello di rafforzare le azioni morali, quindi la stabilità della società (rispetto reciproco), questo pregiudizio.

D - Ma un sistema globale unificato come questo non soffoca la libertà individuale?

R - È stata anche la mia prima preoccupazione. Tutte le operazioni e le attività delle persone e delle imprese, anche se debitamente documentate, resteranno sempre nel pieno rispetto della privacy e a mera garanzia di un corretto funzionamento finché resteranno nei limiti della legalità. Il GAIS non accetterà registrazioni formalmente errate e sbagliate. Di conseguenza, ognuno può avere fiducia nel proprio lavoro ed essere soddisfatto di possedere un vero grande e incorruttibile GRANDE FRATELLO (GAIS). Solo chi tenta di operare al di fuori della legge incontrerà un invincibile avversario incorruttibile, sia perché impedirà ogni attività finanziaria, logistica e dolosa, sia perché, a fronte di un'adeguata segnalazione, offrirà un aiuto altamente efficace, sollecitando verifiche adeguate e giustificate.

D- Gli esperti cracker oggi si vantano di poter accedere a qualsiasi server o rete di computer, ma cosa succede se il GAIS viene compromesso e tutto si ferma o crolla?

R - In base a una stima approssimativa, la struttura del GAIS inizierà con una rete di base di 200.000 gruppi di server, che potrebbero duplicarsi man mano che si sale nella piramide. Si tratta semplicemente dei server che ospiteranno l'intero sistema di gestione amministrativa, compresi tutti i software sofisticati e le grandi banche dati.

Per la sicurezza più essenziale, il problema dei cracker riceverà senza dubbio più attenzione di quello degli hacker. Poiché il GAIS è l'ossatura portante della MAGNIFICA TERRA, gli verrà fornita una rete unica con l'unico scopo di mantenerla intatta e di rintracciare rapidamente la fonte del tentativo di intrusione. Chi cerca solo di attaccare o testare

La vulnerabilità del GAIS da tutti i punti di vista, interni ed esterni, può essere scoperta istantaneamente.

D - Cosa succederà se verrà arrestato?

R - Non posso reagire nel 2020 perché questo potrebbe accadere solo tra un secolo o più. Tuttavia, data l'importanza del GAIS nel consentire tutte le attività umane, mi sento di poter prevedere che verranno attuate tutte le contromisure di sicurezza più prudenti, anche quelle più severe.

D - Parlando di arresti, mi ha ricordato che non sono sicuro di aver capito tutti i nuovi contesti per il denaro e i servizi bancari nel nuovo quadro amministrativo.

R - L'utilizzo della moneta unica è, di fatto, il punto inventivo attorno al quale si ricostruisce l'intero funzionamento economico sociale stabile. Questo utilizzo è possibile solo se sono state portate a termine diverse azioni preliminari. La prima è l'unificazione, o meglio la fusione, di tutte le nazioni in un'unica civiltà globale, prerequisito necessario per la successiva smilitarizzazione.

L'accettazione e l'utilizzo dell'esadecalogo in questo nuovo contesto significa che la pratica di utilizzare numerose valute legate all'economia di specifiche nazioni sarà deprecata.

Poiché non esistono più certi vincoli storici, diventa vantaggioso utilizzare una moneta unica, non cartacea, quindi elettronica, virtuale, in una quantità non più contingente, ma fissata a un livello adeguato per un corretto funzionamento socio-economico, sempre nel rispetto dell'intero progetto: obiettivi, diritti, doveri e tutto l'esadecalogo.

D - Ma ho letto che l'offerta disponibile di questa valuta è illimitata. Come è possibile?

R- Probabilmente non ha afferrato correttamente le frasi che ha letto. Sebbene non vi siano vincoli tecnici sulla quantità, la distribuzione e l'utilizzo di questa nuova moneta, essa deve comunque riflettere e mantenere un principio basato sul valore, il GAIS gestisce la corretta e adeguata quantità di circolante.

D - È difficile fare un parallelo tra le circostanze attuali e questa situazione inedita.

A - Il denaro funziona come regolatore della vita sociale sotto tutti gli aspetti. La moneta è concepita per circolare, come indicato nel dodicesimo punto dell'esadecalogo; deve essere in costante movimento per evitare di diventare oggetto di accumuli stagnanti. Il suo obiettivo principale è quello di mantenere l'economia in movimento. Quando ha terminato il suo ciclo, torna ad essere accessibile per usi futuri.

D - Non sono sicuro di capire quello che sta dicendo.

A- Pensate al ruolo e all'applicazione dell'olio, o del refrigerante, in un motore termico.

Se non fossero presenti, il motore avrebbe una vita operativa breve. Tuttavia, mantenere entrambi in buone condizioni operative garantisce il mantenimento delle prestazioni cruciali del motore. E questo è ciò che tutti cercano e desiderano.

Le parti mobili sono mantenute in buono stato di funzionamento, consentendo prestazioni elevate in tutte le condizioni.

Allo stesso modo, il denaro circolante assicura che le attività e le interazioni personali rimangano sufficientemente dinamiche da mantenere il benessere del pianeta al livello ottimale.

Tuttavia, come per l'olio del motore, una quantità eccessiva può causare problemi; la moneta deve sempre circolare nella quantità appropriata, né troppa né troppo poca.

Come l'olio del motore torna nel suo contenitore dopo il suo utilizzo ciclico, il denaro completa il suo ciclo tornando nelle casse dell'amministrazione locale, sempre disponibile e pronto per essere riutilizzato, quando e nella quantità richiesta.

Forse sarà utile quando capirete che verrebbe utilizzato nel quadro di un'unica società globale, con un'unica amministrazione, contabilità e così via, ma anche distribuito operativamente in una moltitudine di amministrazioni locali,

Come già detto, la sua funzione è regolatoria; deve garantire la normalizzazione e la stabilità del sistema, quindi deve circolare nella quantità necessaria, proprio come il sale.

Nell'antichità il sale era molto apprezzato e venerato. Questa somma veniva usata anche come moneta. Nell'antichità, il sale era molto stimato e venerato. Questa somma veniva usata anche come moneta. Questo uso ha dato origine al termine "salario". Questo materiale può essere utilizzato per pagare i soldati.

Il suo uso è stato tradizionalmente riconosciuto come essenziale per mantenere una dieta sana ed equilibrata. Si ritiene che alcuni grammi al giorno siano utili. Anche senza l'aiuto di dietologi, il nostro corpo ne è pienamente consapevole. Ma se ne mangiassimo una quantità abbondante tutta in una volta, ce ne pentiremmo subito; sarebbe una lezione salata, letteralmente molto salata. Se dovessimo sopravvivere, sarebbe sicuramente in cima alla lista delle cose da evitare e quindi ne apprezzeremmo l'uso solo nelle dosi necessarie.

Se non mi credete, leggete le cronache tedesche della fine della Repubblica di Weimar nel 1923, quando per un'oncia di burro era necessaria la consegna di qualcosa come 600 milioni di marchi.

D - Fare questi paralleli con l'attualità è particolarmente difficile.

R - Sono d'accordo che è impegnativo. In questo caso, però, consiglio di saltare le fasi di confronto o di comparazione, elementi sempre più legati da intricati nessi, e di ricostruire tutte le situazioni e le condizioni dei cicli di vita utilizzando solo la possibilità ottenibile del progetto. So che è presto detto, ma non è usuale valutare concretamente i risultati ottenibili con scenari ancora solo abbozzati. Ma è così che va. Quindi, affinando queste affermazioni, ne consegue che le valutazioni potrebbero, anzi sicuramente saranno più attendibili quando lo scenario apparirà più completo, dettagliato in ogni sua caratteristica. Proprio come previsto nel terzo capitolo.

D- Gli strumenti sono menzionati ma non descritti in modo approfondito.

R - Siete precisi anche in questo, ma dovrete conservare un po' di pazienza che, se non ricordo male, trionfa sul

tutto. Esaminare la fase iniziale della presentazione come un insieme di indicazioni generiche che interessano una varietà di culture, usi e costumi a livelli evolutivi distinti, determinando effetti molto diversi. Questo perché, se l'idea viene approvata, sarà utilizzata in tutto il mondo in un periodo di tempo relativamente breve. Tutto questo per suggerire che ogni territorio troverà spiegazioni approfondite dei suoi nuovi scenari, sia finali che intermedi, per ogni fase della sua transizione, nel secondo e terzo libro di questo progetto. Per ora dovrete accontentarvi di una pianificazione generica, e quindi più accettabile a livello globale, di tutto il lavoro esaustivo successivo.

D - Ok, aspetteremo, ma visto che ha parlato di acquisto di appartamenti, mi è venuto da chiedere: cosa succederà, o come devo procedere, in questo progetto, visto che ne sto acquistando uno mio?

R - In questo momento posso anticipare una premessa che sarà valida in qualsiasi momento e in qualsiasi luogo. Nessuno, almeno non nel senso e nel modo tradizionale, comprerà più una casa. La nuova amministrazione sarà proprietaria di tutti i terreni e le risorse reali, e tutti i cittadini saranno azionisti, con una quota pro capite e non trasferibile. Il governo, che si occuperà del benessere di tutti, concederà permessi per l'utilizzo di tutte le risorse, compresa la casa. Nella vostra situazione, dovrete semplicemente richiedere una licenza per l'uso della casa, che, come al solito, non ha scadenza ed è valida a vita. La licenza sarà gratuita se la risorsa è già disponibile e adeguata allo standard di vita. Per livelli superiori sono previsti adeguamenti e compensazioni.

D - Che cosa implica?

A- Oltre alla garanzia di un tenore di vita dignitoso, ogni licenza di risorse è proporzionata al livello di impegno lavorativo o professionale, in varie combinazioni di qualità e quantità, formule per quantificare un livello, corrispondente e adeguato, di spesa mensile individuale, meglio ancora per nucleo familiare.

D - Ma se tutti gli alloggi sono forniti gratuitamente, nessuno costruirà mai una nuova casa?



A- Al contrario, sulla base delle richieste, della disponibilità dei richiedenti e del settore edilizio, ogni LA ha accesso a tutte le risorse immobiliari del proprio territorio e può procedere con assegnazioni, ristrutturazioni o nuove costruzioni. La stessa LA chiede che l'intera operazione sia finanziata con il fondo B e poi restituita attraverso la trattenuta di valori da parte del richiedente e della disponibilità dell'utente.

D - Questo significa che tutti possono permettersi di comprare una casa e di guidare regolarmente un'automobile nuova?

R - In pratica sì, ma tenete presente che non si tratta di un paese dell'abbondanza, bensì di un pianeta con i suoi principi di sopravvivenza, per cui è necessario non sprecare e usare con giudizio tutte le risorse. Di conseguenza, prima che il LA e il suo GAIS possano avanzare, devono analizzare la situazione globale e locale completa, compreso lo stato delle tesorerie, il patrimonio immobiliare presente, l'occupazione del settore e la disponibilità della domanda. Il GAIS include un modulo per queste valutazioni. Dopo aver inserito tutte le informazioni pertinenti, espone tempestivamente il suo giudizio e la sua fattibilità alle parti interessate, in primo luogo il richiedente e la LA, che hanno l'ultima parola.

A ogni LA viene assegnato un valore monetario pari alla somma dei redditi dei suoi abitanti. Contemporaneamente, il valore del reddito minimo per una buona esistenza viene applicato a tutte le famiglie con reddito reale inferiore. Una volta ottenuta questa cifra, possiamo moltiplicarla per il numero di LA nella base della piramide per ottenere la quantità di moneta disponibile per ogni LA ("Valuta LA").

D - Il totale delle valute "A+B+C" in qualsiasi LA è grande, troppo più grande degli standard monetari attuali.

R - Non ha senso, e non c'è paragone tra il passato e il futuro; questo aspetto del passato sarà irrilevante per tutti, tranne che per i paleo-accademici. Non iniziamo a mettere paletti al benessere globale; le restrizioni devono rientrare nell'uso intelligente della moneta, o meglio ancora nei potenziali benefici di un nuovo "lubrificante".

D- Chi decide l'importo? Noi o GAIS? Chi ci ritiene responsabili della quantità che stampiamo, distribuiamo o utilizziamo?

R - La risposta è semplice: sempre e solo a noi stessi. I numerosi sistemi aurei (gold standard), (gold exchange standard), e così via... sono sempre stati messi in atto per cercare di risolvere le difficoltà accumulate in precedenza, per poi scontrarsi con nuovi problemi emergenti, ma sempre intrecciati. Dopo un periodo di stabilità, si cercano le mutate condizioni di instabilità e disuguaglianza, e quando lo squilibrio diventa troppo pronunciato, si ricomincia, aggiungendo altri interventi più o meno aleatori che corrispondono allo stile della tecnica "patchwork". Trovare una soluzione, metterla in atto e poi aspettare che le disuguaglianze ritornino è stata storicamente una strategia di sopravvivenza. La storia di ogni territorio e di ogni epoca, cioè una storia senza limiti, si ripete e si ricicla. E ad ogni passaggio, alcuni Paesi prosperano mentre altri soffrono. Prima cominciamo a confrontarci con una risoluzione "alessandrina", ad approfondirla, a completarla e a metterla in atto, prima ognuno di noi potrà raggiungere un futuro stabile e più sicuro con il piacere di aver lavorato al meglio. Questa ricerca fornisce un approccio compatto, completo ed energico a copertura universale che, con relativa e adeguata tempistica, ci permette di creare le basi per un futuro il più possibile pacifico su questa zattera prima che le sue condizioni e la sua situazione generale peggiorino. Grazie ai progressi tecnologici, oggi possiamo analizzare, valutare e analizzare meglio le diverse situazioni del mondo. Tuttavia, presenta ed espone anche le visioni degli scenari futuri, che sono tristemente legati a situazioni pericolose. La posta in gioco potrebbe salire a un livello insostenibile, sfuggendo alle normali reazioni umane. Dobbiamo attivare delle fasi per prevedere e valutare le possibilità, al fine di raggiungere l'obiettivo desiderato e responsabile di non compromettere o peggiorare la nostra permanenza su questa zattera limitata. In risposta alla domanda "Siamo disposti a correre questo rischio?". Sono propenso a dire che non ci siamo ancora arrivati, ma ci stiamo arrivando. Di conseguenza, se molteplici elementi rimangono costanti, la risposta futura sarà sempre più favorevole. Non si tratta di pessimismo o di terrorismo ideologico, ma di un tentativo ragionevole di garantire il nostro futuro. Se è troppo presto per preoccuparsi delle situazioni future, una volta fatto, questo studio può essere conservato per aspettare e preservare ciò che rimane.

Partendo dall'obiettivo di garantire una vita dignitosa per tutti, si sono sviluppate e affrontate situazioni (vedi esadecologo) che hanno il potenziale per appianare tutti i problemi che storicamente si sono accumulati e trascinati nel presente.

A chi non comprende le attuali crescenti preoccupazioni riguardo agli obiettivi e alle finalità dello studio, l'intero progetto può apparire come una narrazione cinematografica fantapolitica. Sarei d'accordo se non fossi sempre più convinto del suo potenziale. Per lo meno, vedo l'innegabile vantaggio di considerare grandi progetti con ripercussioni globali e di iniziare finalmente a parlare e discutere a questi livelli globali per cercare soluzioni.

D - Non è un segreto che la moneta cartacea stia perdendo il suo favore, soprattutto per le transazioni frequenti o di grande entità.

R - Sì, la cosiddetta società senza contanti è già in atto; non è stata inventata né sostenuta qui (NIH). Una semplice applicazione Bluetooth per autenticare il trasferimento di proprietà del contante è facile come scattare una foto ed è facilmente vantaggiosa, praticamente vitale e insostituibile.

D - Ma non per tutti o in tutte le circostanze...

R- Certamente, ma visti i tempi di esecuzione dello studio, questi interventi saranno eseguiti da anziani, nipoti di bambini non ancora nati.

Si può certamente ipotizzare che si tratti di quattro o sei generazioni. Quindi, piuttosto che valutare e confrontare le situazioni attuali, abituiamoci a considerarne l'applicazione in scenari futuri sempre più divisi dalla tecnologia e dalla cultura attuali. Con la continua e crescente pressione in questa direzione, solo la moneta virtuale (anche il bitcoin o equivalente) rimarrà inevitabilmente in circolazione, ma entrambe opereranno in modo trasparente. Attualmente, ogni governo sta cercando di realizzare e aumentare la praticità e la legalità.

D - Quali sono i contrasti culturali tra la cultura media occidentale e i paesi del cosiddetto terzo mondo?

R- Anche questo è rilevante, ma la tendenza coinvolgerà e travolgerà tutti. La convergenza, anche se non sarà completa, avverrà a piccoli passi regolari, ma c'è un solo percorso, una sola direzione e non si può tornare indietro, come si suol dire. Con un obiettivo ben preciso, l'evoluzione inesorabilmente provvede, considera, supera e travolge tutto, anche a passi

impercettibili, generando gradualità ma costanza.

aumenta... I Paesi del terzo mondo riceveranno la massima attenzione e aiuto nei loro sforzi per recuperare o colmare il divario con il resto del mondo, che invece non dovrebbe richiedere un'attenzione significativa per i miglioramenti.

R - Esaminiamo i numeri. Questo studio richiede altre due fasi per essere completato. Il "secondo libro" sarà pubblicato almeno cinque anni dopo questo. Solo allora potrà iniziare la terza e ultima fase, che richiederà almeno dieci-quindici anni per essere completata. Di conseguenza, questa fase di studio potrebbe essere completata in 15-20 anni. Tuttavia, non è garantito che possa essere accettato nella realtà il giorno dopo, anche solo per completare lo studio. Al contrario, si potrebbero prima esplorare gli interessi delle nazioni o i parallelismi con altre iniziative simili, seguiti da analisi approfondite, decisioni e formazione del consenso. Quindi, su scala mondiale, stimerei altri 30-50 anni, supponendo che tutto vada bene. Dopo di che, solo se saranno soddisfatte tutte le condizioni di avvio, si potrà attivare la fase di MORPGHING, che sarà sempre aggiornata.

La vera e propria società senza contanti si realizzerebbe in modo organico e in un tempo molto lungo, come risultato della somma. Nel complesso, l'applicabilità è prevista in almeno 200 anni. Di conseguenza, anche se questo studio non venisse realizzato appieno, il contenimento e la limitazione della circolazione monetaria verrebbero completati prima di quanto previsto. In effetti, l'impatto del progetto arriverebbe dopo che tali modifiche sono già entrate nell'uso comune.

D - Da oggi, 150 anni, ma molto tempo... circa sei generazioni...

R - Sarei il primo a compiacermi dell'errore, ma non dipende da me. Si tratta di periodi di tempo indefiniti condizionati da osservazioni e valutazioni effettive che fungono da antefatto alla ristrutturazione e alla riconversione di norme, regole, statuti, sistemi normativi e così via. Questo progetto, come già detto, propone e considera una valutazione globale coordinata. Questo progetto, come è stato detto più volte, propone e considera una valutazione globale coordinata. I problemi, se ci sono, non faranno altro che complicare il loro sviluppo, ritardandone l'arrivo.

D - Credo che ci siamo allontanati troppo dal trattamento della moneta unica circolante.

R - Lo vedi anche tu, c'è così tanto da rappresentare; infinite praterie di scenari futuristici; capisci quanto sia difficile rimanere disciplinati all'interno di una strada; ci sono così tanti percorsi marginali attraenti.

D - Quindi, tornando al punto iniziale, lei ha parlato di utilizzare la CASSA per distribuire denaro circolante, ma se si continua a prelevare, le casse si prosciugano, e allora?

R- La prerogativa principale del progetto è la stabilità. L'obiettivo è quello di mantenere i livelli di forziere a disposizione di ogni LA ai livelli stabiliti inizialmente. Non c'è alcuna intenzione di aumentare le assegnazioni al di là di quanto previsto.

Di conseguenza, la fonte chiave per mantenerli costanti è affrontata in ogni valore di ogni territorio: la disponibilità di spese, prodotti, beni e servizi. Questa è la preoccupazione principale affrontata durante la fase di MORPHING. Un altro approccio coerente e adattivo per bilanciare i COFFER è l'import/export tra i LA. Ricordate che non si verificherà alcun accumulo. Le uniche cose consentite sono semplicemente la stabilità e i primi due punti dell'esadecalogo. Il GAIS tiene traccia di ogni trasferimento di stock, possesso o valore monetario, visibile o meno. Se esistono le condizioni di scorta, deve autorizzare l'operazione e, di conseguenza, aggiornare la disponibilità reciproca in tempo reale.

D - C'è un'apertura totale ai flussi? Non è un po' eccessivo?

R- L'apertura completa si applica a tutte le operazioni da e verso la LA, che chiunque può consultare, ma non alle operazioni tra privati, che sono tutelate dal rispetto reciproco. Ritengo che questo argomento sia adeguato e sufficiente a questo livello di progettazione, e non sono in grado di inventare un meccanismo più semplice, più accettabile e più efficace in termini di stabilità generale. Poiché il GAIS deve essere uno strumento intoccabile, immutabile e quindi incorruttibile, può essere utilizzato anche per risolvere una serie di problemi attuali. Non si tiene conto del fatto che lo studio prende in considerazione un cambiamento completo, non solo una

poche azioni correttive, mantenendo le tecniche storiche attuali. È necessario ricalibrare.

L'unico grande problema che rimane è la sua vulnerabilità agli attacchi, sia da parte degli hacker che dei cracker più pericolosi. Tuttavia, è la sua rilevanza a richiedere la massima attenzione e ogni sforzo deve essere fatto per mantenerla sicura e intatta. Data la sua essenziale utilità strategica, la sua effettiva funzionalità e affidabilità richiedono proporzionate misure di protezione attiva, passiva e, se necessario, repressiva.

Cercherà prima di suggerire attività correttive prima di agire autonomamente, come da azioni pre-programmate, nella misura in cui riscontra un'evoluzione della divergenza degli indici dal valore ottimale.

È preferibile avere un automatismo prefissato che non averne affatto.

Le attività private, le imprese, le associazioni e così via... hanno tutte una propria infrastruttura informatica. Tutti sono tenuti a inviare al GAIS tutti i documenti rilevanti per le amministrazioni locali o residenti. Sebbene chiunque possa esaminare tutti i documenti pubblici, il sistema garantirà il massimo livello di privacy, a livello globale. Tutti i documenti sono accessibili solo al personale autorizzato dal sistema. Questi punti di accesso incrociato per discussioni o verifiche offrono la massima trasparenza nell'attività amministrativa, creando così le basi per un rapporto reciproco affidabile e finalizzato a una stabilità globale a lungo termine.

D Ho notato la sua enfasi sul nuovo tempo libero, forse perché ci tengo molto.

A- Il lavoro, o più precisamente l'occupazione orientata sia alla produzione che alla fornitura di servizi, esisterà sempre, ma si ridurrà, e quindi il tempo libero è un sottoprodotto naturale. non solo in termini di ore o giorni, ma anche di massima flessibilità e di capacità di accumularlo per una serie di obiettivi personali. La varietà e l'ampiezza delle opzioni disponibili contribuiranno a un senso di dignità e di benessere, sia personale che collettivo. Il 12° punto dell'Esadecologo indica la sua rilevanza e il suo impatto totale.

D - Quale ritiene sia la questione più significativa e a cui si dovrebbe prestare maggiore attenzione?

A- L'equilibrio globale stabile è in cima alla lista delle priorità. Si ottiene mantenendo un alto livello di autonomia locale, in particolare attraverso l'autosufficienza alimentare, integrata da importazioni ed esportazioni.

Se un'area ottiene una quantità abnorme di valuta semplicemente attraverso l'esportazione, è evidente che la stessa valuta sarà scarsa altrove. Continuando con queste lacune, ci allontaniamo dalla prevista e desiderata stabilità globale; dogma indiscutibile e incontrovertibile al centro dell'esadecologo. I coupon turistici e per il tempo libero possono essere utilizzati anche come moneta alternativa o come baratto negli scambi di LA.

D- Mi interessa anche il turismo, potrebbe spiegarci?

A- Se un Paese esporta prodotti o servizi, deve importarne una quantità uguale per mantenere la stabilità globale. Se un territorio, ad esempio, esporta un numero significativo di prodotti alimentari ma non ha bisogno di importare altrettanti prodotti dello stesso valore totale, dovrà accettare una varietà di buoni di valore comparabile per mantenere un equilibrio delle transazioni.

Sarà un mercato considerevole per proporre e promuovere un'ampia varietà di attività.

D - Ma per utilizzarli lei ha suggerito di ridurre le ore di lavoro; come è possibile?

R- È semplice: riduzione e redistribuzione del carico di lavoro. La crescente sofisticazione delle applicazioni integrate nella tecnologia, nella telematica e nella robotica sono i principali motori di questa distribuzione. La riduzione sarà una conseguenza combinata della contrazione della popolazione e degli obiettivi di produzione richiesti. L'aumento costante della produzione non sarà più il mantra, attualmente l'obiettivo dominante a livello globale. D'altra parte, se il numero di ore necessarie per una copertura coerente e regolare dei servizi, della produzione e così via rimane costante, possiamo dedurre che l'aumento dell'automazione e dell'uso di strumenti intelligenti, pur non dovendo aumentare la produzione sia di beni che di servizi per la stabilità, comporterà comunque una diminuzione rispetto al presente.

D - Dovremo tutti lavorare meno?



R - In linea di principio la risposta è sì, perché lavoreremo tutti, certamente meglio e anche meno.

D - Cosa intende per tutti?

A- A ciascun LA sarà assegnato un carico di lavoro ben definito, sia produttivo che di servizio.

Il livello di raggiungimento di tali risultati sarà anche l'indice di merito maturato per l'intera amministrazione locale. Questo indice è il fattore principale per la disponibilità totale di moneta circolante a livello locale. Tutti i residenti hanno un interesse diretto a mantenere il livello di disponibilità di spesa il più alto possibile. Ne consegue che la migliore allocazione ai singoli residenti si ottiene quando tutti partecipano a mantenere gli indici stabilmente alti. Tutto ciò non sembra così astruso.

D - E gli investimenti del settore pubblico?

R - Dobbiamo renderci conto che l'attuale divisione tra pubblico e privato diventerà obsoleta una volta completata la transizione. Di conseguenza, il contributo della LA è incluso in tutti gli investimenti effettuati nella regione e coperti dal PAL e tutte le attività nell'area ne beneficiano; chiarezza in tutto: responsabilità, meriti e così via.

D - Se si lavora meno, il salario si riduce in proporzione?

A- Non preoccupatevi, tutti gli stipendi e le spese mensili saranno mantenuti al livello migliore, a seconda del capitale circolante A.

D- La partecipazione al Fondo B non è rimborsabile?

R - Anche qui vale la parola "nella misura in cui". In questo contesto, il raggiungimento, il potenziamento o il miglioramento degli obiettivi locali, le tre casse (ABC) saranno sempre riportate alla loro allocazione originaria, anche se in tempi e modi diversi.

D - Pensa che il numero totale di ore di lavoro nel territorio continuerà a diminuire?

R - Non immediatamente, perché, da un lato, molti residenti avranno più tempo libero, ma ci saranno anche più servizi legati e conseguenti al maggior tempo libero. La vita sul divano non è la strada giusta, almeno nel prossimo futuro, secondo me. L'utilizzo del maggiore tempo libero deve essere facilitato, e questo deve essere assistito da un corrispondente aumento di attività appropriate e commisurate ai bisogni legati al tempo libero. Oltre alle attività familiari, possiamo trovare anche attività sociali, culturali, turistiche, sportive, artistiche, hobby e/o miscele di queste. Ogni LA può scegliere tra un'ampia selezione di attività e assortimenti per attivare le attività più appropriate per il miglioramento della QUALITÀ DELLA VITA locale. Qualcuno non è d'accordo?

D - È questo il paese di Cockaigne?

R - A posteriori sembra un sogno poetico astratto. Tuttavia, se esaminato attraverso la lente della TERRA MAGNIFICA riprogettata, con i suoi obiettivi e standard operativi, sembra non essere troppo lontano dalle condizioni ambientali future e anche realizzabili. Ci sarà sempre una distinzione; l'espressione "abbondanza" dovrebbe essere sostituita da "sufficienza". Molti dei motivi e delle circostanze che oggi generano preoccupazione, rompono l'armonia e tormentano le persone scompariranno. Lo sperpero e lo spreco non saranno più di moda, saranno sostituiti, in relazione alle risorse, dal risparmio, dall'economia.

Anche in questo settore, una pianificazione lenta e costante è essenziale per ottenere solo i risultati desiderati.

D - Quindi qualsiasi terreno può essere convertito in terreno Bonanza?

R - Sarebbe auspicabile, ma non tutti i territori hanno le stesse caratteristiche, conformazioni, risorse. Ma anche in questi casi non ottimali, una pianificazione adeguata può produrre un processo di avvicinamento. Rispettando le regole, mantenendo i parametri di stabilità locale e operando entro i limiti e gli obiettivi delineati nel PAL approvato dalle ultime elezioni locali (e quindi accettato dal GAIS), la realizzazione è lasciata all'iniziativa e alla capacità amministrativa dei responsabili, sempre sotto il controllo dell'onnipresente GAIS.

D-Ma con parametri diversi, ogni territorio sarà diverso dall'altro.

R-Non vedo nulla di strano nella presenza e nell'uso di molti parametri personalizzati; siamo tutti uguali ma anche con alcune differenze. Intendo dire che ognuno, nel contesto planetario, dovrà rispettare la propria parte

nonostante i territori non siano identici. Quindi ben vengano le opportune personalizzazioni locali se servono a facilitare il rispetto delle regole e degli obiettivi generali. È meglio?

D- Ancora non del tutto, intende dire che ogni amministratore è autorizzato a impostare e gestire ciò che vuole?

R - Sembra che abbiate dimenticato la presenza di una struttura superiore ben articolata per il coordinamento e la verifica di ogni livello inferiore. Rileggendo attentamente il progetto, è evidente che inizialmente ci sono delle LINEE GUIDA GENERALI con relative REGOLE, che sono i paletti che indirizzano e delimitano l'autonomia di ogni livello. Continuando, all'interno dei vincoli delle assegnazioni iniziali, ogni LA deve far vincere un LAP alle elezioni locali. Se il GAIS approva la sua inclusione nel sistema, sarà lo stesso GAIS a imporne l'attuazione, autorizzando e attivando solo gli atti amministrativi annunciati e dichiarati conformi nell'ambito del PAL.

D - Eventuali imprevisti o situazioni non coperte dal LAP, invece, non possono essere gestiti.

R - No, non è corretto. La gestione quotidiana non deve essere confusa con la gestione delle emergenze. Cioè, è sempre possibile utilizzare un'adeguata gestione finanziaria e amministrativa per gli imprevisti o le emergenze (C). Le autorità locali possono anche utilizzare il conto B (investimenti). Tuttavia, a seconda delle dimensioni e della gravità dell'evento, vengono attivate regole che molto probabilmente interessano e/o includono altri LA a livelli laterali o superiori della struttura.

D - Ma a cosa serve GAIS se gli amministratori si occupano di tutto?

A- Il ruolo principale del GAIS NON è quello di assumere direttamente la gestione amministrativa, ma di supportarla nello svolgimento della stessa all'interno delle limitazioni o dei limiti (sia globali che locali) che esistono in quel territorio. Consente agli amministratori di concentrarsi su iniziative e decisioni appropriate, scelte anche tra quelle proposte dall'archivio, che viene visto come un deposito storico di comportamenti ideali precedentemente acquisiti.

Il recupero e la riproposizione di esperienze precedentemente risolte positivamente le collega ad altri eventi simili, già incontrati in altre realtà all'interno della struttura, e favorisce e velocizza le relative azioni. Va detto che non ci sono ritardi e tutto avviene in tempo reale perché si tratta di un sistema unico nel suo genere, altamente interconnesso.

Gli unici periodi di attesa con database collegati e regolarmente aggiornati saranno quelli relativi ai flussi di accesso. Un'argomentazione convincente per uno sviluppo continuo. Ritengo che la combinazione degli amministratori con il supporto di GAIS sia la migliore soluzione praticabile e accettabile per tutti i territori. La giusta enfasi deve essere focalizzata sulla funzionalità dell'intero pianeta, senza quindi dare troppa importanza ai dettagli locali, per lo più solo presunti.

D - Quale potrebbe essere un dettaglio importante che è ancora solo presunto?

R - Al momento potrebbe essere legato ai flussi di accesso e di utilizzo, in particolare ai server a livello locale. Qui tutti i residenti, le persone e le attività di servizi e produzione, devono accedervi per utilizzarli in modo massiccio. Si tratta di dettagli locali ma che si riscontrano ovunque, quindi la soluzione sarà trovata al livello più alto dei collaboratori.

D - Non è rischioso cercare di comprimere tutto in una sola struttura con così tante cose in ballo?

R - Ecco perché ho messo la parola GAIS in maiuscolo. L'hardware comunica con un unico software, che risponde a tutte le esigenze di sicurezza. È preferibile avere un unico punto di contatto per il controllo di più aree di sicurezza, piuttosto che molte opportunità distribuite costituite da una molteplicità di moduli software unici prodotti e aggiornati da un numero illimitato di fonti. Di conseguenza, si tratta di un'opportunità straordinaria per

evitare la Torre di Babele dell'informatica. Cogliamo questo momento per fare un salto di qualità. Naturalmente, non deve essere esaminato solo per le sue dimensioni, ma anche per il fatto che contiene solo dati e informazioni certificati. Solo per la loro esistenza, dati e informazioni, oltre che per la massima trasparenza e tempestività, hanno un certificato di garanzia. La massima autonomia locale diventa, attraverso il proprio PAL, sinonimo di legalità condivisa dopo aver superato i filtri e le verifiche dell'immane GAIS.

D - Torniamo quindi all'importanza di ogni ambizioso LAP. Chi è responsabile della creazione di questi LAP?

R- Ricordo che nelle elezioni amministrative locali, ogni candidato elabora e presenta il PAL (Progetto Amministrativo Locale), che viene verificato dal GAIS. Il criterio imprescindibile del PAL è e deve essere quello di vincere le elezioni. Il LAP descrive come impiegare le casse dell'ABC, la circolazione, gli investimenti, le emergenze e la fluidità interna secondo l'esadecologo, con l'obiettivo di riportarle alla loro dotazione di base. All'esito delle elezioni, il PAL proposto dal nuovo amministratore eletto diventa il PAL ufficiale fino alle nuove consultazioni.

D - La crescente portata di questa iniziativa mi spaventa sempre di più.

A - Gigantesco è la dimensione esatta, ma è anche un problema decisamente allettante e affascinante per la sua immensità e per le potenziali situazioni future. Ci siamo già trovati in situazioni simili, e non è necessario andare molto indietro nella storia per ricordarlo. Basta ricordare la sfida del presidente Kennedy per la conquista della Luna, sessant'anni fa, che mi sembrò abbastanza equilibrata. Sembra passata una vita, almeno in termini di pionierismo. Nel contesto globale, l'URSS si è costantemente distinta. A partire dallo Sputnik, passando per Laica, Gagarin e infine Tereskova. Anche gli Stati Uniti erano coinvolti, ma erano sempre in ritardo; era necessario qualcosa di straordinario per recuperare la leadership nella corsa allo spazio. Impegnare così tante risorse per essere sempre secondi non era accettabile per gli Stati Uniti. Il rilancio doveva essere coerente e convincente per proporre un viaggio verso la Luna e ritorno. ALL IN. Il presidente americano annunciò la decisione nel 1962 e il progetto avrebbe dovuto essere completato entro la fine del decennio, il che era più facile a dirsi che a farsi. Nessuno si oppose al fatto che si partisse quasi da zero, e ci riuscirono brillantemente.

meno di 8 anni dopo l'annuncio. Tuttavia, hanno anche dovuto utilizzare tutte le risorse disponibili. Hanno avuto successo pianificando e organizzando tutte le attrezzature, gli strumenti, i mezzi e il personale necessari, procedendo passo dopo passo e rispettando il vincolo temporale per questo sforzo mai tentato prima.

Una dimostrazione pratica della possibilità di superare ostacoli enormi che in precedenza erano considerati impossibili da superare se non nella letteratura fantascientifica. Naturalmente c'erano tutti gli ingredienti per il successo. Il primo ha sconvolto l'intero Paese: il desiderio, o meglio la necessità, di non rimanere secondi al mondo. Uno sfidante che ha raccolto e rilanciato la sfida. Di conseguenza, sono state impiegate tutte le risorse, soprattutto economiche, ma nessuno si è opposto o si è lamentato perché tutti hanno accettato la sfida. Si raccolse, con ancora più fervore, un'altra sfida, lanciata il 7 dicembre 1941, per motivi molto diversi e lo sforzo che ne derivò decretò sempre un verdetto chiaro. Riassumendo, non esistono compiti impossibili; tutto ciò che è richiesto è una profonda consapevolezza del problema e degli obiettivi, un impegno completo e illimitato permeato di buona volontà, risorse adeguate in mani capaci e il risultato positivo previsto si verificherà regolarmente.

D - Queste sono verità storiche per gli interventi in contesti di conflitto sia caldi che freddi, ma tali condizioni non esistono più.

R - Anche se è vero che i problemi citati sono stati provocati da differenze nazionali, e questo studio non ne prevede alcuna, abbiamo e continueremo ad avere motivi di preoccupazione. Quindi? Non si tratta di uno o più Stati contro altri, ma dell'intero pianeta, da una parte o dall'altra, di fronte a un insieme di problemi e pericoli collettivi, alcuni dei quali già presenti, ma che si prevede diventeranno significativi in un futuro non troppo lontano, che non saremo in grado di gestire, per come siamo strutturati. Duecento Stati, ognuno con una propria organizzazione culturale, economica e sociale, ma nessuno veramente autonomo, tutti interconnessi in vario modo. Nessuno poteva prevedere quello che è successo nella prima metà del XX secolo, dopo quell'inizio tranquillo, con due guerre globali separate da appena vent'anni. Se li ho ricordati, è per sottolineare che eventi che nessuno aveva previsto sono ormai atti storici consolidati.

D - Ma ci siamo fermati, per quasi ottant'anni, ci siamo raccolti e abbiamo riconosciuto la lezione.

R - Possiamo solo sperarlo. Ma l'evoluzione naturale non si ferma per questo. Gli sviluppi e i cambiamenti, per quanto lenti, essendo inarrestabili, non saranno facilmente gestibili per sempre. Le recenti controversie sono state, senza dubbio, molto localizzate e, in ogni caso, sono state risolte prontamente. Così sembra, ma l'elenco di tutti gli altri problemi, non solo il nostro, si allunga, anche grazie alla tecnologia che identifica, quantifica e dettaglia dimensioni e gravità. Le conoscenze di un secolo fa non consideravano né prevedevano quello che oggi sappiamo ci aspetta in futuro.

Non mi sento particolarmente attratto dall'adagio "Chi ha tempo non aspetti tempo", ma devo ammettere che è un buon richiamo a un'osservazione appropriata.

Il futuro si avvicina inevitabilmente. Come lo affronteremo? Le decisioni non vengono prese né risolte fermandosi alle semplici domande o rimandandole. In questo caso, i problemi vengono solo ritardati, accumulati e consolidati.

Volete affrontare il futuro in modo attivo o passivo?

D - Cosa intende con queste opzioni?

R - La risposta è facile; "passivamente" significa affrontare il quotidiano, vedere e subire ciò che ci accade, rincorrere le situazioni con interventi rabberciati, come minimo arrivare a sera e sperare in una miracolosa ripresa nel nuovo giorno.

Mentre "attivamente" si riferisce al prendere decisioni in anticipo, anche se spiacevoli, che ci consentiranno di affrontare e risolvere in anticipo i problemi e ciò che ci aspettiamo di incontrare in futuro in modo preparato e organizzato nelle migliori condizioni possibili.

D - Mi sembra che si torni sempre allo stesso punto.

R - Purtroppo sono considerazioni a cui dovrete abituarvi; più le noterete, più avrete modo di approfondirne e comprenderne l'importanza. Comunque giriamo i problemi, la loro base rimane intatta. E sempre lì li troviamo quotidianamente. O ce li togliamo di torno una volta per tutte, o ci rassegniamo alla loro eterna compagnia. Reagire o rassegnarsi? Siamo solo noi che scriviamo oggi a decidere il nostro futuro prossimo.

R - Certo, non c'è modo di prevenire la manifestazione di alcuni di questi eventi perfettamente naturali, che possono verificarsi ovunque nel mondo. Ho specificato ALCUNI, perché il cambiamento climatico, e la relativa siccità, anche se è vero che sono manifestazioni che si evolvono in ambito naturale, è purtroppo vero che sono state innescate negli ultimi due secoli, il recente antropocene. Siamo parte della natura, ma non per questo possiamo incolpare la NATURA. La questione di questi problemi è una nostra esclusiva responsabilità. E possiamo, anzi dobbiamo, risolverli al più presto. Finora il mondo intero chiede a gran voce soluzioni stabili. Ma sembra che anche in questo caso non sia fuori luogo ricordare "Sagunto Docet", il cui testo originale può essere ora aggiornato in "Mentre i governi rimandano, il pianeta piange!". Parlare, discutere, rimbalzare le responsabilità: la nostra specialità più applicata. Il progetto qui proposto tenta un'azione risoluta per affrontare non solo i problemi climatici, ma anche tutti gli altri, passati, presenti e, per quanto possiamo già prevedere, i prossimi.

Dovete accettare che, se attuato, il progetto offrirebbe i massimi gradi di soluzione. Ma prima di procedere è necessario un consenso globale, da attuare con risorse, collaborazioni, strutture e strumenti adeguati. Il tutto finalizzato a ridurre i danni e, infine, a fornire un restauro totale ed efficace per evitare riedizioni deleterie. Sono illusioni o sogni? Tutto questo è ancora realizzabile; abbiamo, per il momento, ancora abbondanti risorse a disposizione. Quello che manca è l'intenzione, la volontà, perché almeno un progetto, su cui lavorare, ora c'è. Basta lamentarsi. Che le cose non vadano bene e che andranno sempre peggio lo si capisce ovunque. Come vedete, siamo tornati allo stesso punto; stesse premesse, percorsi e prospettive.



D - Ma tanti, quasi tutti, hanno problemi interni da risolvere. Sembra che tutti pensino ai loro interessi del momento. Domani è un altro giorno; risolviamo prima i vecchi problemi. Molti pensano che sia meno rischioso che buttarsi in prima linea in un'impresa incerta.

R- Visto che parliamo dell'impatto dei problemi, vediamo come vengono considerati nella realtà. "Se devono accadere cose orribili, che accadano a qualcun altro". Non si tratta assolutamente di un'assunzione di responsabilità comunitaria. Anche qui facciamo una separazione tra i tipi di problemi: naturali e umani.

Nessuno sa che tipo di calamità o disastri si verificheranno in futuro. I disastri naturali sono sempre stati causati dalla deriva dei continenti, dalla loro dinamica con i movimenti delle placche tettoniche e dalle faglie associate (dalla formazione del pianeta). I disastri naturali, come i terremoti, possono essere minimizzati solo attraverso misure preventive locali e interventi durante e dopo l'evento. Solo di recente abbiamo iniziato a comprendere e anticipare completamente i terremoti, i loro cicli e i periodi di attività previsti per questi disastri e i loro ritardi, che oggi chiamiamo ombre sismiche. Di conseguenza, enormi aree di territorio anche fortemente abitate sono già state immerse nell'ombra. Le eruzioni vulcaniche sono relativamente facili da prevedere, sono naturalmente localizzate e quindi sono meglio monitorate. Gli uragani oceanici e le trombe d'aria terrestri, invece, si sono sempre verificati, ma secondo una documentazione sempre più precisa ed estesa, la loro frequenza e intensità sono in continuo aumento. È importante non trascurare l'aumento della copertura territoriale. Anche se la maggior parte delle calamità attuali sono naturali, non possiamo sottrarci all'assunzione di un gran numero di ripercussioni. Mi riferisco alle reazioni dell'effetto serra, che comprendono il riscaldamento globale, l'aumento del livello degli oceani, le tempeste, i tifoni e le inondazioni. La circolazione termoalina planetaria è nota da diversi decenni. Le glaciazioni più recenti (classe drayas), in particolare quelle di portata e durata limitate, hanno una relazione, causa o effetto, con questa circolazione. La conoscenza e la ricerca ci terranno aggiornati proponendo gradualmente revisioni basate su teorie pertinenti. Per esempio, potremmo accettare che la tecnologia e la scienza aggiornino continuamente l'elenco delle minacce potenziali. E più ne capiamo, più comprendiamo sia le loro fragilità individuali sia la sfida sempre più ardua di mantenere la stabilità generale del pianeta. A questo punto, vorrei porvi una semplice domanda che mi sono posto qualche anno fa e a cui ho cercato di dare una risposta: possiamo

comodamente affrontare un lungo futuro con l'attuale configurazione globale, o possiamo farlo con una struttura più adeguata? Critiche e punti di vista opposti sono componenti naturali della nostra vita quotidiana, ma il destino dell'umanità potrebbe dipendere da questo argomento. Ognuno di noi dovrebbe, o dovrebbe, assumersi la responsabilità del significato della risposta e delle sue ripercussioni. Questo progetto è una proposta di soluzione. Un'iniziativa volta a risolvere le questioni accumulate e a riportare la Terra a uno stato più stabile. Tra gli obiettivi del progetto non c'è solo il ritorno alla salute, ma anche la risoluzione delle difficoltà legate alla convivenza forzata dei suoi occupanti. Il suo esadecalogo di norme, disposizioni e principi, se applicato in modo completo e cooperativo, fornisce una solida base per garantire un'esistenza felice, dignitosa e stabile sul nostro pianeta. Chissà cosa avrebbe deciso Eratostene? Sarebbe stato pane per i suoi denti? Oggi è conosciuto soprattutto per essere stato il primo a misurare con precisione le dimensioni della Terra. Fu anche il primo a calcolare con precisione l'inclinazione dell'asse terrestre. Poté anche stimare la distanza Terra-Sole e stabilire l'anno bisestile. Ideò la prima proiezione globale del pianeta, che comprendeva paralleli e meridiani, e un metodo per individuare più facilmente i numeri primi. I suoi detrattori lo deridevano chiamandolo Beta (la seconda lettera dell'alfabeto greco) perché era sempre secondo in ogni gara; i suoi sostenitori, invece, lo chiamavano Pentathlos, come gli olimpionici che gareggiavano in tutte le competizioni, perché aveva dimostrato di essere abile in ogni campo del sapere.

D - È passato un po' di tempo da quando volevo chiederle da dove è nata l'ispirazione per questo progetto?

R - Poiché la risposta è piuttosto lunga, cominciamo dall'inizio per restare con i piedi per terra. Fin da quando ero bambino, leggendo delle amministrazioni locali nel Medioevo o nel Rinascimento, sono stato colpito dalla tranquillità dell'esistenza che si viveva in quei territori ristretti.

Non che queste fossero le uniche realtà di piacevole vita sociale; situazioni simili esistevano in tutto il mondo, ma ho avuto l'opportunità di conoscere solo loro, e sono stati loro a ispirarmi.

Nel complesso, hanno dimostrato un'autonomia ben consolidata e ben gestita. La struttura è stata progettata per fungere da

funzionale e logico meccanismo di rappresentanza e convivenza dei numerosi gruppi territoriali. È stata la culla di un ambiente diversificato ma tranquillo che ha favorito la crescita dell'artigianato, dell'agricoltura, della cultura e dell'arte. Questa è la mia interpretazione, forse troppo prevenuta, ma che mi ha molto influenzato. Ad eccezione dell'ottavo, i primi nove dogmi del progetto possono essere percepiti, identificati e riconosciuti. Non ho potuto approfondire queste realtà. È stata una mia colpa non aver approfondito la conoscenza di quelle che continuo a considerare realtà sorprendenti, anche se del passato. Tuttavia, questa relativa mancanza di informazioni non è del tutto negativa; al contrario, mi ha incoraggiato a crescere e a perfezionare tutto ciò che avevo letto su di loro.

Questo mi ha stimolato e spinto a completare questi scenari nel loro complesso. Si è trattato di alcune variazioni suggestive ma personali sul tema storico originale. La fase successiva è stata quella di guardare l'insieme sotto una luce diversa o da un'angolazione diversa, il che ha prodotto riflessioni basilari ma spontanee. Se tutto questo è già stato storicamente esplorato, adottato, vissuto ed eseguito con un'efficacia sociale registrata per diversi secoli, perché non è più presente e siamo sostanzialmente peggiorati in alcuni aspetti, nonostante il progresso tecnologico? È tutto dovuto a un desiderio diffuso di gratificazione rapida ma costante? Oppure abbiamo rinunciato a qualcosa di importante in nome di un progresso inesorabile e galoppante? La sua velocità incessante continuerà? Il consumo mondiale di risorse, energia e materie prime porterà al loro esaurimento troppo presto?

D - Che cosa viene dopo?

R-Il pensiero veniva spontaneo; come eravamo già riusciti a coesistere in un'armonia piuttosto abbracciata? Tutto era lì, come un piccolo pianeta. Problemi e soluzioni Conservare le risorse significa utilizzare solo lo stretto necessario. Non è abbastanza per farvi meditare? E se il mondo intero fosse una versione in miniatura di quelle società precedenti? Non intendo un ritorno totale al passato, ma piuttosto un semplice recupero aggiornato degli obiettivi di base della vita sociale e degli stili comuni.

Come stanno andando le cose ora? Dal punto di vista della tecnologia non c'è paragone, ma per tutto il resto? Quali sono le nostre intenzioni? Siamo sulla strada giusta? Cosa possiamo aspettarci? Quali minacce, naturali e non, si profilano all'orizzonte? Stiamo promuovendo il loro sviluppo precoce? Possiamo cambiare il corso della nostra vita? C'è un piano, uno

scopo comune che ci può condurre

verso un futuro di pace? Oppure, più realisticamente, vi entreremo in ordine sparso, lasciandoci trascinare nella macchina del tempo mentre ogni nazione lotta per mantenere almeno il proprio spazio vitale valido, cercando di salvaguardare i propri interessi personali?

D-Ma abbiamo detto che noi avremmo fatto le domande e voi avreste risposto, è solo una serie di domande!

È vero che le realtà storiche e le domande che convergono in un'ultima domanda mi hanno sempre inseguito: cosa manca o è necessario per trasformare il mondo in ambienti simili? Questa domanda mi ha tenuto compagnia per molti anni. Periodicamente riprendevo la logica in sospenso e incompleta e aggiungevo qualche tassello: chiarimenti, suggerimenti, risposte e, infine, soluzioni.

D - Quindi l'iniziativa è essenzialmente una ri-creazione globale di queste comunità?

R - Non lo ipotizzerei mai se fosse solo per questo motivo; sarebbe un tentativo nostalgico di ricreare una realtà che non è più totalmente accettabile in questo momento.

D - Allora, qual era lo scopo di tutto questo?

R - L'ho detto perché ritengo che alcuni concetti siano autentici e servano come elementi fondamentali, soprattutto per quanto riguarda gli argomenti che non abbiamo ancora trattato, per ciò che ancora manca, cioè le prospettive future che ci attendono. A differenza del passato, che è già stato vissuto e consumato, o del presente, che è vincolato da leggi già stabilite, il futuro non è ancora stato completamente definito. Entro certi limiti, possiamo ridisegnarlo, riprogrammarlo, persino tracciare e impostare nuovi percorsi alternativi, o almeno contribuire a questi scopi.

D - Che rilevanza ha il futuro in questo momento?

R - È così, ma la domanda chiave è quale futuro. Ho preso l'abitudine di pensare "in anticipo", di prevedere eventi e scenari probabili: quali scenari possono emergere nel futuro prossimo o remoto?

Senza esagerare, credo che usare la lungimiranza favorisca la scelta della strada migliore per arrivare alla meta prevista nel miglior modo possibile, ma non usarla affatto significa aspettare passivamente, osservare e subire il progressivo evolversi di situazioni spiacevoli e realtà degradate.

La lungimiranza, unita al buon senso, è la naturale estensione della saggezza, che aumenta quando viene condivisa e partecipata.

Senza questi atteggiamenti principali, la condotta globale sarebbe definita da una serie di percorsi individuali, il cui insieme simboleggia solo flussi fluidi verso il futuro, senza una destinazione definita e concordata. Tutti riconoscono l'importanza della sopravvivenza del mondo: chi non lo farebbe? Purtroppo, gli interessi egoistici prevalgono ancora a livello di singole nazioni. Questo è in contrasto con la visione planetaria. Oggi conosciamo le proporzioni, la composizione, le risorse e le regole naturali del pianeta. Tuttavia, non abbiamo ancora stabilito regole precise per raggiungere collettivamente obiettivi coerenti a livello mondiale. C'è qualcosa che stiamo trascurando? È troppo presto per parlarne? Possiamo rimandare il problema alle generazioni future? Nel frattempo, siamo bloccati nel tentativo di risolvere i problemi di ieri. Il semplice tentativo sembra essere un trionfo. Ma il domani si avvicina inesorabilmente, con il suo inesorabile progresso, con le scoperte inarrestabili portate alla luce ed evidenziate dalle nostre tecnologie. Rimandare la risoluzione dei problemi nella speranza che si risolvano da soli è controproducente: i problemi si accumulano. debiti e interessi, ad esempio Qual è il problema? Manca ovviamente qualcosa di commisurato alle difficoltà, soprattutto una certa rapidità nel definire le sfide nel loro insieme. Quali azioni benefiche si possono intraprendere? Possiamo affrontarlo con pochi, parziali ritocchi, come stiamo facendo ora? È giunto il momento di iniziare a vagliare ipotesi di soluzioni più sorprendenti, che includano il mondo intero e abbiano una portata e una rilevanza paragonabili? Che cosa ci accadrà in modo improvviso e repentino? Saranno disastri naturali in qualche modo? Saranno attivati o prodotti consapevolmente o inconsapevolmente da noi? O una serie di diversi mix tra i due? Consideriamo semplicemente il passato, che ci sembra abbastanza familiare. Possiamo reinterpretare e riscrivere il passato, ma non possiamo cambiarlo. Ma è il futuro che possiamo prevedere, pianificare, progettare, programmare, disciplinare e infine realizzare, mettere in atto, controllare, correggere e gestire. Sarebbe il peggior indicatore di incoscienza aspettare inermi l'arrivo del futuro. Quante grandi cose si possono

prevedere in anticipo solo per vederle realizzarsi in seguito. E quando pensiamo in modo ampio, prevedendo e proiettando il futuro su scala globale, le cose assumono un nuovo significato e la lettura del resto del progetto non è del tutto priva di significato. Certamente, il livello necessario di impegno, coerenza e convinzione definirà il livello di coinvolgimento nel futuro e ne influenzerà l'esito. Come ogni altra cosa, può realizzarsi con conseguenze favorevoli se ci si crede con tutto il cuore. È opportuno che ognuno di noi sviluppi e migliori il proprio grado di responsabilità, sia a livello individuale che collettivo. L'anticipazione costante di numerosi eventi futuri di ordine e grado variabile per evitarli e proteggersi con adeguate contromisure è ciò che definisco "buon senso". In questo scenario, se non l'avete ancora capito, stiamo parlando di sicurezza e sopravvivenza sulla Terra.

D - Questa iniziativa lo affronta pienamente?

R - Non è così impressionante; inizialmente, si sforza di sviluppare un sistema stabile di benessere generalizzato, tale da offrire una sopravvivenza prolungata con le risorse del pianeta; di conseguenza, crea e mantiene la base migliore e più perennemente forte per affrontare e risolvere le diverse sfide che possono presentarsi.

Anche se a malincuore, dobbiamo riconoscere che il nostro pianeta potrebbe diventare il protagonista passivo di diverse tragedie in futuro. Possiamo anche rimandare il trattamento di questi problemi, come si sta facendo ora; tuttavia, come per qualsiasi problema, in particolare uno di importanza globale, prima lo si definisce e si adottano linee d'azione costruttive, meglio è. "Chi ha tempo, come ho detto, non aspetta il tempo". Non voglio essere presente per sentire questa frase se si verifica una di quelle crisi cruciali.

D - E non lo considera impressionante?

R - Se volete, chiamatelo come volete. Io invece lo considero molto proporzionato e adeguato per ottenere le migliori soluzioni necessarie.

D - Con il supporto della tecnologia, che non smette mai di evolversi, conosciamo i problemi meglio che mai e li stiamo risolvendo, un po' alla volta. Stiamo migliorando continuamente.

R - Sembra che se escludiamo la lungimiranza, la responsabilità e la maturità, soprattutto in un contesto globale, potrei condividere questo senso di benessere, ma solo in misura limitata e, in ogni caso, solo a breve termine.

R - Così sembra in superficie. Ma con che tipo di problemi abbiamo a che fare? Se escludiamo la lungimiranza, la responsabilità verso gli scenari futuri, soprattutto nel contesto globale, potrei condividere questo senso di cauto ottimismo, ma solo in misura limitata e, in ogni caso, solo per il breve termine. Ma se combiniamo popolazione, composizioni nazionali, consumi e disponibilità di risorse, nel contesto dell'evoluzione climatica, le attuali proposte di soluzioni già in atto o realmente imminenti non possono essere considerate sufficientemente adeguate. Per spiegarlo, dovrei ricominciare dal primo capitolo. Quindi, pur comprendendo il tentativo di rimanere ottimisti, rimango sempre più perplesso. Ogni giorno tutti i parametri globali, seppur lentamente ma inesorabilmente, peggiorano. Siete soddisfatti della loro lentezza? Per qualche anno lo condividerei anch'io, ma non se allargo la visuale anticipando gli scenari che ci stiamo prefigurando.

D - Tuttavia, ogni giorno vengono scoperti nuovi giacimenti di ogni risorsa.

R - Questo è innegabile, anche con i moderni processi di estrazione e riciclo, ma non risolve i problemi, al massimo li rimanda. Sarebbe opportuno considerare che ogni risorsa utilizzata, o forse è più corretto dire sprecata ora, non sarà mai più disponibile in nessun contesto futuro, nemmeno in quello immaginato da questa proposta. Queste preziose risorse potranno essere maggiormente apprezzate dai nostri discendenti nel loro futuro.

D - Quindi se oggi stiamo meglio del passato e del futuro, godiamoci il presente il più possibile e solo nel prossimo futuro; quando queste condizioni vantaggiose potrebbero svanire, qualcuno, in qualche modo, provvederà; non lasciamoci la testa prima di farci male.

R - Questo è proprio ciò che sembra essere prevalentemente di moda; evitiamo le difficoltà rimandandole, che è la moda del momento.



specializzazione condivisa. Se così non fosse, che motivo avrei di spingermi a presentare questo progetto?

D - Se la maggioranza dei governanti ritarda, significa che o non sono capaci o credono che sia la scelta migliore e più appropriata per loro.

R - Senza dubbio, ma per le ragioni sbagliate. I problemi del mondo reale non possono essere rimandati all'infinito. Inoltre, vengono ingigantiti piuttosto che risolti. Non possiamo mascherare e nascondere la realtà a nostro piacimento all'infinito. Si può ingannare una persona per molto tempo, o ingannare molte persone per poco tempo, ma è impossibile ingannare molte persone per molto tempo. Scaricare le patate bollenti gettandole nel futuro prossimo è un approccio semplice che sta diventando sempre più popolare. In un futuro saturo di problemi non ci sarà modo di dissentire o rifiutare queste soluzioni comuni rispedendole nel nostro presente. Di certo i nostri discendenti non ci ringrazieranno, anzi. Non dobbiamo consolarci del fatto che non ci saremo più; l'unica misera soddisfazione.

D - Non credo che si arrivi a questo.

R- Tuttavia è innegabile che ora abbiamo problemi, anche nuovi, e su questo ci sono stati anche sviluppi recenti.

D - Ha qualche caso, preferibilmente recente?

R - Questa pandemia, per esempio, è iniziata con un piccolo focolaio e ora è presente in tutto il pianeta. Prima o poi si risolverà; come minimo, tutto sarà riportato sotto controllo e riprenderemo il nostro viaggio interrotto, più o meno. È molto probabile che le attività di molti leader, prese singolarmente, possano ampliare le disparità socioeconomiche a livello globale e locale, dalle persone alle famiglie alle nazioni. Questo potrebbe causare, senza una strategia globale integrata, divari significativi tra le molte realtà del pianeta, in particolare conflitti socioeconomici. Si verificherà, con implicazioni inesorabili ovunque? Tutte le misure di stabilità globale rimarranno costanti? Leverismo, sia direttamente che indirettamente collegato,

aumenterà il valore delle criticità: l'esatto contrario di ciò che il buon senso si aspetterebbe dall'uomo. L'annullamento dei debiti pubblici delle varie nazioni può essere uno strumento valido e rapido per favorire la ripresa, ma richiede scelte difficili, in particolare per determinare quali Stati possano beneficiarne e in che misura. Anche ottenendo un accordo globale impegnativo ma fattibile, tuttavia, si otterrebbe solo una tregua a breve termine dai problemi a lungo termine. Una volta utilizzata, questa soluzione, pur aiutando sicuramente molti problemi nel breve periodo, rimarrebbe pericolosa e distruttiva. Sfruttare queste scappatoie ci priverebbe della stabilità e metterebbe a rischio l'equilibrio necessario e desiderato.

Se volete un altro motivo, vi propongo un parallelismo tra l'Isola di Pasqua da un lato e il nostro pianeta dall'altro. Entrambi dovrete immaginarli come due zattere disperse nell'oceano. Per la prima, è più facile; per la terra, l'oceano è lo spazio. Il processo del primo potrebbe, in scala, ripetersi con il secondo. L'aspetto preoccupante del primo: l'ecocidio quasi totale. Riportate il percorso sul pianeta e cercate di dormire sonni tranquilli.

D - Cambiando bruscamente argomento, ha mai pensato di abbandonare la scrittura per questo progetto?

R - Ovviamente non sono del mestiere. Non mi considero uno scrittore. Trovo difficile scrivere. Preferisco le cifre, la sostanza tangibile, gli elenchi chiari e verificabili, e mi sento in imbarazzo quando esco dalla mia zona di comfort. Questo mio limite ha scatenato un senso di malessere, o meglio, la tentazione sussurrata dal diavolo interiore di mollare, arrendersi e buttare via tutto, ma il ritornello terminava con una riflessione del tipo: "E adesso?". Cosa ne farò, terrò per me una simile nozione?". Sarebbe un peccato rinunciare. È poco più di una sfida. Quindi continuate, anche solo per arrivare al punto in cui potrete giudicare meglio la sua influenza totale.

Quanto mi sarebbe costato rimandare? Mi sono ripreso, quel tanto che basta per riprendere il progetto. Ancora più ostinatamente, non avevo mai notato o preso coscienza di questo carattere latente. Lo scenario divenne sempre più affascinante, richiedendo e ispirando sfide e risposte più audaci. Ricordo persino Albert Einstein, quando dichiarò che ripetere pedissequamente le stesse azioni inutili per risolvere un problema ben definito avrebbe portato all'avvento della follia. Grazie

molto, Albert. Mi hai rassicurato: non credo che in questo studio vedremo un riutilizzo positivo o negativo delle soluzioni tradizionali.

L'intero progetto propone un complicato insieme di sforzi, alcuni controversi e altri audaci, ma tutti portano a un'atmosfera indubbiamente confortevole e sempre ambita, degna di HOMO SAPIENS.

Se attuato, potremmo addirittura parlare di una nuova era chiamata HOMO FELIX. Da HOMO SAPIENS a HOMO FELIX, l'umanità potrebbe fare un altro grande passo avanti. Non è forse più appropriato il nome HUMANITAS FELIX? Noi, che lo meritiamo, saremo degni e capaci di metterlo in atto e di mantenerlo a tempo indeterminato?

D - Non ce lo chieda, mi accontenterò di farle un'ultima semplice domanda: C'è qualcos'altro che ha suscitato il suo interesse in modo significativo?

R - Certamente, soprattutto sono stato attratto dal monologo di Charlie Chaplin del 1940, tratto dal film "Il grande dittatore".

Se si aggiungono questioni attuali di cui forse non era nemmeno a conoscenza, come l'inquinamento, l'esaurimento delle scorte, l'Overshoot Day, la crescita demografica e così via, si può dare maggiore rilevanza a quel discorso, che sarebbe ancora più attuale.

D - Senza dubbio percepite già il pianeta descritto nel titolo del libro, ma nessuno di noi può intravederlo, poi dividerlo, analizzarlo e, come si potrebbe pensare, apprezzarlo dopo poche pagine.

R - Riconosco che si tratta di un insieme di situazioni innovative e insolite per le quali nessuno di noi era preparato. Ho dovuto rileggere diversi paragrafi prima di continuare, ma poi il quadro generale è diventato gradualmente più realistico, niente a che vedere con le bozze delle prime visioni.

Queste pagine andrebbero lette almeno due volte, intervallate dal tempo necessario per digerire e integrare il contesto, che è chiaramente inedito, e per comprendere gli obiettivi prefissati; sono sempre più convinto che siano fattibili, conquistabili e persino mantenibili.

L'espressione "I have a dream" si è trasformata in "I had a dream, now we have a plan, they will have a future".

È emozionante e già appagante essere consapevoli della possibilità di far sognare, emozionare, o almeno incoraggiare, e infine intravedere un interesse per nulla scontato, per riorganizzare e contenere l'intera gestazione del progetto in circa 4/5 generazioni. Se si realizzasse una consistente partecipazione di risorse umane, il periodo potrebbe essere notevolmente ridotto. Ma anche questo lo ripeto, vuol dire che è un punto cruciale. La prospettiva di spingere e risvegliare questa nuova consapevolezza mi alletta.

In ogni caso, stimolare, sollecitare e promuovere aperture di pensiero con questa portata, finalità, scala e obiettivi globali è già una gratificante soddisfazione, non solo per me, ma anche per i vari interlocutori, più o meno virtuali, che hanno facilitato la composizione del dialogo di questo capitolo. Esprimendo le loro opinioni spontanee e franche, con il vostro diverso atteggiamento, comportamento comunque prezioso, mi avete ricordato i tre personaggi galileiani che collaborarono alla presentazione del suo capolavoro: Sagredo, Simplicio, Salviati; uno interessato, l'altro scettico e infine il convinto.

Grazie dal profondo del mio cuore! In scala avete rappresentato l'intera umanità e a nome di questa vi ringrazio.

Penso che come prima presentazione sia più che sufficiente.

Sono tentato di concludere questo libro con una raccolta di numerosi aforismi, più o meno noti, che considero perle di saggezza, ma mi limiterò a ricordarne solo alcuni, i più calzanti, che mi hanno confortato e rasserenato durante la preparazione di questo documento. Gli autori principali sono: Alan Turing, Nelson Mandela, Eleanor Roosevelt, Walt Disney, Antoine de Saint Exupery, Mahatma Gandhi, Steve Jobs, Anatole France, Totò, William Shakespeare, Francois de La Rochefoucauld, William James, Lao Tzu, Socrate, Carl Gustav Jung, Frank Zappa, Confucio, Robert Lee Frost, Vincent Van Gogh, Thomas Jefferson, Charles Darwin, Ralph Waldo Emerson.

Non è una cattiva rappresentazione del pianeta; un po' di tutte le civiltà, paesi ed epoche.

Ecco il cocktail risultante:

- A volte sono le persone inaspettate a fare l'inaspettato. "Sono grato a coloro che mi hanno risposto e anche criticato; mi hanno sfidato e stimolato".
- Sembra sempre impossibile finché non viene realizzato.
- Fate ciò che sentite giusto nel vostro cuore, perché sarete castigati a prescindere. Sarete dannati se lo farete. Sarete dannati se non lo farete.
- Chi crede nella bellezza dei propri sogni avrà un futuro felice.
- Potete realizzare qualsiasi cosa vi prefiggete.
- Fate in modo che i vostri sogni divorino la vostra vita, affinché la vostra vita non divori i vostri sogni. Fate della vostra vita una fantasia e poi fatela diventare realtà.
- Ciò che fate ora influenzerà il vostro futuro.
- "Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo".
- Le persone che credono di poter cambiare il mondo hanno maggiori probabilità di successo.
- Per compiere un vero progresso, dobbiamo anticipare, preparare e credere, oltre che agire.
- Durante una crisi, le persone intelligenti cercano le risposte, mentre gli sciocchi cercano i colpevoli.
- Anche noi siamo fatti della stessa materia dei sogni e la nostra breve esistenza si svolge nello spazio e nel tempo di un sogno.
- L'uomo intelligente riconosce di essere stolto, mentre lo stolto crede di essere saggio. Chi non dimora nella stoltezza non è intelligente come crede.
- È meglio dedicare la propria vita a qualcosa che durerà più a lungo.
- Preoccuparsi di ciò che pensano gli altri vi terrà imprigionati per il resto della vostra vita.
- Un viaggio di mille miglia inizia con un solo passo.

- È un peccato che impariamo le lezioni della vita solo quando non si applicano più a noi.
- Riconoscere che non sappiamo nulla è l'unica vera saggezza.
- Pensare è difficile. Per questo la maggior parte delle persone giudica.
- La mente è come un paracadute. Funziona solo quando lo si apre.
- Per prevedere il futuro, bisogna prima capire il passato. Il divertimento maggiore si trova nel rialzarsi sempre dopo una caduta, piuttosto che non cadere mai.
- La cosa fondamentale è continuare ad andare avanti, anche se lentamente.
- L'uomo che sposta le montagne inizia con piccole pietre.
- Quando sappiamo di avere una sola vita, inizia la prima delle nostre vite.
- La vita è semplice, ma noi continuiamo a complicarla.
- Sopravvive la specie che meglio si adatta al cambiamento, non la più forte o la più saggia.
- Tutto ciò che ho scoperto sulla vita si può riassumere in due parole: continua.
- Ciò che si fa è più essenziale di ciò che si dice.
- Quando un uomo distingue i concetti di felicità e ricchezza, è entrato nel regno della saggezza.
- Come sarebbe la vita se non corressimo rischi?
- Quando mi è stato chiesto cosa volessi fare da grande, ho risposto che volevo essere "felice".
- Sostenevano che non capivo l'esercizio e io rispondevo che loro non capivano la vita.
- Se vuoi qualcosa che non hai mai fatto prima, devi fare qualcosa che non hai mai avuto prima.
- All'inizio vi ignorano, poi vi deridono e infine vi combattono. A quel punto siete voi i vincitori.

Finora non saprei cosa scartare, tanto meno classificare, ma Anna Frank merita una menzione speciale insieme a lei:

- È incredibile che non abbiamo bisogno di aspettare nemmeno un momento prima di iniziare a rendere il mondo un posto migliore.
- Le nostre scelte hanno un impatto sulla nostra vita. Prima di tutto, siamo noi a fare le nostre scelte. Le nostre scelte danno poi forma a ciò che siamo.
- Tutti vogliamo essere felici e le nostre vite sono uniche e simili.
- Non abbiamo il controllo sul nostro destino, ma possiamo scegliere chi diventare.
- Che bel concetto che alcuni dei nostri giorni migliori sono ancora davanti a noi.
- Le vostre azioni di adesso influenzeranno il vostro futuro.
- Quando le vostre idee, parole e azioni sono in sintonia, siete felici.
- Se conservate un sogno nel vostro cuore, non perderete mai il senso della vita.

La parte del leone, tuttavia, spetta ad Albert Einstein, l'artefice delle più accurate previsioni sulle visioni future.

- Apprezzo tutti coloro che mi hanno detto di no. Sono il fondamento di ciò che sono.
- Tenete a bada gli oppositori. Hanno un problema per ogni soluzione.
- Non sono sicuro del cosmo, ma non sono sicuro della stupidità umana.
- È stupido continuare a fare la stessa cosa e aspettarsi risultati diversi.
- La struttura alare del bombo è inadeguata al volo in relazione al suo peso, ma non se ne rende conto e continua a volare.
- Chiunque non abbia mai commesso un errore o provato qualcosa di nuovo.
- Se non riuscite a spiegarlo a un bambino di 6 anni, non l'avete capito.
- Si ha un'ipotesi quando si sa tutto ma non funziona nulla. Tutto funziona quando si fa pratica ma non si capisce perché. In ogni caso, si finisce inevitabilmente per fondere teoria e

pratica: nulla funziona e non si capisce perché.



- La differenza tra un genio e un pazzo è che un genio ha dei limiti.
- Nessuno può farti sentire inferiore se non gli dai il permesso.
- Il mondo è pericoloso non per chi compie azioni malvagie, ma per chi non fa nulla.

Particolarmente significativa è l'affermazione che ha fatto su tutti i suoi trionfi, iniziati con la più piccola scintilla di ispirazione e raggiunti solo dopo molto sudore.

L'ispirazione potrebbe identificare il riferimento a un sogno, a una scintilla intuitiva e immaginativa. La sudorazione, invece, si riferisce alla naturale traspirazione che si verifica come risultato diretto di uno sforzo più essenziale e prolungato per produrre una conclusione benefica da un'attività costante, impegnativa e ben determinata.

La scintilla o l'ispirazione iniziale viene da una piccola frazione di persone, ma può anche servire come fonte di sogni evolutivi per molte altre. Raggiungere i cento anni è un processo che non ha mai fine; il sudore continuo è una componente necessaria e ineludibile per tutti.

Questo capitolo e il progetto si concludono con un saluto riassuntivo:

In attesa dell'implementazione delle 5P per l'HF, auguro una buona traspirazione a tutti i collaboratori.

**Leonardo T.**

©2021-2023